



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Anno LXIV - Aprile 2018 - N. 1 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue



**GRAZIE RAFFAELE**

PANNO LASCIA DOPO 2 MANDATI UNA SEZIONE  
IN FORMA E CON L'EREDITA' STORICA DI UNA  
GRANDIOSA ADUNATA DEL PIAVE



Anno LXIV  
Aprile 2018  
n. 1

COMITATO DI REDAZIONE  
Presidente  
Marco Piovesan

Direttore  
Piero Biral

**Redattori**

Enrico Borsato, Paolo Camiel,  
Amerigo Furlan, Manrico Martini  
Alessandra Metelka, Mauro  
Micheluzzi, Isidoro Perin, Ivano  
Stocco, Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:**

Associazione "Battaglia del Solstizio",  
Daniele Bassetto, Bernardino  
Contarin, Paolo De Bortoli, Giampietro  
Fattorello, Sergio Furlanetto, i Gruppi  
di Badoere-Morgano, Fietta del  
Gr., Quinto di TV, Paderno del  
Gr., Preganziol, il Gruppo Sportivo  
Sezionale, Isabella, Giovanni Lugaresi,  
Marino Marian, Ivano Marini, Ugo  
Martignago, Davide Mazzocato, Livio  
Parisotto, Giampaolo Raccanelli,  
Danilo Rizzetto, Marco Simeon,  
Claudio Stefanini, Bruno Torresan,  
Costantino Zanatta.

**Autorizzazione**

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

**Redazione A.N.A.**

Via S. Pelajo, 37 | Treviso  
Tel. 0422 305948  
fax 0422 425463  
E-mail: famalp@libero.it  
www.anatreviso.it

**Stampa**

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)  
C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione ANA di Treviso  
Sped. in abb. postale  
1° quadrimestre 2018



**EDITORIALE**



Cari Soci, lo scorso 4 marzo per la prima volta i delegati presenti all'Assemblea annuale mi hanno fatto l'alto onore di eleggermi Presidente della nostra Sezione. Un esercizio di democrazia che ha evidenziato, una volta di più, il forte senso di appartenenza e identità che lega tutti noi Alpini.

Nel momento in cui il presidente dell'Assemblea, Luigi Cailotto, ha comunicato l'esito delle votazioni, non vi nascondo che nell'affrontare la sala dell'Istituto "Giorgi-Fermi" gremita, ho provato una grande emozione e sorpresa nel sentire quanti voti ho ricevuto.

Ringrazio tutti per la fiducia che mi avete accordato: da parte mia cercherò sempre di fare il meglio e di dare tutto quello che posso affinché la nostra Sezione possa continuare ad essere sempre più considerata e guardata con ammirazione e, qualche volta, con invidia.

Un grazie al presidente uscente Raffaele Panno per tutto quello che ha dato all'Associazione e alla Sezione in questi 6 anni, ma soprattutto il mio personale grazie per avermi dato la possibilità di crescere all'interno del Consiglio sezionale ed insegnato tante cose... Grazie!

Essere Presidente della Sezione Alpini di Treviso non vuol dire essere sempre al primo posto per ricevere complimenti ed onori, ma vuol dire soprattutto essere sempre e continuamente in prima linea per aprire la strada, per affrontare con coraggio le difficoltà e rispondere sempre in prima persona di ogni attività che viene svolta in nome e per conto della Sezione stessa.

Abbiamo un triennio davanti da passare assieme, con le varie cerimonie di commemorazione, le mostre, la nostra Sezionale 2018 a chiusura del Centenario della Grande Guerra a Fagarè della Battaglia e il compleanno della nostra bella Sezione: 100 anni vanno festeggiati! E degnamente!

Certamente il nostro cammino qualche volta sembrerà troppo impegnativo e faticoso; proveremo sicuramente momenti di sconforto e di stanchezza; è in questi momenti che dobbiamo volgere lo sguardo ed il pensiero a quanti si sono sacrificati per noi in passato e nel loro ricordo dobbiamo continuare con forza e con maggior lena il nostro cammino nel segno dell'alpinità e della solidarietà.

So che abbiamo uno "zaino pesante" da portare, ma se dentro saremo capaci di metterci entusiasmo, convinzione, voglia di fare ed un po' di sana allegria, sono certo che sapremo superare tutte le difficoltà. Ricordiamoci che la nostra Associazione è legata a filo doppio con il passato e con la storia, ma che guarda con fiducia al futuro; in un mondo ed in una società in frenetico cambiamento, anche gli Alpini hanno il dovere di tenere il passo. Con un occhio ai più giovani, ai nostri ragazzi in armi, alle iniziative che possono darci nuova linfa per il futuro. Perché tra tradizione ed innovazione, noi scegliamo entrambe!

Cerchiamo di far sì che nei nostri Gruppi ci sia sempre un clima di amicizia, di lealtà e solidarietà; cerchiamo di rispettare tutte le indicazioni che ci giungono dalla nostra sede nazionale, cerchiamo di far capire ai nostri concittadini, che molto spesso ci considerano solo dei "festaioli", che noi siamo una realtà seria, concreta e disponibile ad intervenire ovunque a sostegno di chi si trova in difficoltà.

Zaino in spalla e in "marcia", quindi, non solo per me, ma per tutti, perché solo tutti assieme, ognuno in base alle proprie responsabilità e alla propria capacità, riusciremo a far sì che i nostri Gruppi possano essere sempre punti di riferimento all'interno delle nostre comunità! Il nostro impegno comune ci renderà orgogliosi di essere Alpini!

Un saluto caloroso e un abbraccio a tutti.

*Il presidente sez.  
Marco Piovesan*

Copertina: il presidente uscente Raffaele Panno ha traghettato la nostra Sezione in questi ultimi 6 anni con ottimi risultati in vari settori, specialmente considerando la splendida Adunata del Piave dell'anno scorso



# 10 ANNI DI ALPINITÀ

Dieci anni sono passati da quando ho messo il primo piede in CDS a Treviso ed ora che lascio il mio incarico mi sento in dovere di fare un riassunto di come sono stati questi anni.

Sono entrato in punta di piedi nel 2008 e l'allora presidente Casagrande (il grande vecchio) mi ha accolto come si accoglie una "burbetta" ai primi passi in caserma, il suo fare duro ma sincero, a volte burbero, mi sembrava un vecchio mulo con la testa dura ma il cuore grande.

Passato il primo periodo di timidezza mi sono dedicato a "Fameja Alpina", che Biral allora dirigeva con sagacia e maestria: in particolare ricordo la scheda informativa inviata a tutti i Gruppi su "chi legge e cosa legge l'alpino e cosa vorrebbe leggere". Altro incontro importante è stato quello con i giovani alpini della "mininaja" ed alle loro osservazioni: tutto davanti ad una bella tavola imbandita.

Poi ricordo la prima volta che entrai nel teatro a Milano dove si svolgeva la riunione dei Delegati nazionali. Eravamo in 3. Ricordo il metrò, la hall del teatro e questo enorme e meraviglioso groviglio di dialetti. Da allora molte sono state le volte che sono entrato in quella sala ma la prima volta è stata davvero emozionante.

Decaduto Casagrande viene eletto presidente il "giovane" Panno, a grande maggioranza e da accordi presi per il turn-over tra i Raggruppamenti per rappresentare la Sezione di Treviso: da subito si è notata l'impronta manageriale del nuovo Presidente. Uno dei passaggi a me più cari rimane l'essermi proposto per partecipare alle cerimonie fuori Regione, in Friuli, Lombardia, Trentino, Emilia-Romagna, Marche, sempre accolto dal calore alpino che porterò con me per sempre, da amicizie nate e che si consolideranno nel tempo.

L'ultimo passaggio più pesante è stato dover collaborare con i cori ANA trevigiani e col Direttore Artistico dell'Adunata del Piave: i numeri li sapete già, non serve che ve li ricordo. Voglio ricordare però le molte volte in cui le opinioni si sono scontrate e pur rimanendo fermo l'obiettivo c'erano metodi di lavoro diversi e tutti allo stesso modo validi. Una delle frasi che mi rimarrà nel cuore è quella di un vecchio corista che ho incontrato in Adunata e mi ha detto quasi piangendo: «Sei stato grande!». Al che ho ribadito: «... Siamo stati grandi tutti assieme!». Una Adunata memorabile ed indimenticabile!

Ora il passato è passato e il mio impegno si volgerà al mio Gruppo di Vedelago, cercando di dare quel po' di alpinità che riscontriamo in tutti noi.


*Alpino (e consigliere sez. emerito)*

*Vittorio Bellò*


## SOMMARIO

Editoriale.....2  
Posta Alpina .....3

**Dalla Sezione 6**

 "Sulle orme della storia".....6  
Nuovo Presidente sez. ....12  
"Parole attorno al fuoco" 2018..26

**Raduni & anniversari 28**

 95° di Cornuda .....28  
65° di Busco-Levada .....30  
Preganziol commemora Feruglio. 34  
Gli eroi del Grappa.....39

**Centro Studi 42**

 "Il milite non più ignoto".....42  
Punti di luce.....45

**Coordinamento giovani 46**

 5ª commemorazione Battaglia del Solstizio .....46

**Al Portello Sile 47**

"La magia del Natale..." .....47

**Protezione Civile 48**

 Nuova motopompa in servizio..48

**Solidarietà 49**

 Colletta Alimentare 2017 .....49  
Istrana per Campotosto.....50  
La solidarietà secondo Roncade 52

**Cultura 53**

 Scuole alla "Battaglia del Solstizio" .53  
Le cartoline dal Fronte.....54

 Poggiana di Riese Pio X .....58

Gli alpini di Arcade e il Panevin.62  
**Sport 63**

Gare di sci .....63

**Vita di Gruppo 65**

**Anagrafe 72**

# IL CAPPELLO DEL NONNO

*“È un tutt’uno con l’uomo, il cappello; tanto che finite le guerre e deposto il grigioverde, il cappello resta al posto d’onore nelle baite alpestri come nelle case di città, distaccato dal chiodo o levato dal cassetto con mano gelosa nelle circostanze speciali, ad esempio per ritrovarsi tra alpini o per imporlo con ben mascherata commozione sul capo del figliolletto o addirittura dell’ultimo nipote, per vedere quanto gli manca da crescere e se sarà un bell’alpino; bello poi, a questo punto, significa somigliante al padre o al nonno, che è il padrone del cappello”.*

*(Giulio Bedeschi – “Centomila gavette di ghiaccio”)*

Fu negli anni della gioventù che, a seguito di in un infortunio ed ad un prolungato periodo di immobilità, conobbi il più famoso libro di Giulio Bedeschi. Doveva essere un passatempo ma da subito fui colpito dalla trama di quella tremenda odissea, non romanzata ma realmente vissuta dai protagonisti, alcuni dei quali “veci alpini” appartenenti anche al nostro Gruppo.

Esperienza segnata da sacrifici e sofferenze, sopportati con quello spirito di solidarietà ed umanità che ha da sempre contraddistinto i soldati con la penna e reso leggendari i suoi reparti: in particolare, per quanto riguarda la narrazione, la “Julia”.

Fu perciò naturale conseguenza - immedesimandomi in quegli uomini - la decisione di cercare a tutti i costi di fare l’alpino in quel reparto, sogno che si realizzò a conclusione del corso ufficiali con l’assegnazione alla 13<sup>a</sup> Btr. del Gruppo “Conegliano” - 3<sup>o</sup> Rgt. Artiglieria da Montagna, Julia.

Ora che problemi di salute mi costringono nuovamente a forzato riposo, ho ripreso in mano quest’opera ed ho ritrovato gli stessi sentimenti ed emozioni di un tempo ormai lontano che ben si rappresenta con la parola “alpinità”, stavolta però personalmente conosciuti e sperimentati nella vita militare e successivamente nell’Associazione e nel volontariato. Ho avuto poi conferma che uno dei protagonisti descritti nel racconto corrispondeva al sergente Bruno Zanni da Meduna di Livenza, ormai “andato avanti”, già socio del nostro Gruppo e compagno d’armi dello scrittore, con il quale aveva condiviso l’intera Campagna di Russia; da “bocia” appena congedato avevo avuto l’onore di conoscerlo, accomunati dall’appartenenza alla medesima 13<sup>a</sup> Batteria del “Conegliano”. Esperienze così diverse nel tempo e nel vissuto, che però si intrecciano e si ritrovano con lo stesso spirito alpino.



Giunti a questo punto dello scritto ci si chiederà quale sia il sunto del discorso, se non l’orgoglio dell’appartenenza alla famiglia alpina e l’attaccamento al nostro simbolo, il cappello con la penna.

Orgoglio e attaccamento che si tramandano, tornandomi in mente l’Adunata di Pordenone alla quale il nipote di Bruno Zanni (Marco, diventato poi mio genero per un evidente segno del destino) ha voluto che il nonno fosse presente con il suo simbolo e - per non essere da meno - anche il mio nipotino Ricardo con il cappello ordinario del corso allievi ufficiali, che gelosamente conservo essendo stato il mio primo “compagno”.

Sicuramente qualcuno mugugnerà, ripetendo giustamente che il cappello alpino può essere portato solo da chi ha fatto la “naja”, ma considerando con quale spirito e rispetto è stato richiesto sarebbe stato difficile - soprattutto per un nonno - negare tale desiderio. Guardando la foto, ripescata dall’album dei ricordi, e ricordando l’entusiasmo con il quale in quella giornata lo zio - con il giovanissimo nipote sulle spalle per non perdersi nella marea di alpini - hanno vissuto la vicinanza seppure indiretta a questa nostra meravigliosa famiglia della quale si sentono eredi, mi viene da pensare che - almeno per Ricardo - se cambia qualcosa e si ritornerà ad un servizio per la Patria, si possa sperare che con il tempo diventi un bell’alpino, “bello poi, a questo punto, significa somigliante al padre o al nonno, che è il padrone del cappello”!

*Oscar Miotto*

# UN GRAZIE PROFONDO, ROBERTO!

Dopo più di 20 anni il segretario della Sezione ROBERTO DE ROSSI passa il testimone, in concomitanza col nuovo Presidente sezionale e un terzo di Consiglio, al nuovo “acquisto” Giannino Tonon di Santandrà. Roberto ormai ha raggiunto un'età che gli “consiglia” di mettere un freno alla sua innata operatività, anche per gli acciacchi fisici patiti ultimamente, anche se la voglia e il “fervore alpino” non l'hanno mai abbandonato. Solo il viaggio da Ponte di Piave, ove risiede, alla sede di via S. Pelajo comincia a essere stancante per lui.

Nato a Asolo il 31 gennaio 1938, Roberto ha fatto il servizio militare negli alpini prima facendo il CAR a Montorio Veronese a partire da novembre 1960, poi destinato al Btg. “Bassano” a S. Candido, dopo aver fatto il corso di radiofonista a Brunico a febbraio 1961. La sua attività durante la “naja” è stata quasi tutta di ordine pubblico per le guardianie e le pattuglie (pericolose) nell'Alto Adige dove gli indipendentisti alto-atesini cercavano di colpire lo Stato italiano e i suoi rappresentanti con bombe e attentati vari.

Nella vita civile Roberto ha svolto per 13 anni l'attività di agente del dazio, poi al Ministero delle Finanze a Cremona e subito dopo, dal 1973 al 1994, direttamente nella sede di Treviso. Egli ha ricoperto il ruolo di Capogruppo di S.

Biagio di C., dove risiedeva prima di trasferirsi a Ponte di P., poi consigliere sezionale dal 1986 per ben 3 mandati, seguiti nei primi anni 2000 ancora da 2 mandati di consigliere per la Sinistra Piave (iscritto al Gruppo di Roncadelle, nel momento di “vuoto” istituzionale per cui non trovavano un consigliere in Raggruppamento e quindi si è deciso, di comune accordo con il CDS e il Presidente sezionale Casagrande, di operare con questo escamotage per trovare la soluzione adeguata...).

Sposato con la signora Maria, 3 figli e 4 nipoti, De Rossi è Cavaliere dal 2002. Carattere deciso e a volte spigoloso, per cui non sono mancate le tensioni in questi anni, ma anche franco e coerente con le sue idee, Roberto ha sempre ricoperto il suo ruolo di segretario con competenza e capacità di adattamento (per chi non è abituato a usare il pc e a continuare ad aggiornarsi anche in tarda età il compito non è facilissimo!).

Un profondo grazie Roberto per tutto il tuo operato e soprattutto per la tua amicizia e franchezza alpina: ogni tanto fatti vedere in sede che andiamo come ai vecchi tempi a bere un bicchiere assieme in cambusa!

*P. B.*



*Cari amici,*

*alla fine di quest'anno lascerò il mio incarico di segretario sezionale. Non vi nascondo di essere molto orgoglioso di aver svolto la funzione di segretario di questa meravigliosa Sezione così a lungo.*

*Ringrazio tutti per la collaborazione e la grande disponibilità che ho ricevuto in tutti questi anni: in tutti voi Alpini ho trovato tanta comprensione e amicizia, in modo particolare dai Presidenti, dai Consiglieri e dai Capigruppo che si sono succeduti.*

*Auguro a tutti voi un futuro di grandi soddisfazioni e sono certo che non mancherete di rendere sempre migliore la nostra Sezione.*

*Carissimi saluti.*

*Roberto De Rossi*

# LA VERA NIKOLAJEWKA "SULLE ORME DELLA STORIA"



A settantacinque anni di distanza da una delle pagine più drammatiche della storia d'Italia - quella della ritirata dell'Ottava Armata in terra di Russia, lungo il Don - un gruppo di 11 escursionisti italiani ha seguito le tracce dei soldati in grigioverde, ripercorrendo alcune tappe del ripiegamento dell'ARMIR. Davide Mazzocato, alpino del Gruppo di Musano, è un socio della nostra Sezione (classe 1964, caporal magg. presso il Btg. "Gemona" a Tarvisio nel 1984) che ha fatto questa meravigliosa escursione guidata ripercorrendo la strada verso casa, verso la salvezza delle nostre truppe sconfitte dalla temibile Armata Rossa durante la Seconda Guerra Mondiale.



L'iniziativa, organizzata dall'Associazione "Sulle orme della storia" (tour operator specializzato in viaggi culturali e storici riferiti a diversi periodi, luoghi ed avvenimenti di rilievo), ha portato "gli escursionisti verso Nikolajewka dal 18 gennaio scorso, in un trekking di circa 200 km sugli stessi luoghi che furono teatro della terribile battaglia del 26 gennaio 1943, quando gli ultimi resti delle truppe italiane, provate dai combattimenti e dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare i reparti dell'Armata Rossa, asserragliati per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don".

Quanto allo svolgimento concreto del viaggio, lo stesso si è tenuto in tappe di circa 20 km. al giorno, che gli escursionisti hanno percorso in un clima rigidissimo, mangiando prevalentemente barrette energetiche e dormendo in sacco a pelo presso strutture selezionate nelle varie località (case private, palestre, centri di accoglienza).

Danilo Dolcini, membro di "Sulle orme della storia", ha spiegato che nel trekking descritto "in realtà non c'è quasi nulla da vedere e quasi nessuno da incontrare. Ma è il solcare la neve in quei posti e in quei giorni, è il rumore caratteristico della neve semi-ghiacciata sotto gli scarponi (esattamente come dai racconti di Mario Rigoni Stern) che non senti in nessun altro posto al mondo... è "solo" questo il viaggio. L'essenza è la neve infinita, il silenzio, le balke, il freddo e il restare da soli con i propri pensieri. Non è un viaggio da tutti, ma soprattutto non è per tutti".

Gli itinerari proposti dal tour operator sono diversi, ma il primo e più importante consiste in un "trekking dal Don a Nikolajewka lungo il percorso della ritirata del Corpo d'Armata alpino, passando dalle più famose località tante volte citate nei libri di Giulio Bedeschi e Mario Rigoni Stern: Belogorie, Podgornoje, Opit, Postojaly, Nova Carcowka, Nova Georgewskji, Limarev, Scheljiakino, Warwarowka, Garbusowo, Malakjewa, Nikitowka, Nikolajewka".





A pag. 6: In alto Davide Mazzocato, il socio di Treviso che ha partecipato alla spedizione in Russia; sotto, i componenti della "spedizione" pronti alla partenza in aeroporto; più sotto: un'altra foto di gruppo durante una tappa del lungo cammino; sotto ancora uno scatto durante una pausa dopo il faticoso cammino; qui sopra : alcuni momenti delle tappe sotto la neve e immersi nella steppa ghiacciata, con le commemorazioni ai Caduti presso qualsiasi monumento che potesse rappresentare un nostro soldato caduto in combattimento; a pag. 8: un fraterno abbraccio nell'asilo di Rossosch per i bambini russi; sotto: Davide sull'Attenti in maniera scherzosa per i compagni e in maniera seria durante una cerimonia; a pag. 9: in alto il famigerato tunnel della ferrovia di Nikolajewka, sotto il ritrovamento di una piastrina italiana, in basso due scatti tutti assieme a fine percorso, un momento toccante nel bel mezzo del paese che ha visto immolarsi migliaia di giovani Italiani per rompere la sacca dei Russi che accerchiavano ormai il nostro contingente

L'esperienza di Davide e degli altri membri della "spedizione" è stata riportata anche in un diario (leggibile su Facebook) che dà l'idea del viaggio mentale, oltre a quello fisico, che porta a una visione nuova e più completa della situazione in cui si sono trovati i nostri Alpini quando hanno condotto l'eroico ripiegamento dalla sacca in cui i Russi li avevano chiusi. Ne è nata anche una mostra a Milano, in visione dal 25 marzo all'8 aprile, intitolata: "Russia 1943-2018 – il viaggio – immagini e riflessioni (di Stefano Lupi)", presso il circolo dei reduci e dei combattenti dei bastioni di Porta Volta.

Ma come si è svolta questa incredibile esperienza? Partenza da Mosca e con 14 ore di treno i ragazzi della spedizione raggiungono Rossosch, dove c'era nel 1942 il quartier generale dell'ARMIR, al confine con l'Ucraina, in mezzo alla steppa. Da lì parte la loro avventura a piedi. Le varie tappe del viaggio si susseguono, le località dove l'esercito italiano ha avuto scontri a fuoco con quello russo, dove ha lasciato sul terreno migliaia di giovani, tra neve, poche isbe (rimaste quasi uguali, ci dice Davide, tutto come 80 anni fa o poco più...) e tanto freddo: quasi la via crucis degli alpini e dei fanti italiani, a ogni tappa un colpo al cuore e le lacrime che scendono al ricordo della sofferenza e del sacrificio di quei ragazzi lontani migliaia di km. da casa, sperando di ritornare alle loro famiglie, consapevoli che per la maggior parte di loro non sarà possibile ottenere questa benedizione, al massimo morire presto e senza più soffrire per la fame, il congelamento di varie estremità del corpo e l'angoscia del combattimento contro il nemico incalzante, senza pietà.

Ecco un estratto dal diario di Davide e degli altri membri della "spedizione del ricordo".

#### L'ISBA DI ZINA

"È la sera del 23 Gennaio, la nostra terza tappa, forse quella più impegnativa, fino ad ora affrontata, per il pesante fuoristrada percorso nella neve alta 30/40 cm; arriviamo nel villaggio di Novo Karcowka... qualche decina di isbe e un piccolo negozio, tipico di questa parte della Russia, che vende di tutto, dai biscotti ai chiodi, passando dal pesce essiccato alle calze da donna.

Siamo sudati e stanchi; la nostra guida ci porta verso un'isba incastrata fra altre; entriamo e ci accoglie una donna di mezza età, a dir poco burbera ed evidentemente poco felice di ricevere ospiti nella sua casa. Le condizioni di estrema povertà ci fanno capire il motivo dell'aver accettato la nostra presenza nella sua casa (in ogni località giustamente paghiamo una piccolissima quota per la cena e il pernottamento).

L'isba è qualche cosa di inimmaginabile per noi abituati alle case "occidentali": il pavimento è disconnesso e coperto di tappeti che probabilmente non vedono l'acqua da anni, le pareti scrostate o coperte da una tappezzeria di altri tempi, il bagno inesistente, un lavandino unico per tutto con lo scarico che va direttamente in un secchio da svuotare ogni volta che si riempie. Una stanza funge da cucina e da sala da pranzo, l'altra stanza da salotto e camera da letto. Non esiste il bidet, non esiste la doccia, non esiste la vasca da bagno. Come una volta una grossa stufa a gas attorno alla quale è stata costruita l'isba.



Zina, la proprietaria, parla poco con noi; serve svelta la cena frugale; un gatto nero, il suo gatto nero fa capolino nella stanza arrivando da chissà dove. Anche lui assomiglia alla padrona... ci guarda da lontano, schivo. Iniziamo a smontare gli zaini e a stendere il sacco a pelo per la notte. A guardarci potremmo assomigliare lontanamente ai nostri alpini che 75 anni fa entravano nelle isbe e crollavano dalla stanchezza in ogni angolo.

Lei ci osserva distante e controlla che tutto avvenga senza complicazioni; ad una cert'ora com'è vestita, prende e va a letto; curioso e scatto alcune fotografie dell'isba; sui pochi armadi malandati i ricordi di una vita... alcune fotografie del marito (e così scopro che è vedova come tante donne in Russia, dove l'aspettativa di vita per gli uomini è bassissima rispetto a quella delle donne). Come sempre mi piace osservare i dettagli che poi sono quelli che fanno la differenza fra le persone, fra le vite delle persone. Penso a che vita difficile debba affrontare qui una donna, dispersa in un villaggio in piena steppa.

La mattina dopo partiamo per la prossima tappa e ancora una volta Zina ci saluta con un certo distacco e senza grandi emozioni. L'abbiamo lasciata alla sua vita, nella sua casa vuota e con il suo gatto nero. Spesso ripenso a lei e a cosa stia facendo in quel preciso momento, anche un po' con malinconia perché questo viaggio in Russia serve a capire anche questo e a vivere una realtà spesso lontana anni luce dalle nostre comodità di tutti i giorni".

Ma tutte le giornate sono state piene di vita, di esperienza, di pensieri e di stupefacenti novità: un altro momento fondamentale per Davide è il seguente:

"Il momento per me più intenso e vivo durante quest'ultimo viaggio in Russia è questo... in silenzio, nel più assoluto silenzio, Silvia depone dei fiori a Warwarowka presso il monumento russo ai caduti; idealmente e spiritualmente per suo zio Abbondio del battaglione "Morbegno" della Divisione "Tridentina", disperso in Russia e mai tornato a casa. Molto probabilmente qui a Warwarowka, Abbondio è caduto per il suo Paese; difficilmente Silvia saprà mai dov'è lo zio. Ma ancora una volta lei, l'unica donna del gruppo, con il suo enorme zaino, è arrivata dall'Italia e silenziosamente e senza clamore ha percorso tutti i chilometri previsti e, arrivati a Warwarowka, ha portato ancora una volta il suo forte e caloroso abbraccio a suo zio e a tutti, tutti i caduti della Campagna di Russia. Sì sono di parte, lo so... Silvia è una mia amica, vera, da anni... ma quello che ancora una volta ha dimostrato, a noi presenti e penso ai tanti che ci hanno seguito da casa, non è affatto comune. Abbondio ovunque si trova è senza dubbio fiero ed orgoglioso di te!"

E ancora a Nikitovka, dove, arrivati esausti una sera, il market del paese (che vende di tutto, ma proprio tutto!) ha anche una stanza che utilizza come ristorantino per quei pochissimi turisti occasionali: dopo giorni e giorni di zuppe di cipolla e brodo, finalmente c'è della carne, stracarica di aglio ma sempre carne (non si sa di che animale, sembra coniglio o lepore ma... che importa, la fame è talmente forte che va bene tutto basta che i denti riescano a masticare finalmente qualcosa di solido!). E quindi si fa anche un po' di festa, si beve una birra (le birre russe, dice Davide, sono tra le migliori del mondo), magari anche due, si fa







un po' di baccano, si intona "Azzurro"... Da un tavolo vicino però, alcuni uomini locali, magari anche belli pieni di vodka, sembrano non apprezzare molto questi turisti, pure italiani, che si divertono in quel modo. Uno si alza e va verso di loro: i nostri ragazzi annusano il pericolo e iniziano a innervosirsi. Scatta la reazione del silenzio nell'attesa della prima mossa. Il Russo mette una mano nella giacca ed estrae a sorpresa una piastrina: «Italianski?». Fa capire le sue intenzioni benevole, la guida inizia a parlarci e si comincia a capire la sua vera intenzione: chiede di portarla in Italia e riuscire a riconoscere a chi appartiene, riconsegnandola alla famiglia, e inoltre chiede di inviare una foto via e-mail di quel povero soldato italiano, dopo aver capito chi è, al nipote dotato di internet. I membri della spedizione, sbalorditi e commossi da quel contatto, si lasciano andare a un coro di ringraziamenti e offrono da bere e da mangiare agli avventori del "bar" con un sospiro di sollievo per quella apparente malparata che invece si è rivelato uno dei momenti più belli e significativi del viaggio.

Infine l'arrivo a Nikolajewka, al famigerato ponte della ferrovia, oltre il quale si poteva sperare di raggiungere l'Italia se oltrepassato, dove la maggior parte non è riuscita a passare per quel stretto buco nero del tunnel, all'incitamento di Reverberi "Tridentina avanti!", per spezzare l'assedio dell'Armata Rossa, conquistando il paese al prezzo di centinaia di migliaia di morti lasciati all'imbocco di quel maledetto tunnel e che è l'obiettivo finale del viaggio sulle "orme della storia". E poco importa che per i Russi sia stata una vittoria ma che non vogliono comunque parlare di Nikolajewka, perché sanno che non hanno sconfitto completamente gli Italiani e non hanno ottenuto una vittoria completa e schiacciante, come con i Tedeschi. Importa il ricordo di migliaia e migliaia di giovani morti per la loro Patria, senza nemmeno sapere se il loro sacrificio sarebbe veramente servito a qualcosa. Beh, per quanto ci riguarda è servito, state tranquilli e riposare in pace!

"Diario di viaggio - Giorno 10: siamo tornati in Italia, dopo aver preso il treno notturno da Rossosch per Mosca e da qui l'aereo fino a Malpensa. Siamo quasi tutti a casa nostra ma so con certezza che parte di noi è ancora là nella neve a camminare. Abbiamo vissuto insieme un'esperienza unica che ci ha legati profondamente e che ci porteremo sempre dentro. Ai miei amici di viaggio scriverò presto in privato i miei pensieri ma nel frattempo li ringrazio per aver voluto condividere con me questa esperienza unica. Ringrazio anche tutte quelle persone che qui ci hanno seguito e che mi hanno scritto in privato (risponderò a tutti nei prossimi giorni). Ma come sempre il mio pensiero più sentito e profondo va a quei ragazzi che in Russia ci sono andati tanti anni fa e in moltissimi casi non sono più tornati".

*P. B.*

*Davide Mazzocato*

# ANCHE A ODERZO IL RICORDO DI NIKOLAJEWKA



Sabato 28 gennaio 2018 gli alpini di Oderzo hanno ricordato i Caduti della battaglia di Nikolajewka e di tutte le guerre tramite la S. Messa che si è svolta nel Duomo opitergino. La funzione religiosa è stata officiata da don Lorenzo Barbieri, con la concelebrazione di padre Bruno Dall'Acqua, missionario in Madagascar, e dal Vescovo di Mahajaga (Madagascar), monsignor Victor Roger Kakatandrago.

Erano presenti le Autorità civili, militari e alpine, le Bandiere delle Associazione d'arma, il Vessillo della Sezione di Treviso accompagnato dal vicepresidente sezionale Rodolfo Tonello, i Gagliardetti dei Gruppi alpini della Sinistra-Piave. Il coro ANA di Oderzo, diretto dal maestro Claudio Provedel, ha accompagnato la cerimonia con canti che hanno contribuito a creare un'atmosfera toccante tra la gente (tanta) che ha partecipato alla celebrazione, meritando alla fine della messa un caloroso applauso per loro prestazione.

La Preghiera dell'Alpino alla fine della S. Messa ha suscitato emozioni potenti, in ricordo di tutti quei giovani alpini (e non) che dal Fronte russo non sono più ritornati alle loro famiglie, alle spose e ai loro figli. In quel freddo mattino di Russia del 26 gennaio 1943, dopo aver camminato per centinaia di chilometri, 40.000 soldati di tutte le Armi, tra quali gli alpini della Tridentina, della Julia e della Cuneense, giunsero a Nikolajewka. Combatterono un' aspra battaglia

per aprirsi un varco, ormai accerchiati dall'Armata Russa, e ci riuscirono. Ma a che prezzo... Giunsero in Italia solo in 13.000!

Per questo ogni alpino ricorderà sempre questo avvenimento che, con il passare del tempo, aumenterà di incisività, per i valori e per l'efficacia del suo significato. Questi fatti sono per tutti un monito e un insegnamento, soprattutto per le nuove generazioni. Per questo motivo, attraverso il racconto dei pochi superstiti, il ricordo va tenuto vivo affinché il sacrificio non sia stato inutile e l'insegnamento vada avanti fino ai posteri.

Leggendo la storia, questa ci insegna a non commettere gli stessi errori, ma nel frattempo è necessario tener sempre viva la fiamma del ricordo come va alimentata la brace nel camino.

*Isabella*

In alto: la chiesa gremita di alpini e cittadini per seguire la funzione a memoria dei nostri giovani caduti a Nikolajewka; sotto, la lettura della Preghiera dell'Alpino a fine cerimonia

# NIKOLAJEWKA 75... E IL PONTE DEGLI ALPINI PER L'AMICIZIA

Settantacinque anni fa, la battaglia di Nikolajewka.

E noi siamo (ancora) qui a ricordare quel momento, quel sacrificio, quell'immane sforzo per la salvezza, per tornare a baita, dopo avere combattuto, subito, sofferto, disperato e sperato. L'immagine di una massa scesa a valanga a quell'incitamento del generale Luigi Reverberi: il braccio levato a indicare, quasi, una direzione (là, c'è l'Italia!), un grido sentito probabilmente da pochi, da quelli che gli erano vicini, ma bastevole a suscitare un impeto, un assalto: "Tridentina, avanti! Tridentina, avanti!", e a rompere l'accerchiamento, a uscire dalla sacca...

Là c'è l'Italia, appunto. Là c'è il paese, là c'è la casa, là c'è la famiglia.

Questi devono essere stati i pensieri suscitati da quel gesto, da quel grido: pensieri della mente, cresciuti nel cuore di quegli alpini, di quei soldati provati da tutto e da tutti: ambiente, gelo, fame, ferite, fuoco nemico.

E oggi, 75 anni dopo, appunto, siamo ancora qui a rievocare, con mente e con sentimento, quel sacrificio, a rendere omaggio a quei Caduti, a quei sopravvissuti, ai prigionieri che tornarono disfatti magari nel corpo, ma non nello spirito, dai gulag (due nomi per tutti: il sottotenente medico Enrico Reginato, il cappellano Giovanni Brevi): soldati mandati allo sbaraglio in una sconosciuta (quanto meno) operazione bellica di un visionario, cinico dittatore, certamente fuori dalla realtà.

Ma alla rievocazione e all'omaggio per le vittime, morti e sopravvissuti, si uniscono oggi altri elementi, altri eventi. Perché alla memoria delle Penne Nere, che è poi anche storia d'Italia, è legata una massima eloquente: "Onoriamo i morti aiutando i vivi". E se nel

50esimo della battaglia di Nikolajewka l'aiuto agli ex nemici fu l'Operazione Sorriso, con la progettazione, il finanziamento, la costruzione di un asilo-scuola materna donato alla popolazione di Rossosch, oggi, ricorrendo il 75esimo anniversario dell'evento, ecco un'altra azione di solidarietà, di generosità arrivata a compimento.

Il Ponte degli Alpini per l'amicizia, richiesto a suo tempo dal Sindaco di Livenka, per sostituire il vecchio e sgangherato manufatto sul fiume Valuy, è pronto. Realizzato dalla Cimolai di Pordenone, l'estate prossima verrà trasportato in Russia, i vari pezzi verranno montati da dieci alpini esperti e il 14 settembre a Livenka (la vecchia Nikolajewka, appunto) ci saranno la donazione e l'inaugurazione.

Anche per questa impresa di pace, attraverso le sue sezioni e i gruppi, l'Ana aveva lanciato un appello a chiunque avesse voluto dare una mano. Il costo dell'operazione è di 200mila euro: una spesa certamente contenuta, perché...

Perché l'ottantanovenne ingegner Armando Cimolai aveva deciso di costruire la struttura metallica gratuitamente in ricordo del fratello Giovanni, alpino della Julia (12<sup>a</sup> Compagnia - Battaglione Tolmezzo), reduce dalle campagne greco-albanese e di Russia, morto nel 2016 all'età di 95 anni.

Ecco, allora, che (anche) in virtù di questo gesto, l'azione materiale si ricollega a quel senso della memoria caratterizzante gli Alpini. In questo 2018, all'anniversario della battaglia di Nikolajewka sarà collegato infatti il 25esimo della donazione dell'Asilo Sorriso. Rossosch, sede del comando del Corpo d'Armata Alpino nella campagna di Russia, con la struttura per i bambini, Livenka-Nikolajewka, teatro di una memorabile battaglia per

la salvezza, con il nuovo ponte, dunque, unite all'Italia attraverso il grande cuore, la generosità, l'operosità degli Alpini, e di Cimolai...

Con sullo sfondo, per così dire, l'immagine di un generale Reverberi, col braccio alzato e quel grido-comando per la salvezza...

L'iter di questa nuova, straordinaria ed emblematica impresa dell'Ana è stata seguita oltre che dal presidente Sebastiano Favero, dall'apposita "Commissione Russia Albania Grecia", composta da Luciano Zanelli della sezione di Salò (responsabile), Lorenzo Cordiglia (Luino), Renato Romano (Udine), Roberto Migli (Piacenza), Giuseppe Gazzano (Mondovì), con la collaborazione di altri alpini, in primis Lino Chies (Conegliano) e Cesare Poncato (Belluno), veterani dell'Operazione Sorriso (insieme a Favero) e dell'interprete di allora (e anche di oggi) Gianna Valsecchi di Bergamo.

Onore, quindi, anche a loro... ricordando Nikolajewka!

*Giovanni Lugaresi*

**Testo del discorso ufficiale tenuto domenica 28 gennaio 2018 in piazza a Givera del Montello su invito dell'Amministrazione comunale**

# MARCO PIOVESAN PRENDE IN MANO LA SEZIONE

## TREVISO, 4 MARZO 2018: UN COMMOSO RAFFAELE PANNO LASCIA LO "ZAINO" AL GIOVANE SUCCESSORE, SUO VICE NEL PRECEDENTE CONSIGLIO DIRETTIVO, E LA SEZIONE INCASSA LA CITTADINANZA ONORARIA DELLA CITTÀ



I Delegati della nostra Sezione hanno deciso, e anche senza dubbi, sulla base delle votazioni espresse senza bisogno del ballottaggio (eletto immediatamente con 230 voti su 341, senza bisogno del ballottaggio che si era paventato all'inizio, visto che ne bastavano 174 per vincere al primo turno!): il nuovo presidente sezionale per il triennio 2018-2020 è Marco Piovesan. Il giovane alpino, 42 anni, celibe, di Montebelluna, manager alla GEOX e vice nel precedente CDS retto da Panno, è un elemento di continuità con la sua "politica associativa" e conoscitore dei meccanismi in atto nella direzione sezionale. Novità assoluta grazie al nuovo Regolamento sezionale che ora permette di eleggere

direttamente il Presidente, senza demandare la scelta al CDS eletto. Assieme al nuovo Presidente sezionale sono stati scelti alcuni nuovi Consiglieri, i Revisori dei Conti e la Giunta di Scrutinio, e i Consiglieri delegati all'Assemblea nazionale di Milano a maggio (vedi le schede allegate al presente articolo). Gli alpini hanno accolto con un boato e un lungo applauso la nomina del nuovo Presidente: Piovesan ha sempre dichiarato di voler continuare a lavorare sodo per le iniziative dell'ANA trevigiana nei prossimi anni (ricordiamo per esempio il centenario della nostra Sezione nel 2021, il centenario dell'ANA nel 2019, ma anche altri importanti progetti) e il fatto di essere giovane (magari meno

esperto di altri, ma sicuramente in grado di apprendere velocemente!) è senza dubbio un buon biglietto da visita per Treviso. Oltre al fatto che il mandato dura 3 anni, al termine del quale i Delegati possono anche scegliere qualcun altro...

L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Assemblea Luigi Cailotto, già presidente del COA, chiamato a gran voce a presenziare alla nostra Assemblea dei Delegati e nominato per acclamazione presidente. Le operazioni dell'Assemblea sono andate via speditissime, forse anche per il desiderio crescente di tutti i presenti di poter conoscere come avevano votato i Delegati: alle 11.10 Cailotto aveva già dichiarato chiusa l'Assemblea, lasciando tutti

liberi di fare le foto di rito col nuovo Presidente, con una bella pacca sulla spalla al neo eletto, un brindisi e qualche canzone "da stadio", più che da alpini, per festeggiare nell'area buffet dell'Istituto "Giorni-Fermi", dietro alla sede sezionale, che ci ha ospitato per l'occasione (buffet organizzato dalla nostra P. C. sezionale).

Le operazioni di voto





erano iniziate, nei corridoi della scuola, già alle 8, proseguite fino alle 9 quando l'Assemblea ha avuto inizio, con un'organizzazione perfetta che ha permesso di rispettare senza problemi i tempi prestabiliti.

Assemblea che si è aperta con alcuni ringraziamenti e riconoscimenti alle Autorità civili e militari intervenute: al cap. Ceselin del 7° Alpini di Belluno (indisponibile il comandante Arrivella), al col. Esposito in rappresentanza della Julia, al col. Conte (responsabile del minuto-mantenimento in zona Treviso che ha collaborato per la 90<sup>a</sup> Adunata nazionale e socio del Città di Treviso), oltre agli omaggi ai giornalisti e scrittori Giovanni Lugaresi, apprezzato autore di tanti articoli su vari giornali e riviste sulla nostra Sezione e apprezzatissimo presidente della Giuria di "Parole attorno al fuoco", e Laura Simeoni, addetta stampa del COA. In un secondo tempo c'è stato anche un riconoscimento per il sindaco di Treviso Manildo, arrivato un po' in ritardo (giustificato visto l'Election Day), il quale, dopo un commosso abbraccio col presidente uscente, ha ribadito che «gli alpini danno significato vero alle cose che fanno. Il sentimento più forte che è stato espresso, non solo durante l'Adunata del Piave ma soprattutto nel periodo organizzativo precedente, è

stato la Fraternità: gli alpini la esprimono in tutto quel che fanno e la tramutano in una gioia di stare insieme che è difficile trovare da altre parti». Ha poi ufficialmente dichiarato, non senza emozione, che ad aprile 2018, in una cerimonia solenne probabilmente a S. Caterina, verrà conferita alla Sezione ANA di Treviso la cittadinanza onoraria della città! Un grandissimo riconoscimento civile per la nostra Associazione! Un lungo applauso ha accolto questa importantissima dichiarazione del Sindaco del capoluogo della Marca.

Ma torniamo ancora un attimo indietro. Il presidente uscente Panno, dopo aver preso la parola da Cailotto (e dopo il doveroso saluto alla Bandiera e al Vessillo), dopo un veloce chiarimento sulle operazioni di voto e la ratifica della modifica dell'Assemblea dell'art. 51 del Regolamento sezionale (aggiornamento competenze e operatività del nuovo Centro Studi sezionale) per essere inviato a Milano per la ratifica definitiva, ha letto la sua (ultima) Relazione Morale. Dopo i saluti agli intervenuti e ai ringraziamenti, dopo il minuto di silenzio in onore a tutti i Caduti, Panno ha evidenziato come l'operatività sezionale sia molto migliorata grazie al nuovo Regolamento. La Sezione ha dimostrato un profondo miglioramento soprattutto nel 2017, grazie

allo sprone dell'Adunata del Piave: «Continuiamo su questa strada - ha detto il Presidente -, continuiamo ad aver voglia di lavorare». La forza della Sezione, grazie al volano dell'Adunata, ha visto la crescita di ben 219 soci (ma 88 sono stati i decessi): il 1° gennaio 2018 eravamo ben 10.878 soci (8.696 alpini, 2.154 "aggregati" e 28 "amici"). C'è da continuare a lavorare per recuperare soprattutto "dormienti", che in alcune zone sono centinaia, ma un certo risultato sta arrivando, grazie soprattutto all'opera dei Capigruppo, che stanno lavorando sodo (quasi sempre), anche soprattutto grazie a molti nuovi che hanno preso il posto dei loro predecessori. «Tenete duro e soprattutto mantene saldi i nostri valori», ha chiosato Panno.

Il Presidente ha anche dato dei riferimenti interessanti relativamente alle attività e ai risultati dei vari settori sezionali (prima dei resoconti specifici dei singoli responsabili). In particolare ha evidenziato il buon lavoro del Centro Studi, che dopo un periodo di assestamento sta cominciando a dare i suoi frutti e in particolare per quello che sarà l'opera del Centro Studi del Piave (in collaborazione con le consorelle) per le manifestazioni dei prossimi anni; ma anche i lenti miglioramenti del settore sportivo, del periodico

sezionale, del Coordinamento Giovani (il nostro referente del III Rgpt. nazionale Priamo però è stato da poco sostituito), dei sacrari di Cima Grappa e di Fagarè della B., il buon inizio del nostro rifugio "Volontari alpini Cadore-Feltre" con parecchie prenotazioni all'attivo, ma anche la nostra attività esterna per il Banco Alimentare, le Penne Mozze (che diverrà cerimonia solenne ANA dal 2021), l'opera dei volontari guidati da Sergio Furlanetto al Lagazuoi e Sass de Stria che porta quest'anno a una cerimonia solenne il 15 luglio 2018, nel più grande museo all'aperto d'Italia. Un plauso al fiore all'occhiello della nostra Sezione: la Protezione Civile guidata da Bruno Crosato, che opera in maniera eccellente anche a livello nazionale (e un riconoscimento pubblico a Bruno che ha sopportato la guida pro-tempore della P. C. del III Rgpt. nazionale e poi, nonostante fosse stato indicato come referente definitivo, causa un po' di "vuoto di potere" nazionale ha subito un rifiuto da parte di qualche collega e qualche Presidente di Sezione e non è stato più confermato: lui, da vero signore e alpino ha fatto un passo indietro di buon grado!).

Infine i ringraziamenti doverosi anche ad altre figure che lasciano gli incarichi: il cerimoniere Maggiori sostituito da Sartor dopo



tanti anni, il segretario De Rossi che passa il testimone a Tonon, dopo ancor più tempo a disposizione della segreteria sezionale, ma anche quelli alle 3 Sezioni consorelle (ospiti i Presidenti di Conegliano e Valdobbiadene e un vice di Vittorio V, il cui presidente Introvigne era occupato nella sua Assemblea dei Delegati) e a Cailotto per l'avventura stupenda (anche se faticosa) dell'Adunata del Piave. Un abbraccio sincero ed emozionante, con la consapevolezza che «magari non sono stato simpatico a tutti, ma ho sempre operato in coscienza cercando di evitare personalismi e ottenere il bene della Sezione sopra tutto. Ho voluto in questi sei meravigliosi anni valorizzare le potenzialità del territorio, la storia, la cultura, i valori di noi alpini nella splendida Adunata così come nel lavoro quotidiano che ciascuno di noi svolge. Noi penne nere dobbiamo divulgare i nostri valori soprattutto oggi in un momento storico difficile e disgregato; vi chiedo di continuare a diffondere entusiasmo, vitalità, rispetto delle persone e dell'ambiente, facendo capire a quali risultati si possa arrivare facendo squadra», ha concluso Panno in lacrime, salutato dalla standing ovation della platea, altrettanto commossa, prima delle numerose foto di rito con tutto il Consiglio uscente

a tributare al presidente in scadenza il giusto abbraccio e un prezioso regalo da parte di tutti i suoi "uomini di governo" in questi 6 anni.

Di seguito ha preso la parola il tesoriere Marco Simeon, che ha velocemente snocciolato il sunto dei bilanci consuntivo 2017 e preventivo 2018 (perché erano state spiegate tutte le specifiche nelle varie riunioni d'area degli ultimi mesi e i dati completi sono disponibili, come ormai accade da anni, in segreteria sezionale): il riassunto indica un avanzo positivo di 25.000 euro, naturalmente anche sulla scia dell'Adunata nazionale. Nessuna domanda è quindi stata rivolta né al Presidente relativamente alla sua Relazione Morale, né al tesoriere sui bilanci, essendo stati tutti gli argomenti esposti chiaramente: il voto dell'Assemblea per le approvazioni è perciò stato unanime.

La parola è passata perciò, per i bilanci e i programmi di settore, ai vari responsabili delle attività di cui si occupa la Sezione (Bruno Crosato per la P. C., Maurizio Fabian per il Comitato Sportivo Sezionale, Antonio Zanatta per il Centro Studi, Matteo Milan per il Coordinamento Giovani e Piero Biral per Fameja Alpina), con la spiegazione delle attività svolte nel 2017, dei "lavori in corso" per il '18 o anche per programmazioni pluriennali

e per quelle che possono essere idee per gli sviluppi futuri dal cuore delle varie attività sezionali.

Infine le votazioni rese note a tutti dai nostri "baldi scrutatori" in tempi veramente record. E poi via alla festa! Dalla settimana successiva al lavoro per le prossime sfide!

*P. B.*

A pag. 12: sopra nell'ordine la commozione del presidente uscente Panno durante l'Assemblea, il presidente del COA Luigi Cailotto, il neoeletto presidente sezionale Marco Piovesan e la stretta di mano tra i due Presidenti al passaggio delle consegne; a pag. 13: da sinistra il saluto alla Bandiera prima dell'inizio dei lavori, il regalo del Consiglio al Presidente uscente, i Presidenti di Conegliano Benedetti e di Valdobbiadene Baron festeggiano Piovesan e Panno a fine lavori dinanzi al Vessillo di Treviso e un altro scatto con i due Presidenti assieme; qui sopra: la platea dei Delegati durante il saluto agli "andati avanti", alcuni degli addetti alle operazioni di voto e i Delegati impegnati nell'inserimento dei loro voti nelle urne



In alto: il presidente Raffaele Panno durante il suo intervento a una delle innumerevoli manifestazioni a cui ha partecipato nei suoi 2 mandati

## SEI ANNI...

Con l'italica fissa di interpretare qualsiasi cosa, la famosa locuzione latina, tratta da un discorso del senatore romano Caio Tito: "verba volant et scripta manent", potrebbe prestarsi alla considerazione di sicurezza offerta dalla carta per la conservazione degli scritti opposta alla volubilità delle parole, ma anche alla staticità della carta stessa che potrebbe venire dimenticata in un cassetto di fronte alla possibilità di volare che ha quanto viene detto.

Non sono impazzito, o forse sì; l'intenzione è quella di comunicare quanto si è sentito e si è evoluto in questi sei anni, non tanto gli scritti, comunque importanti, quanto le espressioni e le manifestazioni verbali su questi sei anni.

La redazione vuole, con il riportare alcune di queste sensazioni, salutare l'attore principale della rappresentazione, lo scenografo ed il regista di una evoluzione di difficile previsione; sicuramente faticosa, sicuramente ancora da completare, sicuramente con qualche scorno lungo la via, sicuramente in salita, ma altrettanto con certezza viva e vivace, risultato di un vulcanico procedere per il comune positivo progresso.

Le voci corrono, si inseguono e si intersecano su mille aspetti ed argomenti: questo è il grande risultato, concretizzatosi nel ritmo e nel livello di vita della "Sezione"; nel concetto che la "Sezione" non è un fabbricato del quale bisogna avere timore di varcare la porta, bensì un insieme di persone che lavorano fianco a fianco per un comune intendere; nel concetto che la "Sezione" sono gli alpini che la compongono, che il "governo" della Sezione è un onore-onere e non un sedia di rappresentanza, nel concetto che la "Sezione" è ed ha quello che ognuno è ed ha, sia da offrire che da proporre, sia un'idea che un braccio! Se non è importante questo...

Quindi, raccogliendo questi segnali e facendoli girare, come redazione siamo convinti di adempiere ad uno dei nostri impegni, aggiungendo la nostra voce per salutare chi con la sua tenacia e la sua

filosofia ha fatto in modo che gli alpini si rendessero conto di chi e cosa sono, che insieme si riesce meglio; e allora ciao Raffaele!

Altro compito, meno romantico, della redazione, è dare riscontro di attività e risultati; è un compito sacrosanto, ma un po' freddo se eseguito come elencazione, quindi piace fare solo ricordo di qualche tappa importante che ci hai indicato e che ci hai portato a raggiungere, anche in questo caso "voci" delle varie "radio scarpa", alzando sempre un po' di più l'asticella: la spinta per far giungere la Protezione Civile a livelli di eccellenza, lo hai ripetuto per l'immagine del coinvolgente blocco di camicie uguali alle sfilate, hai perorato fortemente la causa delle collaborazioni con le altre Sezioni. Facile dimenticare qualcosa! Ancora sono da sottolineare gli sforzi per ravvicinare i Consiglieri ai Capigruppo ed agli alpini, il puntiglio per far partecipare alla gestione del bar di via S. Pelajo 37 (TV) tutti i Gruppi, il puntiglio di sostenere con forza una delle ultime novità volute dalla sede nazionale, e cioè il Coordinamento Giovani anche nella nostra Sezione, il rigore nel passare il messaggio di quanto orgoglio esiste nel portare il Vessillo con dignità e...

Naturalmente non hai fatto tutto da solo, ma le persone che si dimostrano importanti sul campo sono quelle che sanno attorniarci di gente valida, e...

Questo saluto non vuole essere un grazie perché ancora molto vorremmo da te e quindi poter ringraziarti ancora per molto tempo; ci hai abituati ad un modo di pensare dinamico e non vogliamo lasciare questa strada. Con l'augurio a noi di averti ancora a disposizione e con la promessa a te di uno spazio indelebile nei nostri cuori, giunga alto e solenne il saluto di tutti gli alpini ad un alpino, nel semplice stile che ci identifica.

*La redazione (e tutti gli alpini che condividono questa riflessione)*

### VOTAZIONI CANDIDATI PRESIDENTE

PIOVESAN MARCO	voti 230		
COMIN SERGIO	voti 43	DAL BORGIO DARIO	voti 15
FURLANETTO SERGIO	voti 39	GIURIATO ADRIANO	voti 14

### CONSIGLIERI ELETTI

I Rgpt.	CAGNATO VENTURINO (rieletto)	XVII Rgpt.	SCANDIUZZI ANDREA (r.) GALLINA NARCISO (s.)
III Rgpt.	SIMEON MARCO (rieletto) VENEZIANO RENATO (supplente)	XVIII Rgpt.	FORNER SILVIO NINO (r.) FORNER LUCA (s.)
IV Rgpt.	BASSETTO DANIELE (r.) BENETTI ANTONIO (s.)	XIX Rgpt.	SCAPINELLO ITALO (r.) MAGGIORI GIANNI (s.)
V Rgpt.	BARBIRATO ANTONIO CONTE DOMENICO (s.)	XX Rgpt.	PERIN ANDREA GAZZOLA PIO (s.)
VI Rgpt.	BORSATO MARIO GIROTTI MARCELLO (s.)	XXI Rgpt.	SCOPEL PASQUALE (r.) PERIZZOLO MAURIZIO (s.)
IX Rgpt.	SPADOTTO FLAVIO FACCHIN MARIO (s.)	XXIII Rgpt.	DE PICCOLI GIOVANNI FIGHERA ALVARO (s.)
XV Rgpt.	PERIN IVANO REPACI LEONIDA (s.)	XXIV Rgpt.	DURIGON ALBINO PIVA IVANO (s.)
XVI Rgpt.	TESSER IVANO (r.) SARTORI GIGLIO (s.)	XI Rgpt.	ROSAN GIUSEPPE (supplente)

### DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

BASSETTO DANIELE	LIVOTTO FRANCESCO	SIMEON MARCO
CAVEZZAN ROBERTO	SCANDIUZZI ANDREA	TESSER IVANO
FORNER SILVIO N.	SCAPINELLO ITALO	TONELLATO UMBERTO
FURLANI DANIELE	SCOPEL PASQUALE	

### REVISORI DEI CONTI

BURAN EGIDIO  
 BOTTEGA SILVANO (rieletto)  
 DE PICCOLI MIRCO  
 SCHIAVON FRANCO (supplente - r.)

### GIUNTA DI SCRUTINIO

BARBAZZA ADRIANO (rieletto)  
 MILAN VARINNIO (r.)  
 RIZZETTO DANILLO



## APPUNTAMENTI

*11-13/05/2018*

91^ Adunata nazionale a Trento

*7-10/6/2018*

Alpiniadi estive a Bassano del Grappa

*9/06/2018*

Inizio lavori di manutenzione al Bosco delle Penne Mozze

*15-17/06/2018*

Raduno Triveneto a Vittorio V.

*16/06/2018*

32° incontro con i disabili del Montello

*24/06/2018*

Pellegrinaggio al rifugio Contrin (Sez. TN)

*7-8/07/2018*

Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara (Sez. Asiago, Marostica e Verona)

*8/07/2018*

99° anniversario di fondazione dell'ANA

*28-29/07/2018*

55° pellegrinaggio all'Adamello (Sez. TN)

*2/09/2018*

47° Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze

*1-2/09/2018*

Pellegrinaggio al Pasubio (Sez. VI)

*1-2/09/2018*

Pellegrinaggio al Tomba (Sez. Montegrappa)

*9/09/2018*

Pellegrinaggio al Bernadia (Sez. Udine)

*15-16/09/2018*

25° anniversario dell'asilo di Rossosch e inaugurazione del ponte sul Livenka

## ERRATA CORRIGE

- A pag. 13, nella scheda degli incarichi sezionali, tra i Consiglieri abbiamo inserito erroneamente ancora ENRICO BRAIDO, non più consigliere da molto tempo, mentre non abbiamo inserito il consigliere UMBERTO TONELLATO, ancora in forza alla Sezione; ci scusiamo anche con il Tesoriere sez. MARCO SIMEON per non aver indicato la sua carica;

- a pag. 42 la foto non è relativa alla scolaresca di Cusignana, per la quale l'articolo è stato fatto, ma a una precedente uscita sul Montello degli alpini di Maser;

- in anagrafe abbiamo erroneamente assegnato al Gruppo di Castalcucco gli "andati avanti" del Gruppo di Asolo: TARCISIO ZAGO, FRANCESCO DALL'ARMI e GIUSTO PANDOLFO: le nostre più sentite scuse al Gruppo e alle famiglie...

# BREVI

## REGOLAMENTO DI GRUPPO

Il CDS ha ratificato la verifica e l'approvazione di altri Regolamenti giunti dai Gruppi in questi mesi. Il totale dei Regolamenti approvati sono 62 (a gennaio 2018). I vertici sezionali insistono però affinché tutti gli 89 Gruppi, a breve termine, si dotino di questo nuovo strumento, essenziale per poter operare nei giusti ambiti di sicurezza legale e fiscale necessaria oggi in Italia per poter lavorare senza problemi nell'ambito del volontariato.

## ADUNATA TRIVENETA 2018

Le bande di Maser e Pederobba sono già state confermate per la nostra Sezione, c'è però bisogno anche di una terza. Ecco il programma\* della manifestazione nella "3 giorni" di giugno:

Venerdì 15/6

10: Alzabandiera in piazza del popolo a Vittorio V.;

16: Bosco delle Penne Mozze (Cison di V.): deposizione di nuove foglie sull'albero del ricordo;

17: Fiaccolata in città – partenza;

20: arrivo della fiaccolata – accensione del tripode – onore ai Caduti;

20.15: Ammainabandiera;

21: "Notte verde" a Serravalle.

Sabato 16/6

8.30: Alzabandiera in piazza del popolo;

12: Inaugurazione esposizioni militari;

15: Incontro del Presidente nazionale ANA, del CDN e dei Presidenti delle Sezioni del III Rgpt. con le Autorità civili, militari, religiose – conferimento della Cittadinanza Onoraria all'ANA;

17: S. Messa;

18: Inizio sfilamento verso piazza del Popolo;

19: Ammainabandiera;

20.45: "Notte Bianca" in vari luoghi della città – concerti dei cori ANA sezionali – concerto della fanfara "Congedati della Cadore" – concerti itineranti per le strade del centro cittadino.

Domenica 17/6

8.30: Alzabandiera;

8.45: Ammassamento;

9.15: Resa degli Onori;

9.30: inizio dello sfilamento

A seguire: passaggio della "stecca" e Ammainabandiera.

\*Il programma è provvisorio e potrà subire, all'esigenza, delle variazioni.

## LIVENKA

Tutte le Sezioni italiane sono state interessate dalla sede nazionale per partecipare alla cerimonia del 25° anniversario della costruzione dell'asilo di Rossosch per la commemorazione dei nostri (e loro) Caduti nella tragica Campagna di Russia dell'ARMIR. Contemporaneamente verrà risistemato il ponte sul fiume Livenka a opera dell'ANA, che chiede un contributo a tutte le Sezioni: Treviso, nel Consiglio del 16 dicembre scorso, ha deciso di partecipare con una donazione di 5.000 euro.

## "PEDEMONTANA" ONLUS

La Sezione di Treviso ha dato il patrocinio all'Associazione "Pedemontana" ONLUS, che ha chiesto aiuto ai Gruppi alpini della zona, grazie all'interessamento dei Consiglieri referenti, per poter acquisire un'ambulanza da utilizzare nei casi di emergenza.



# A PASSO FALZAREGO LA CHIUSURA DEL CENTENARIO



Quest'anno 2018 è colmo di ricorrenze che si preannunciano un po' in tutto il territorio nazionale e gli alpini della Sezione di Treviso, volontari nei lavori di recupero delle opere della Prima Guerra Mondiale sul Piccolo Lagazuoi e sul Sass di Stria a Passo Falzarego, intendono fare la loro parte.

Hanno deciso di proporre una cerimonia a Passo Falzarego simile a quella che nel 2008 ha portato alla Sezione di Treviso il premio "Fedeltà alla Montagna" e dopo tutte le verifiche del caso è stata individuata la data del 14 e 15 luglio 2018.

Per tramite i Presidenti della Sezione di Treviso Raffaele Panno, in quanto rappresentante dei volontari, e della Sezione "Cadore" Antonio Cason, in quanto rappresentante del territorio operativo, è stato chiesto al presidente nazionale Sebastiano Favero la presenza del Labaro nazionale.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta dello scorso 9 dicembre 2017, ha deliberato di aderire alla richiesta concedendo la presenza del Labaro e rendendo di fatto solenne la cerimonia di Passo Falzarego.

Sono già partite ancora nel 2017 le attività tese al coinvolgimento delle Istituzioni, delle Truppe Alpine e delle rappresentanze di tutte le Nazioni che durante la Grande Guerra facevano parte dell'Impero austro-ungarico.

Nei primi mesi del 2018 sono partite tutte le attività organizzative che vedranno poi impegnati operativamente i nostri volontari fin dal prossimo 10 luglio. La ricorrenza principale sarà quella di ricordare con gli ex avversari di allora la fine della Prima Guerra Mondiale, gli immani sacrifici dei giovani combattenti che hanno dato la loro vita su quelle montagne ma che gli eventi bellici hanno poi portato anche sulla nostra terra trevigiana.

Poi ricorderemo che noi alpini e amici della Sezione di Treviso sono vent'anni che tutte le estati ci arrampichiamo lassù per questo immane lavoro del ricordo, iniziato come

addestramento della Protezione Civile, che ha portato alla creazione del più grande museo all'aperto della Grande Guerra in Italia. Infine, basandosi sul nostro motto "ricordare i morti aiutando i vivi", inaugureremo il sentiero di vetta che abbiamo allargato e modellato per consentire ai disabili di arrivare con le loro carrozzine alla Croce sui quasi 2.800 metri di quota del Piccolo Lagazuoi.

*Il responsabile del comitato dei lavori di recupero*

*Sergio Furlanetto*

A sinistra: i volontari alpini assieme ai ragazzi dell'esercito durante i lavori di recupero del Lagazuoi nel 1999; a destra: il Labaro nazionale nel 2008 durante la celebrazione del premio Fedeltà alla Montagna assegnato a Treviso

# FOTOGRAFARE L'ADUNATA TRENTO 2018

Anche quest'anno la nostra Sezione organizza, in collaborazione col Centro Studi, la 20<sup>a</sup> edizione del Concorso Nazionale Fotografico "FOTOGRAFARE L'ADUNATA - TRENTO 2018".

I temi per quest'anno sono i seguenti: L'ADUNATA A TRENTO - L'ADUNATA E IL CENTENARIO.

Una novità nel regolamento del concorso, al quale gli autori dovranno attenersi scrupolosamente, è che essi dovranno fotografare i luoghi dell'Adunata e indicare esclusivamente l'ubicazione degli stessi (nelle scorse edizioni si sono ricevute foto un po' dubbie, che non si capiva effettivamente se erano state scattate durante l'Adunata o meno).

Con la collaborazione del maestro d'arte Marco Varisco, i primi 3 classificati saranno premiati con delle opere che scaturiranno dall'estrosità del maestro; un premio speciale andrà alla foto con il titolo "L'Adunata del Centenario".

Anche quest'anno l'esposizione e la premiazione si farà presso la sede del Centro Studi in Galleria Bailo a Treviso nella giornata del 26 agosto 2018 alle ore 18. la mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni di apertura della biblioteca. Domenica 2 settembre, ultimo giorno di apertura, l'orario sarà dalle ore 09 alle 12, e dalle 14,30 fino alle 18.

*Il referente*

*Daniilo Rizzetto*

**DEICHIARAZIONE**

Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza del regolamento del 20° Concorso Fotografico "Fotografare l'Adunata Trento 2018" e di accettare incondizionatamente le norme.

Autografo (firma), in base al D.l.g. 104/2001, in 1/16 sulla privacy, l'uno dei dati personali per il solo scopo del concorso fotografico "Fotografare l'Adunata".

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

---

**RESERVATO AGLI ORGANIZZATORI**

Espresso in ragione di \_\_\_\_\_

---

Indirizzo \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

LA SCHEDA

**GENERALI**  
Agenzia Generale di Treviso

Via Indipendenza, 5 - Tel. 0422 579 841  
agenzia.treviso.it@generali.com  
Rappresentanti Procuratori  
ROSI - TREVI - BIANCHINI - MARTIN

**GENERALI**  
Agenzia di San Biagio di Callalta

CELOTTO L. E C. SAS  
Via Postumia Centro, 160 - Tel. 0422 895201  
agenzia.sanbiagiodicalalta.it@generali.com

**GENERALI**  
Agenzia di Conegliano

PACE STEFANO, LORENZONI ENRICO  
E TOGNON LISA SNC  
Corso Mazzini, 34 - Tel. 0438 22457  
agenzia.conegliano.it@generali.com

**Grafiche San Vito**  
87000 Biad di Caderole (TV) - Viale Italia, 31  
Tel. 0422 461079 - Fax 0422 999193  
www.grafichesanvito.com - e-mail: info@grafichesanvito.com

**FOTOGRAFARE L'ADUNATA TRENTO 2018**  
11-12-13 MAGGIO

20° CONCORSO FOTOGRAFICO APERTO A TUTTI I FOTOGRAFATORI

91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI

presso la sede  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
CENTRO STUDI SEZIONE DI TREVISO  
GALLERIA BAILO 1, 1018

CALENDARIO	BREVARIATO														
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Termine di accettazione: 30 giugno 2018.</li> <li>- Valutazione delle opere entro il 15 luglio s.c.</li> <li>- Data, per la premiazione ed inaugurazione sabato 26 agosto alle ore 18.00 presso Centro Studi Sezione di Treviso, Galleria Bailo, 1018</li> <li>- Chiusura della mostra: domenica 2 settembre 2018</li> </ul> <p><b>TEMA</b></p> <p>L'ADUNATA A TRENTO L'ADUNATA E IL CENTENARIO</p> <p><b>PREMI</b></p> <p>1) Classificato opere accettate dal maestro d'arte Marco Varisco</p> <p>2) Premio speciale alla foto "L'Adunata del Centenario"</p> <p><b>GIURIA</b></p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;">Presidente: <b>Stefano Pace</b></td> <td style="width: 50%;">Marco Piovano</td> </tr> <tr> <td>Referente: <b>Daniilo Rizzetto</b></td> <td>Antonio Zanatta</td> </tr> <tr> <td>Centro Studi: <b>Antonio Zanatta</b></td> <td>Piero Biol</td> </tr> <tr> <td>Redazione Sezione Alpina: <b>Laura Simoni</b></td> <td>Giovanni Carlo Sarbelli</td> </tr> <tr> <td>Ufficio stampa Sezione del Piano: <b>Luigi Casparotto</b></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fotografia Professionista: <b>Luigi Casparotto</b></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fotografia Giornalistica: <b>Luigi Casparotto</b></td> <td></td> </tr> </table> <p><b>ORGANIZZAZIONE</b></p> <p>Centro Studi Sezione di Treviso Galleria Bailo, 1018</p>	Presidente: <b>Stefano Pace</b>	Marco Piovano	Referente: <b>Daniilo Rizzetto</b>	Antonio Zanatta	Centro Studi: <b>Antonio Zanatta</b>	Piero Biol	Redazione Sezione Alpina: <b>Laura Simoni</b>	Giovanni Carlo Sarbelli	Ufficio stampa Sezione del Piano: <b>Luigi Casparotto</b>		Fotografia Professionista: <b>Luigi Casparotto</b>		Fotografia Giornalistica: <b>Luigi Casparotto</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- La sezione Alpina di Treviso organizza il 20° Concorso Fotografico Nazionale "Fotografare l'Adunata Trento 2018".</li> <li>- Il concorso è aperto a tutti i fotografi dilettanti, alpini e non alpini, non così più di 5 opere ciascuno.</li> <li>- Le stampa sia a colori, che in bianco e nero e prima di qualsiasi supporto (cartoncino, cartoncino, etc.) dovranno avere le misure di cm 20x30 o 30x40 cm.</li> <li>- Non si accettano foto elaborate con il sistema digitale.</li> <li>- A ogni delle fotografie presentate dovrà essere indicata nome cognome ed indirizzo dell'autore, titolo dell'opera, il numero progressivo e un alpino. Gruppo e Sezione di appartenenza.</li> <li>- Le opere dovranno essere scattate di titolo e sotto la loro responsabilità, la dicitura "INDEXA" su scheda o su fotografia.</li> <li>- Gli autori dovranno fotografare i luoghi dell'Adunata e indicare esclusivamente l'ubicazione degli stessi.</li> <li>- Le opere che non saranno conformi al presente Regolamento o non rispetteranno il tema, non saranno ammesse al concorso e non saranno quindi comprese al giudizio della Giuria.</li> </ul> <p><b>Le opere e la scheda compilata, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2018 al seguente indirizzo:</b></p> <p><b>A.N.S. NA.Z. ALPINI SEZIONE DI TREVISO</b> VIA S. PIETRO, 37 - 31100 TREVISO TEL. 0422 309948</p> <p><b>l'orario di apertura per eventuale consegna è fissato il martedì e venerdì dalle ore 09.00 alle 13.00, il mercoledì dalle 16.30 alle 23.00.</b> Sarà valida la data del timbro postale o della ricevuta.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ogni concorrente è responsabile del contenuto delle proprie opere.</li> <li>- Le opere ammesse dalla Giuria verranno esposte presso la sede Sezione A.N.A. in via San Felice 37.</li> <li>- La Sezione A.N.A. di Treviso, per assicurare la massima cura delle opere, assume ogni responsabilità per eventuali danneggiamenti. Tutti i danneggiamenti durante il trasporto e la permanenza a Treviso.</li> <li>- Il giudizio della Giuria è insopprimibile.</li> <li>- La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento e per questo non sono consentite soluzioni le norme del regolamento stesso F.I.A.F.</li> <li>- Salvo approvazione dell'autore, la Sezione A.N.A. di Treviso è autorizzata alla riproduzione delle opere per scopi non commerciali.</li> </ul>
Presidente: <b>Stefano Pace</b>	Marco Piovano														
Referente: <b>Daniilo Rizzetto</b>	Antonio Zanatta														
Centro Studi: <b>Antonio Zanatta</b>	Piero Biol														
Redazione Sezione Alpina: <b>Laura Simoni</b>	Giovanni Carlo Sarbelli														
Ufficio stampa Sezione del Piano: <b>Luigi Casparotto</b>															
Fotografia Professionista: <b>Luigi Casparotto</b>															
Fotografia Giornalistica: <b>Luigi Casparotto</b>															

**20° CONCORSO FOTOGRAFICO**

**FOTOGRAFARE L'ADUNATA TRENTO 2018**

---

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Indirizzo Alpino \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_ Gruppo \_\_\_\_\_

TITOLO DELLE OPERE

1) \_\_\_\_\_

2) \_\_\_\_\_

3) \_\_\_\_\_

4) \_\_\_\_\_

5) \_\_\_\_\_

... per l'Alpina l'Adunata Nazionale è un evento presso il Centro Studi Sezione Alpina di Treviso, Galleria Bailo, 1018. Il tema del 20° Concorso Fotografico Nazionale "Fotografare l'Adunata Trento 2018" è "L'Adunata del Centenario". Le opere dovranno essere scattate di titolo e sotto la loro responsabilità, la dicitura "INDEXA" su scheda o su fotografia. Gli autori dovranno fotografare i luoghi dell'Adunata e indicare esclusivamente l'ubicazione degli stessi. Le opere che non saranno conformi al presente Regolamento o non rispetteranno il tema, non saranno ammesse al concorso e non saranno quindi comprese al giudizio della Giuria.

# ADUNATA DEL PIAVE: IL GIUSTO TRIBUTO CONCLUSIVO!



Un grandissimo, spettacolare ringraziamento a tutti gli alpini e “amici” che hanno partecipato attivamente ai lavori e all’organizzazione della fantastica Adunata del Piave 2017 è andata in scena lunedì 4 dicembre nientepopodimeno che al Palaverde di Villorba, con inizio alle 20, in un abbraccio corale per dare una enorme “pacca sulla spalla” a tutti i partecipanti a questa Adunata di Treviso (e Sezioni consorelle) che rimarrà nella storia. Un modo insolito e grandioso di ringraziare, che sinceramente non abbiamo mai sentito effettuare in altre Sezioni dopo le loro Adunate nazionali.

Il Comitato Organizzatore dell’Adunata (COA), presieduto dal consigliere nazionale Luigi Cailotto, ha deciso così di ringraziare tutti (ma proprio tutti!) i collaboratori omaggiandoli con una pergamena personalizzata consegnata in una busta a ogni Capogruppo. Tutti gli alpini presenti sugli spalti (si calcola fossero non certo tutti 3.000, ma almeno la metà, a occhio e croce, c’erano senz’altro) hanno applaudito inizialmente un emozionante video, realizzato dalla regista Gloria Aura Bortolini,

girato durante i giorni dell’Adunata, (e disponibile nelle 4 sedi sezionali): sul parterre il tavolo d’onore, con i presidenti delle Sezioni di Treviso (Raffaele Panno), Conegliano (Giuseppe Benedetti), Valdobbiadene (Valentino Baron) e Vittorio Veneto (Francesco Introvigne, accompagnato dal predecessore Angelo Biz che aveva iniziato le operazioni per l’Adunata), il responsabile del COA Cailotto, il presidente nazionale Sebastiano Favero (non poteva mancare a questo evento) e il sindaco di Villorba Marco Serena (che ha avuto grandi parole di elogio e ringraziamento per gli alpini nel suo discorso di benvenuto in apertura di serata). Dietro di loro i vari membri del COA e i sindaci delle 4 città coinvolte dall’Adunata del Piave: Giovanni Manildo (Treviso), Fabio Chies (Conegliano), Luciano Fregonese (Valdobbiadene), Roberto Tonon (Vittorio V.). Il moderatore della serata è stato, come spesso accade nei grandi eventi, lo speaker ufficiale anche delle Adunate, Nicola S. Stefani di Conegliano. Dopo il sindaco Serena ha preso la parola Cailotto per un profondo ringraziamento a tutti i “lavoratori” alpini, mentre dopo il suo discorso sono stati premiati i 4 Presidenti con dei doni da parte del COA e lo stesso Cailotto con degli omaggi da parte di tutte le Sezioni, in un momento della cerimonia molto emozionante e commovente. Infine, dopo le svariate foto di rito a tutti i protagonisti della serata e ai Capigruppo che si sono succeduti nel parterre del Palaverde a prendere le pergamene per i loro uomini con annessa stretta di mano ai rispettivi Presidenti di



Sezione, la parola è passata a Favero.

Il Presidente nazionale trevigiano ha ringraziato tutti per la loro presenza e per il lavoro svolto a maggio: un lavoro di altissimo livello, che ha permesso di «realizzare una delle più belle e presenziate Adunate di sempre (fino a 650.000 presenze) e la meno costosa di tutte, certificata dai numeri e dagli scontrini di spesa!». Ma Favero ha avuto parole anche per chi non c’è più: «Un ringraziamento, in questo momento, va anche a chi ha offerto la sua vita 100 anni fa per la nostra libertà e la Patria: la memoria storica per noi è un valore fondamentale». Ma anche: «Gli alpini, e lo avete dimostrato voi proprio in occasione dell’Adunata del Piave, sono gli uomini del fare e del donare per gli altri: lo abbiamo visto anche recentemente con la consegna dei moduli abitativi per i terremotati del Centro Italia». Infine il presidente ha fatto esplodere la platea con un «Grandi!, Bravi! A voi e anche a Luigi (Cailotto, ndr) che ha gestito con grande capacità e professionalità questa enorme macchina organizzativa!», e ha augurato a tutti i presenti e alle loro famiglie un buon Natale e un sereno anno nuovo.

Al termine (verso le 10 circa), tutti hanno potuto rifocillarsi e fare un bel brindisi con 4 ettolitri di vino e 700 bottiglie di prosecco, innaffiando tremila panini e tremila tramezzini: un bel modo alpino di terminare una così bella cerimonia, prima di immergersi nel freddo pungente di inizio inverno e tornare alle proprie famiglie.

*La redazione*



# CAPIGRUPPO A SIGNORESSA: PIATTO FORTE I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA

Sabato 16 dicembre 2017, a Signoressa, è andata in scena l'ultima importante riunione annuale della nostra Sezione: la riunione dei Capigruppo. Un momento di condivisione comune e l'occasione per fare un bilancio complessivo: per Treviso naturalmente il bilancio del 2017, visto soprattutto il successo dell'Adunata del Piave, non può essere che estremamente positivo. Di solito essa si svolge a metà novembre, ma quest'anno il Consiglio sezionale ha deciso di cambiare impostazioni e unire l'utile al dilettevole: cioè la riunione alle 17.30 (e alle 16 anche l'ultimo consiglio tenutosi nella bellissima "casetta" del Gruppo organizzatore) e poi una serata di convivio e scambio di auguri per le vicinissime feste natalizie. Una buona soluzione, rispetto agli anni scorsi, che la maggior parte degli alpini ha apprezzato. Così nella tensostruttura adiacente alla sede di Signoressa si è svolta la riunione (un po' oltre le 18, a dir il vero, causa i tempi biblici per la consegna del materiale informativo, delle medaglie e dei calendari ai Capigruppo: forse per il prossimo anno si può studiare un sistema di distribuzione in tempi diversi e più rapido...), con il saluto alla Bandiera e ai Caduti in primis, poi con il saluto del Sindaco di Trevignano e del capogruppo Sergio Comin

ai convenuti e infine col discorso del presidente sezionale Panno.

Egli ha inizialmente ringraziato tutti per l'apporto alla riuscita di una grande, storica Adunata nazionale 2017, evidenziando i risultati spettacolari dal punto di vista numerico e anche economico, anche se i bilanci definitivi devono ancora essere chiusi. Nella carrellata di attività svolte oltre all'Adunata, Panno ha anche evidenziato la buona presenza di Treviso alla Triveneta di Chiampo, un po' meno invece alla sezionale di Mogliano V. Ha bacchettato ancora una volta i membri della P. C. sezionale, perché molti sono presenti in varie manifestazioni, anche non alpine, mentre pochi parteciperebbero a quelle sezionali importanti, tipo proprio l'Adunata sezionale di ottobre. Ha stigmatizzato il comportamento di molti soci che nelle cerimonie fanno "un po' quello che vogliono", senza seguire le direttive del responsabile organizzativo e dei suoi collaboratori. Finita la grande sfida dell'Adunata del Piave, ora sembra non ci siano più attività da svolgere: sbagliato! Bisogna che i Gruppi si ricarichino velocemente e siano pronti alle nuove sfide che nei prossimi tempi coinvolgeranno la nostra Sezione. Per far questo il Presidente ha auspicato «una rinnovata fiducia reciproca e amicizia fra voi

Capigruppo, lasciando perdere gelosie e invidie o comportamenti da prime-donne, come sta succedendo purtroppo in alcuni casi». Ha anche chiarito che prendere lo "zaino" del capogruppo è un onore oltre che un onere, e che «a volte l'avvicendamento a capo di un Gruppo può essere positivo perché cambiare può far bene a tutti». Questi comunque sono solo consigli, ha ribadito Panno: la Sezione non può e non deve interferire con le attività e le decisioni ordinarie dei Gruppi e dei loro CDG, vuole solo dare delle indicazioni affinché le cose vengano fatte nel miglior modo possibile. Per questo motivo il CDS e il comitato per la revisione del regolamento sezionale hanno chiesto ai Gruppi di predisporre il loro nuovo Regolamento di Gruppo: è una cosa obbligatoria, voluta dalla sede nazionale, anche se la Sezione non impone termini precisi e non vuole interferire con i Gruppi stessi nella redazione, però li consiglia fortemente perché senza questo strumento i Gruppi e soprattutto i Capigruppo possono trovarsi in situazioni di seria difficoltà col Fisco e dal punto di vista legale, se dovesse succedere qualcosa di fastidioso nelle loro sedi!

Anche se non ci sono numeri precisi al momento, visto che il tesseramento aggiornato deve essere ancora fatto,



il numero degli iscritti è in deciso aumento, grazie anche al volano dell'Adunata: bisogna cercare di rendere stabile questo andamento, non che sia una situazione provvisoria. Tra l'altro è entrato in vigore il nuovo regolamento nazionale per gli "amici": i soci non alpini sono tutti aggregati e solo dopo 2 anni di iscrizione possono essere nominati "amici". Panno ha chiesto ancora una volta a tutti di comunicare le varie cerimonie e iniziative di Gruppo alla sede sezionale per tempo e inviare gli inviti ufficiali a chi di dovere, per evitare accavallamenti di appuntamenti e problemi organizzativi. Visti i recenti, ennesimi problemi di spedizione di Fameja Alpina, il Presidente ha chiesto se sia meglio organizzare una consegna a mano del giornale (che peraltro era già stata bocciata anni fa): i Capigruppo avranno modo di pensarci e decidere nei prossimi mesi.

Poi è arrivato il momento clou della riunione, che tutti aspettavano: a marzo 2018, in linea col nuovo regolamento sezionale approvato nel 2016 e ratificato da Milano nel 2017, in occasione dell'Assemblea Ordinaria dei Delegati del 4 marzo, il nuovo Presidente sezionale verrà eletto direttamente dai Delegati, non più dal CDS. Panno ha colto l'occasione per bollare come scorretto e poco elegante il tentativo di alcuni soci di fare una vera e propria campagna politica per questo o quel candidato, come se fosse la politica italiana e non l'ANA: «Basta fare i politicanti, comportatevi da alpini!», ha sbottato, ricordando che per chi continua su questa strada impervia potrebbe scattare anche una diffida dalla sede nazionale, cosa già successa in altre Sezioni.

Quindi i 5 candidati ufficiali alle prossime elezioni si sono succeduti



al microfono: 2 minuti (rigorosi!) a testa per presentarsi, evidenziare il loro "curriculum alpinae" e una base di programma, così da permettere a tutti i presenti di farsi un'idea e approfondire nei circa 3 mesi rimanenti la loro conoscenza. Essi sono (in ordine alfabetico) SERGIO COMIN (Gruppo di Signoressa), DARIO DAL BORGO (Gr. Città di Treviso), SERGIO FURLANETTO (Gr. di Nervesa della B.), ADRIANO GIURIATO (Gr. Città di Treviso), MARCO PIOVESAN (Gr. di Montebelluna). Terminata la carrellata, il Presidente ha chiamato a presentarsi anche il nuovo "cerimoniere" sezionale GIANFRANCO SARTOR (del Gruppo locale) che ha preso il posto di Gianni Maggiori, il quale lascia dopo molti anni di ottimo servizio. Parola poi ai capigruppo che hanno espresso qualche opinione sui candidati alle elezioni di marzo e sul fatto che spesso ci siano contrasti fra Gruppi e persone al loro interno, chiedendo alla sede sezionale di intervenire il più possibile, ma anche indicazioni tecniche su aspetti formali, come per esempio i comportamenti "da libretta" nelle varie cerimonie a cui siamo chiamati a partecipare, e altri dettagli tecnici della nostra organizzazione associativa.

Verso le 20 nel capannone cominciava a fare un po' freschino, nonostante i riscaldatori installati, quindi tutti i presenti non vedevano l'ora di scambiare quattro chiacchiere a cena (sempre nella stessa tensostruttura ricollocata a mensa) dove, tra un brindisi e una canta alpina, il clima si sarebbe sicuramente riscaldato e avrebbe permesso a tutti di rimanere più a lungo nel caldo abbraccio di fratelli alpini, consapevoli di essere ormai al termine di un anno indimenticabile, pronti a lasciarsi



andare a un vero e sincero augurio di Buone Feste!

P. B.



A pag. 21: in alto le Autorità e i rappresentanti del COA dinanzi alle platee del Palaverde per le foto di gruppo; a sinistra: il Capogruppo di Silea mostra, come tanti suoi colleghi, la busta contenente le pergamene di ringraziamento di ogni singolo socio che ha lavorato per l'Adunata del Piave; a pag. 22: il tavolo delle Autorità della riunione dei Capigruppo del dicembre scorso: da sinistra il segretario del CDS Barbon, il tesoriere Simeon, il Sindaco di Trevignano, il presidente Panno, il vicario Bassetto, il vicepresidente Piovesan, il vicepresidente Tonello; qui in alto da sinistra: l'intervento del capogruppo di Montebelluna durante la discussione, la platea dei Capigruppo presenti e un momento del Consiglio sezionale svoltosi prima della riunione nella sede del Gruppo di Signoressa; sotto: l'Alzabandiera al monumento della sede e la deposizione della corona d'alloro ai Caduti

# A MADONNA DELLA SALUTE TUTTI IN FESTA PER FAMEJA ALPINA

Grande partecipazione alla cena organizzata dai Gruppi dell'area Pedemontana



Fameja Alpina, facendo onore al suo nome, è il giornale di tutti gli alpini trevigiani, non solo perché lo ricevono a casa, ma soprattutto perché sono molti coloro che a vario titolo vi contribuiscono: inviando lettere ed articoli, scattando fotografie, ma anche organizzando eventi e manifestazioni per procurare un po' di ossigeno. Così anche quest'anno, ed è la nona volta, i Gruppi di Maser, di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e della Pedemontana hanno dato vita alla festa pro "Fameja Alpina": l'evento si è svolto come di consueto nell'area festeggiamenti di Madonna d. S. nella serata di venerdì 10 novembre ed ha visto la gioiosa partecipazione di quasi 350 alpini e familiari, del presidente Panno con la consorte, delle Autorità locali, di numerosi Consiglieri sezionali tra cui, naturalmente, tutti quelli dell'area interessata, e di una nutrita ma discreta rappresentanza della redazione.



Impeccabile come sempre l'organizzazione, con le donne degli alpini ed i volontari della festa veloci e puntuali nel servire i simpatici ma chiassosi (in senso buono, s'intende) commensali; il menù era di prim'ordine, con un bis di raffinati primi di stagione, ed un appetitoso spiedo misto accompagnato da contorni vari ed innaffiato da buon vino. Ad intrattenere i presenti quest'anno era presente sul palco il corpo bandistico di Maser, che con percussioni, legni ed ottoni ha intonato alcune tra le melodie a noi più care, contribuendo a rendere ancora più "scarpona" la manifestazione.

Al termine della cena si è dato al via all'estrazione dei premi della lotteria, il cui ricavato – ben 1.861 i biglietti venduti – è andato interamente a favore del nostro giornale; da non dimenticare anche l'imponente e gustosa torta, generosamente offerta dall'alpino Sergio Comin.

La festa ha centrato il suo obiettivo, con un utile netto, interamente versato per il sostentamento di Fameja Alpina, corrispondente alla bella cifra di 3.844 euro: ma ha centrato anche l'obiettivo di farci ritrovare ancora una volta insieme, in fraternità ed allegria, alpini di ogni parte della Marca, riuniti nel comune intento di contribuire alla vita della nostra Sezione. I Gruppi

organizzatori sono quelli geograficamente più lontani dal capoluogo, ma con questa iniziativa che si rinnova di anno in anno dimostrano di essere molto vicini alla nostra rivista che, tre volte all'anno, entra nelle case e nel cuore di undicimila penne nere della Sezione di Treviso, qui nella nostra terra come in tutto il mondo, fino alla lontana Australia: grazie alpini!

*La redazione*





# IV NOVEMBRE: L'UNITÀ NAZIONALE SI DEVE CELEBRARE!



Sabato 4 novembre a Zero Branco, in occasione della festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, ha visto impegnati gli alpini del Gruppo di Zero Branco in collaborazione con le Associazioni di volontariato e d'arma del Comune e gli alunni delle scuole elementari e medie in ricordo di coloro che hanno dato la vita per il bene della Nazione. Fortemente voluta dall'Amministrazione comunale e gestita dal cerimoniere ufficiale Marco Simeon, la cerimonia si è svolta per la prima volta nell'ampio cortile delle scuole elementari con la partecipazione di tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo statale di Zero Branco.

Nutrito il numero di alpini capeggiati dall'energico Adriano Barbazza e buona la partecipazione delle Associazioni d'arma e di volontariato. Anche la popolazione, vista la giornata semi-festiva, ha voluto testimoniare con la sua presenza il sentimento di attaccamento alla Patria in buon numero.

*Il tesoriere sez.  
Marco Simeon*

A pag. 24: in alto a sinistra il taglio della torta "pro Fameja Alpina" da parte delle Autorità sezionali, a destra il gran numero di partecipanti alla serata di festa; sotto a sinistra: il complesso musicale mentre intrattiene la platea di alpini e amici, a destra il manifesto della serata; in questa pagina: in alto a sinistra l'Alzabandiera con le Autorità civili e militari schierate con Vessilli, Gonfaloni e Gagliardetti, a destra la sfilata per le vie del paese; sotto: lo schieramento di bambini della scuola di Zero Branco con alpini e altri rappresentanti delle Associazioni d'arma e di volontariato che hanno fatto da cerimonieri



# “PAROLE ATTORNO AL FUOCO” NELLA CITTÀ DELLA VITTORIA

Per la 23ª edizione del premio le Sezioni di Treviso e Vittorio Veneto fanno squadra



*“La Tofana, come sfiorata da un tocco di bacchetta magica, s’inondò della luce sfolgorante del sole che aveva saltato le cime come un cerbiatto leggiadro.*

*Il cielo fu solcato da un razzo rosso.*

*Il tenente Aldo Lanza estrasse la pistola, scavalcò per primo la trincea e aggredì di slancio la pietraia senza fermarsi, senza voltarsi fino ai reticolati, lassù, del Castelet...”*

Si condensano in queste ultime frasi del racconto vincitore i contrasti che hanno legato, quest’anno del Centenario più che mai, i temi dominanti degli elaborati giunti alla giuria di “Parole attorno al fuoco”: il magico sfolgorare “dell’enrosadira” ed il rosso del razzo che chiama alla battaglia, le cime leggiadre ed i reticolati del Castelet, le più belle montagne del mondo profanate dalla guerra più sanguinaria mai combattuta fino allora. È domenica 7 gennaio 2018, e si conclude con la lettura del racconto vincitore la 23ª edizione del concorso letterario organizzato in collaborazione tra la Sezione ANA di Treviso ed il Gruppo di Arcade che da sempre costituisce richiamo per scrittori di fama o alle prime armi che vogliono cimentarsi sul tema “La montagna: la sua storia, le sue genti, i suoi soldati, i suoi problemi di ieri e di oggi”. Quest’anno la principale novità non è stata la provenienza da ogni regione d’Italia dei 60 partecipanti, il 40% dei quali neofiti, ma la location “in trasferta”, presso l’aula magna del Seminario vescovile di Vittorio Veneto, a suggello dell’accordo con la Sezione sorella di solennizzare il percorso di avvicinamento al Raduno triveneto del Centenario che si terrà in giugno appunto nella Città della Vittoria inserendo questa importante manifestazione culturale.

La cerimonia di premiazione è stata condotta dalla “voce alpina” Nicola Sergio Stefani: al tavolo d’onore erano presenti i presidenti della Sezione ospitante Introvigne e di quella organizzatrice Panno, il presidente del Comitato Stefano Barbon e della Giuria Giovanni Lugaresi, il gen. Genovese in rappresentanza del Consiglio Direttivo nazionale ANA

ed il capogruppo di Arcade Migotto. Ma seduti tra il folto pubblico costituito – nota positiva – da molti cittadini vittoriosi attratti dall’evento, c’erano il presidente di Conegliano Benedetti, l’ex consigliere di Raggruppamento Geronazzo, il sindaco di Vittorio Veneto Tonon, il vicesindaco di Arcade e capo di gabinetto della presidenza regionale Gazzabin, il vicepresidente della provincia di Treviso Bonotto e naturalmente diversi Consiglieri della nostra e delle altre Sezioni coinvolte. A completare lo spiegamento di forze, il giovane ma affiatato coro “Vittorio Veneto” diretto dal maestro Giuseppe Borin e le due voci narranti Susanna Calessio e Fabiana Zanini.

Nuova location, consueto svolgimento ben rodato: brevi discorsi di saluto del Rettore del Seminario, dei rappresentanti delle Amministrazioni, dei presidenti Introvigne e Panno e dell’emozionato capogruppo arcadese Rolando Migotto, un intermezzo musicale con la Canzone del Piave e la cerimonia è entrata nel vivo perché, per dirla con le parole del presidente della Giuria Lugaresi «a dare Dignità, con l’iniziale maiuscola, a un premio, e quindi a “Parole attorno al fuoco”, sono i partecipanti e soprattutto i vincitori». Passando alla valutazione dei migliori lavori «narrazioni sciolte, ben costruite, frutto di una esperienza letteraria notevole; testi concepiti fra realtà e fantasia, in grado di coinvolgere il lettore, in primis i giurati, ovviamente, con riferimento anche agli eventi che si ricordano nel Centenario della Grande Guerra».

Per prima la proclamazione dei racconti segnalati, rigorosamente in ordine alfabetico: “Piccolo bianco fior” di Jacopo Azzimondi (RE), “Il disertore” di Maurizio Boschiero (VI), “Una storia di montagna” di Roberto Cristiano (NA), “Lettere amaranto” di Michele Pelosi (LC), “Alla luce della luna” di Giovanni Scanavacca (RO), “Quando la bufera passerà” di Roberta Vendrame (PN) e “Il tenente dell’Adamello” di Lauro Zanchi (CR). Citazione d’onore per un “concorrente” un po’ speciale, una scuola di Auronzo di Cadore, i cui alunni



si sono dichiarati entusiasti di poter partecipare raccontando una storia legata ai colori della Bandiera ed ottenere la considerazione della Giuria: ben vengano le partecipazioni di giovani e studenti!

Il primo premio speciale “Rosa d’argento Alpino Carlo Tognarelli” per un racconto avente per protagonista una donna, è stato assegnato ad “Alpe calabrese” del mestrino Francesco Paloschi, in cui la montagna si fa narratrice e racconta il coraggio di una donna minacciata e braccata da due criminali piromani. Il secondo premio speciale “Trofeo Cavalier Ugo Bettiol” per un racconto su tema di particolare attualità, se l’è aggiudicato il racconto “Super santos” di Kristine Maria Rapino di Chieti.

Dopo un altro intermezzo musicale, la proclamazione dei tre racconti vincitori: al terzo posto “Nero” di Rita Mazzon di Padova, con la sfortunata vicenda di un giovane nigeriano che, dopo aver perduto prima i genitori naturali e poi anche quelli adottivi in Italia, ne ritrova il calore nell’abbraccio di quel nonno il cui aspetto burbero nascondeva un cuore capace d’amare.

Piazza d’onore per il racconto “Gas” di Paola D’Agaro di Pordenone, vicenda a sfondo bellico ambientata nel cruento teatro del fronte dell’Isonzo durante le battaglie per la presa di Gorizia dove venne fatto largo uso della subdola arma chimica.

Vincitore indiscusso il racconto “Solo per amore” di Giorgio Visentin, alpino di Godega di Sant’Urbano, che già vinse il premio diversi anni fa: un preciso, puntuale esame introspettivo nell’animo del protagonista, il sottotenente Aldo Lanza, arruolatosi volontario per dimostrare all’amata il suo valore, che si accinge ad affrontare la temeraria, suicida impresa dell’attacco al Castelletto della Tofana di Rozes.

Un particolare ringraziamento a tutti gli artefici della buona riuscita del concorso: il presidente della Giuria Lugaresi, «il più grande cantore dell’alpinità» (come l’ha giustamente definito Giorgio Visentin), l’instancabile segretaria Katia Cecconato, la Giuria ed il comitato diretto da Barbon, validamente aiutato dal past-president Pino Gheller. Non va infine dimenticato l’aspetto solidaristico della manifestazione: ciascuno dei tre vincitori ha devoluto metà del premio in beneficenza. La signora Mazzon al Gruppo alpini di Arcade, la signora D’Agaro all’Associazione opitergina “Amici di don Bruno” ONLUS ed il vincitore Visentin al proprio Gruppo

di Bibano-Godega.

Dopo la lettura integrale del racconto vincente e l’esecuzione degli ultimi canti in programma da parte del coro, la cerimonia si è conclusa con un momento conviviale negli splendidi ambienti dell’antico palazzo; ricordo, per chi non avesse potuto partecipare, che i racconti segnalati e premiati, di questa come di tutte le edizioni precedenti, sono sempre disponibili, per la lettura o la stampa, sul bel sito internet del Gruppo di Arcade [www.alpiniarcade.it](http://www.alpiniarcade.it).

*Paolo Carniel*



A pag. 26: a sinistra il tavolo delle Autorità mentre salutano la Bandiera e cantano l’Inno di Mameli; a destra la celebrazione del primo classificato Giorgio Visentin; qui in alto a sinistra: il coro “Vittorio V.” intona le sue cante dietro al tavolo delle Autorità, a destra uno scatto dal fondo dell’auditorium del Seminario, sotto un’immagine dei primi tre classificati al concorso (da sinistra Paola D’Agaro, Giorgio Visentin e Rita Mazzon)

# CORNUDA: L'ORGOGGIO DI UN GRUPPO CHE COMPIE 95 ANNI!



Lo testimoniano rari documenti e fotografie. Quando nel 1922 Feltre fonda la sua Sezione, Cornuda diventa già una sua Sottosezione. Dal 1930 Cornuda diventa Sezione. Sarà vitale per l'ANA perché resterà attiva durante tutta la Seconda Guerra Mondiale (una rarità) e resterà Sezione fino al 1950, quando viene accorpata a Treviso come Gruppo ANA.

Nell'accogliente sede in zona artigianale, ma praticamente in centro al paese, si respira il grande rispetto che gli alpini del Gruppo hanno per la loro storia. Alla parete le foto di tutti i Capigruppo che si sono succeduti in 95 anni e una rara collezione di tutte le medaglie (originali!) delle Adunate comprese le due del 1935 quando le Adunate sono state una a Tripoli e una a Pieve di Cadore.

L'entusiasmo del direttivo si è concretizzato nel 2017 con la mostra di rare e preziose foto storiche che narrano la vita e le tappe più importanti di quello che può essere definito un Gruppo "faro della Sezione di Treviso". La mostra è rimasta aperta con successo da aprile a dicembre nel seminterrato della sede.

Ma gli alpini di Cornuda non si sono accontentati e, per i festeggiamenti del 95° anno dalla fondazione, il 3 dicembre hanno sfilato in piazza accompagnati dalla filarmonica di Cornuda. Dopo l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti, S. Messa con i canti del coro ANA del Montello e apertura della mostra fotografica storica "Il trevigiano nella Grande Guerra" in collaborazione col FAST, aperta in sala Corso fino ai primi di gennaio 2018. Presenti





tante Autorità civili, molti Gagliardetti dei Gruppi da tutta la Sezione e i Vessilli delle Sezioni vicine, tra cui spicca quella di Feltre, con la quale gli alpini di Cornuda coltivano una profonda amicizia (ovviamente, visto la storia che li accomuna).

Naturalmente gli alpini hanno salutato e ringraziato le Autorità e i cittadini presenti con un rinfresco perché la condivisione e la convivialità è nella loro natura.

Il clima di festa non si è esaurito qui e allora l'8 dicembre festa sociale straordinaria per il 95° anniversario con pranzo, crest e omaggi a tutti i "veci", a tutte le Autorità istituzionali e a tutti i Capigruppo emeriti. Un particolare omaggio è stato consegnato dal capogruppo Luigi Spader al socio Aldo Gallina che, con i suoi 96 anni, è il "nonno" di tutti gli alpini di Cornuda!

E per finire in bellezza il 13 gennaio 2018 il Gruppo ha inaugurato la splendida scultura in ferro, opera del socio Alessandro Zanini, che ricorda questo magico 95° anniversario della fondazione del Gruppo ANA di Cornuda.

Tra cinque anni ci sarà da prepararsi a festeggiare i 100 anni e sarà importante perché tanti Gruppi alpini e tante



Associazioni di volontariato guarderanno a Cornuda come a una indispensabile guida morale. All'interno del Gruppo però si avverte un calo di interesse (problema comune a tanti Gruppi ANA). Ne è portavoce discreto il capogruppo Spader. C'è quindi la necessità di una partecipazione più attiva da parte di tutti i soci. Qualcuno sussurra che la tessera dell'ANA "non si paga solo per avere la tromba che suona il Silenzio al proprio funerale!". Si esagera, naturalmente, perché in fondo il desiderio dei "veci" è quello di vedere i "bocia" farsi carico del futuro dell'ANA. Certo a chi non piacerebbe poter ricevere onori al proprio funerale (il più tardi possibile naturalmente) ed essere ricordati per quello che abbiamo fatto e che siamo stati all'interno della nostra Associazione!

*Isidoro Perin*



A pag. 28: sopra lo splendido stemma in ferro battuto sulla "casetta" del Gruppo di Cornuda; sotto, una lettera dei vertici ANA che attesta che Cornuda è diventata Sezione nel 1930; qui in alto a sinistra: l'Alzabandiera con i Gagliardetti schierati durante le cerimonie di dicembre 2017, a destra un momento della visita alla mostra organizzata grazie al FAST di Treviso:

l'alpino Sergio Comin illustra le foto al sindaco di Cornuda Claudio Sartor e al capogruppo Luigi Spader; sotto a sinistra: il capogruppo Spader consegna una targa di riconoscimento al "vecio" Aldo Gallina di 96 anni, a destra un momento della sfilata per le vie del paese il 3 dicembre scorso

# BUSCO-LEVADA FESTEggia IL 65° DI FONDAZIONE



Nel 1952, nel Comune di Ponte di Piave, gli alpini di Busco, Levada e S. Nicolò davano vita al locale Gruppo alpino.

Per celebrare una ormai lunga storia, gli eredi dei fondatori, guidati dal capogruppo Claudio Boer, hanno realizzato sabato 28 e domenica 29 ottobre 2017 una serie di iniziative per la ricorrenza del 65° anniversario della fondazione del Gruppo. È dunque nel ricordo di coloro che sono “andati avanti” che si è festeggiato l’importante compleanno. Quanti e chi fossero i “padri fondatori” non è dato sapere, ma alcuni nomi sono rimasti nella memoria degli “eredi”: Natale Pezzutto, che ne fu il primo capogruppo, Giovanni Dal Pos, Luigi Fornasier, Angelo Tadiotto e Antonio Tommasini. Tra i veci ricordiamo anche Diodato Viezzer, iscritti negli ultimi anni di vita e mancato nel 2015. Un ricordo meritano anche gli alpini Ilario Coden, disperso in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale, e Flamis Vazzoler, deceduto in un incidente stradale nel 1995 di ritorno dal servizio di pattugliamento notturno lungo il confine italo-sloveno; ad ognuno di loro è stata dedicata una via nel Comune di Ponte di Piave.

I festeggiamenti sono iniziati la sera di sabato 28 nella parrocchia di

Levada, con una rassegna di canti alpini e popolari magistralmente eseguiti dai cori “Col di Lana” di Vittorio Veneto, “Medunese” di Meduna di Livenza, e “Polifonico” di Vittorio Veneto.

I festeggiamenti sono proseguiti poi domenica mattina, con la sfilata per via della Vittoria fino a Piazza Castelginest, ove è collocato il monumento ai Caduti di tutte le guerre, inaugurato il 19 giugno 2005 e ove si sono poi susseguiti l’accensione della fiamma votiva, l’Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro.

Le orazioni sono state tenute dal capogruppo Boer, dal vicepresidente sezionale vicario Daniele Bassetto e dalla sindaca Paola Roma; presenti il vicepresidente Rodolfo Tonello e il consigliere Michele Coiro. Il momento più significativo è stato però prima della S. Messa (celebrata dal parroco di Levada don Gianni Biasi), durante la benedizione del nuovo Gagliardetto, testimone di un dovere che continua. Di rilievo è anche la pubblicazione autoprodotta in cui gli alpini del Gruppo hanno riunito la loro storia, concentrando in particolare sul periodo dagli anni ’90 al 2017, visto che degli anni precedenti non si sono conservate tracce scritte e non è più disponibile la memoria storica dei diretti testimoni



di quegli anni.

All’inizio si diceva che i festeggiamenti del 65° di costituzione del Gruppo si sono svolti, giustamente, nel ricordo dei fondatori. Ma coloro che ne hanno raccolto l’eredità non si limitano alla semplice rievocazione dei valori ricevuti: lo spirito di sacrificio, il senso del dovere, la disponibilità alla solidarietà sono valori che vengono messi in pratica tutt’oggi in un costante impegno civico che trova le sue radici in quei valori, soprattutto nell’ambito della Protezione Civile. Per questo, con una punta di orgoglio, il capogruppo Boer sabato sera, prima della esibizione dei cori, ha potuto affermare: «Non siamo un grande Gruppo, la nostra forza attuale è di 24 iscritti, tuttavia siamo uno dei Gruppi più attivi all’interno della Sezione di Treviso, con ben 7 iscritti alla Protezione Civile e quasi tutti in ambito di settori specialistici».

Ma non si può dimenticare la partecipazione a iniziative di utilità sociale e di solidarietà pubblica, in coerenza col motto che contraddistingue l’azione dell’Associazione Nazionale Alpini: “ricordare i morti aiutando i vivi”!

*Giampietro Fattorello*

# MONTECCHIO MAGGIORE, 29 OTTOBRE 2017: IL 72° RADUNO DEI REDUCI IL "VICENZA" E IL "VAL LEOGRA" CONTINUANO LA LORO STORIA



Domenica 29 ottobre 2017 si è svolta la 72<sup>a</sup> edizione del raduno dei reduci dei Btg. alpini "Vicenza" e "Val Leogra".

Sullo sfondo dei castelli di Giulietta e Romeo, celebre opera shakespeariana, si sono riuniti presso la chiesetta dedicata ai Caduti dei gloriosi Battaglioni vicentini un nutrito numero di alpini; presenti i rappresentanti delle Sezioni di Treviso, Valdagno e Vicenza.

Quest'anno presente alla cerimonia il novantaseienne ten. Marcello Giovannardi, ultimo e unico ufficiale ancora vivente del glorioso Battaglione Alpini "Vicenza", reparto che vanta ben nove Medaglie d'Oro al Valor Militare (cioè il più decorato in Italia!).

La cerimonia, curata dal locale Gruppo alpini di Montecchio Maggiore, in collaborazione con la Sezione ANA di Vicenza, ha visto la partecipazione di numerosi Gagliardetti: per la Sezione di Treviso presente il Vessillo scortato dal tesoriere Marco

Simeon con l'alfiere Lorenzo Zanella del Gruppo di S.Maria della Vittoria. Presenti inoltre il capogruppo di Mogliano V. Varinnio Milan, Carlo Basso del Gruppo di Resana, e l'alpino Luca Cescatti del Gruppo di Zero Branco, tutti quanti col proprio Gagliardetto.

Il Btg. Alpini "Vicenza", sorto nel 1886, ha avuto parecchie vicissitudini alternate ad eroiche vicende (tra i suoi ufficiali ricordiamo gli irredentisti Cesare Battisti e Fabio Filzi), fino allo scioglimento nel 1945. Risorto nel 1975 con lo scopo di istruire le reclute della Brigata Alpina "Julia", fu dislocato dapprima a Tolmezzo e poi definitivamente a Codroipo, dove fu sciolto nel 1997. Nell'ambito della recente riorganizzazione delle Truppe Alpine, in questi giorni ha ripreso nuovamente vita il "glorioso battaglione dalle nappine rosse" inquadrato però nello storico 9° Reggimento, e non più, ahimè, tra le fila della "Julia" ma bensì della "Taurinense", con mansioni di

supporto tattico-logistico e di intervento rapido. La sua dislocazione è in Abruzzo presso la caserma "Rossi" dell'Aquila, formato in prevalenza da alpini abruzzesi.

Grande soddisfazione, mia personale e di tutti coloro che nel corso degli anni hanno prestato servizio in questo reparto, per la rinascita di una "icona" storica del panorama alpino nazionale.

Lunga vita al Battaglione Alpini "Vicenza"!

*Il tesoriere sez.*

*Marco Simeon*

A pag. 30: il taglio della torta commemorativa dello storico traguardo dei 65 anni di Busco-Levada; qui sopra: foto di Gruppo dei soci che hanno partecipato alla cerimonia di Montecchio M., scortando il Vessillo di Treviso: da sinistra Carlo Basso, Luca Cescatti, l'alfiere Lorenzo Zanella, il tesoriere sezionale Marco Simeon, il gen. Gian Antonio Nonato e il capogruppo di Mogliano V. Varinnio Milan

# A BASOVIZZA LE FOIBE URLANO DI DOLORE



Il 10 febbraio 2018, nel Giorno del Ricordo, una delegazione della Sezione di Treviso composta dal vicario Daniele Bassetto, dai consiglieri Silvio Forner e Italo Scapinello e dalla rappresentanza dei Gruppi di Roncade, Resana, Castelli di Monfumo, Camalò e Città di Treviso si è recata presso il monumento nazionale delle foibe di Basovizza (TS) per assistere alla cerimonia di commemorazione ed onorare le vittime dei criminali titini, trucidate durante l'esodo giuliano-dalmata nel corso delle drammatiche vicende sul confine orientale, nel periodo a cavallo del secondo dopoguerra.

La cerimonia ha visto presenti molte Autorità tra le quali il Ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, il presidente della Provincia del Friuli Venezia-Giulia Debora Serracchiani, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ed il prefetto Annapaola Porzio, numerosi Sindaci, il Capo di Stato Maggiore (Comando Militare Esercito Friuli V.G.) col. Felice Pierini e rappresentanti della Lega Nazionale, del Comitato per i Martiri delle Foibe, delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, della Federazione Grigioverde e delle Associazioni

combattentistiche e d'arma.

La notevole partecipazione del pubblico era in gran parte costituita da circa 800 alpini con una infinità di Vessilli sezionali e Gagliardetti e da circa 500 studenti provenienti da scuole di tutta Italia su invito del Comune di Trieste. La cerimonia ha avuto inizio con l'ingresso, nella grande spianata antistante la foiba, del Gonfalone di Trieste, di quello della Regione Friuli V.G. e di Muggia, seguiti dal Labaro nazionale ANA, scortato dal Presidente nazionale e da una folta delegazione di Consiglieri nazionali. Il picchetto d'onore del "Piemonte Cavalleria 2<sup>o</sup>" ha reso gli onori durante la deposizione di tre corone di alloro nei cippi dirimpetto alla tragica fossa. È seguita la celebrazione della S. Messa in suffragio delle vittime, ufficiata dal vescovo di Trieste mons. Crepaldi con la recita della toccante "Preghiera dei Martiri delle Foibe".

Nel finale, pochi e concisi interventi delle Autorità, per gran parte messaggi al fine di prendere piena coscienza di quanto successe su queste terre tra il settembre del 1943 e il febbraio del 1947, in seguito ai crimini dei partigiani







comunisti di Tito che portarono allo sterminio di circa 11.000 persone. Questa ricorrenza, seppur istituita solo nel 2004, ha visto sinora una notevole partecipazione di persone ed ha infuso in tutti i presenti la consapevolezza dei drammatici eventi avvenuti in questa ed in tutte le altre foibe, con lo spirito di far luce su una realtà che per oltre sessant'anni è stata dimenticata, nascosta, stravolta e misconosciuta.

Il gruppo trevigiano ha lasciato Basovizza con sentimenti di profondo cordoglio e di angoscia per quanto avvenuto in questi tragici luoghi. Al ritorno la delegazione ha sostato brevemente a Gorizia,

dove un occasionale incontro con alcuni Consiglieri della locale Sezione alpini ci ha portato al graditissimo invito a visitare la loro prestigiosa sede ubicata in centro città, seguito da un brindisi e da un cordiale scambio di saluti finale, dandoci appuntamento all'imminente Adunata nazionale a Trento.

*Il segretario del Gruppo di Roncade*

*Claudio Stefanini*



A pag 32: l'ingresso nello schieramento del picchetto d'onore del Piemonte Cavalleria 2°; in basso: i nostri soci posano per le foto di rito con lo scambio dei guidoncini e i saluti reciproci nella sede della Sezione di Gorizia; qui sopra: lo schieramento di Vessilli e Gagliardetti alla cerimonia, sotto l'arrivo del Labaro nazionale ANA salutato da tutti i presenti



# PREGANZIOL INTITOLA LA SEDE A MANLIO FERUGLIO..

Il Gruppo alpini di Preganziol, con il patrocinio della Sezione ANA di Treviso e della Città di Preganziol, nelle giornate del 3, 4, e 5 novembre scorsi ha organizzato la “Tre giorni alpini” per celebrare l’intitolazione della “casa alpina” al concittadino Medaglia d’Oro al Valor Militare capitano Manlio Feruglio, nel centenario della sua morte. Si tratta di 1 delle 5 medaglie d’oro sezionali appuntate sul nostro Vessillo.

L’importanza di tale evento, in concomitanza della ricorrenza del 4 novembre, ha fatto sì che tale manifestazione coinvolgesse tutto il territorio. Già da alcuni giorni infatti era stato predisposto l’abbellimento delle strade del centro cittadino con il Tricolore, ridestando il recente ricordo dell’Adunata del Piave svoltasi nella nostra bella Marca trevigiana, e preparando la giusta coreografia per celebrare al meglio l’importante momento.

Venerdì 3 novembre, alla mattina, alcuni alpini del Gruppo insieme all’Amministrazione comunale e alle altre Associazioni d’arma, si sono recati presso tutti i monumenti ai Caduti presenti sul territorio comunale, per la deposizione della corona. La presenza

degli alunni dell’Istituto Comprensivo ha testimoniato l’impegno nel voler sostenere la memoria degli eventi storici, in prospettiva di un’educazione alla cittadinanza attiva per le nuove generazioni.

I giovani alunni hanno cantato l’Inno d’Italia insieme al coro alpino e le classi terze hanno partecipato alla relazione del professor Pietro Zanatta sulle principali vicende della Grande Guerra e sulla figura del cap. Feruglio.



Venerdì sera, presso la “baita”, si è svolta una conferenza a cura dell’I-STRESCO, con la relazione dello storico Pierluigi Scolèt sulla figura di Manlio Feruglio.

Nato a San Trovaso il 28 Gennaio 1892, capitano del 7° Alpini fu colpito a morte e disperso in Val Calcino sul Monte Grappa il 12 dicembre 1917 a soli 25 anni. Due sono state le

medaglie al valor militare che il capitano Feruglio ha ricevuto: una di bronzo data in vita nel 1915 per particolari atti di eroismo e una d’oro dopo la sua morte. A lui sono stati riconosciuti altruismo, dedizione, tenacia nell’infondere alla propria Compagnia la forza per difendere le postazioni, in uno dei combattimenti più cruenti e cruciali di tutta la Grande Guerra. La relazione ha destato interesse e partecipazione da parte dei presenti che hanno rivolto ai relatori numerose domande, stimolando un vivace dibattito.

Sabato 4 alle 20.45, presso la chiesa di S. Urbano di Preganziol, si è svolta la 26ª edizione del “Cantalpini”. Qui si sono esibiti il coro ANA di Preganziol, diretto dal maestro Francesca Gallo, e il coro ANA “Stelle Alpine” del Gruppo di Basiliano, diretto dal maestro Cornelio Piccoli.

La chiesa gremita ha ascoltato in armonioso silenzio le esibizioni dei due cori, i quali hanno dimostrato un alto livello di coralità. Il repertorio esibito si componeva di canti alpini, canti della tradizione popolare e preghiere, nel ricordo delle sofferenze dei nostri Caduti e dei loro familiari.

Diversi sono stati i momenti di toccante emozione, sia durante le esibizioni canore, sia durante le presentazioni delle cante. Parole e letture di brani letterari che arrivavano al cuore dei presenti e che preparavano all'ascolto con profondo e sentito coinvolgimento. Alla fine, il "Signore delle Cime" dedicato al ricordo di Manlio Feruglio, del nostro maestro Angelo Smeazzetto e di tutti gli alpini "andati avanti", cantato a cori uniti con il solo altare della chiesa illuminato, ha suscitato un autentico momento di commozione che si è esternato in un prolungato applauso. Il terzo tempo, presso la nostra "casetta", ha concluso la serata nel segno dell'amicizia e della condivisione tra canti allegri, sorrisi e un'ottima cena preparata dalle nostre donne cuciniere.

Domenica 5 è stata la giornata più importante della "Tre Giorni Alpini". Il timore di svegliarsi con la pioggia preannunciata è stato presto ricacciato dagli spiragli che si aprivano tra le nubi del cielo. Alle 8.45 la pioggia era distante e l'Ammassamento in piazza Gabbin si è presentato solenne. La banda musicale di Mogliano Veneto ha scandito la sfilata per le vie di Preganziol. A capo di tutti il Vessillo sezionale con le sue 5 Medaglie d'Oro, tra le quali appunto quella del nostro concittadino cap. Feruglio. Scortavano il Vessillo e scandivano la marcia, insieme al nostro capogruppo Bruno Torresan, il consigliere nazionale Renato Genovese, il vicepresidente Rodolfo Tonello e il tesoriere Marco Simeon.

Presenti anche le Autorità civili e religiose quali il sindaco Paolo Galeano con la sua Amministrazione, la dirigente scolastica Francesca Mondin,

il nostro cappellano alpino don Umberto Modulo, e diversi Capigruppo con il loro Gagliardetto, i rappresentanti delle Associazioni d'arma e di volontariato (Pro-Loce, AIDO, AVIS, ANMIL, Circolo Anziani, "Casa Codato").

Una lunga sfilata di persone che ha percorso il tragitto dal centro fino alla nostra sede, e che ha ricevuto saluti e sorrisi dai concittadini che si affacciavano alle finestre ed ai balconi. Il lento Alzabandiera, scandito dall'Inno di Mameli, e la deposizione della corona con la tromba che suonava il Silenzio hanno nuovamente scosso i presenti. Il nostro cappellano alpino ha poi officiato la S. Messa al campo, animata dal coro, alla quale è seguito il momento ufficiale delle scoprimiento del nome e l'intitolazione della nostra "casa alpina".

Coperto dal Tricolore, il nome del cap. Manlio Feruglio è stato orgogliosamente rivelato a tutti i presenti: un importante momento del presente che si è rivolto al passato, al ricordo ed alla memoria storica di vicende terribili. Prima della goliardica e gustosa colazione alpina, si è proceduto alle allocuzioni delle Autorità. Nelle parole del capogruppo Bruno Torresan, si è ritrovato il senso di questi tre giorni: «...del capitano Feruglio si stava perdendo il ricordo qui in paese, ricordo che fino a 50 anni fa veniva tenuto in vita in alcuni racconti dei nostri "veci". Manlio Feruglio è stata ed è tutt'ora una grande persona che rappresenta non solo un esempio di valore umano personale, ma anche raccoglie in sé il sacrificio di tanti soldati che hanno dato la loro vita affinché oggi noi possiamo godere di quella libertà e



di quella democrazia che ci rende cittadini attivi. Valori che spesso vengono messi a dura prova, ma per i quali dobbiamo continuare ad operare per diventare noi guida ed esempio per i nostri figli, per le nuove generazioni. Questa "casa", la nostra sede, voluta con forza dall'alpino Marcello Da Ponte (per trent'anni nostro capogruppo e fondatore) porterà quindi da oggi il nome di Manlio Feruglio. E ciò a testimonianza di tutti gli alpini che con forza e ostinazione, nelle loro azioni e con lo "spirito alpino" che li contraddistingue, vogliono ricordare e servire d'esempio ai nostri giovani, volgendo quindi lo sguardo al futuro.

Tenendo però conto di ciò che è inciso nel nostro cippo a Sambughè: "sempre sulle orme di chi ci ha preceduto" ».

### *Il Gruppo di Preganziol*

A pag. 34: il saluto del gen. Genovese (consigliere di Rgpt.) durante la cerimonia in onore alla M.O.V.M. Manlio Feruglio a Preganziol; qui sopra: un momento della presentazione della motivazione con cui il Gruppo ha deciso di intitolare a Feruglio la sua sede, sotto la funzione religiosa nella chiesa del paese; a pag. 36: a sinistra l'esibizione del coro ANA di Preganziol nella cappella di Cima Grappa; a destra: l'onore ai Caduti delle Autorità alpine e civili

# ...E LO COMMEMORA A CIMA GRAPPA



Il Gruppo alpini di Preganziol, con il patrocinio del Comune, ha organizzato un'uscita sul Sacrario militare di Cima Grappa, per commemorare solennemente il concittadino Manlio Feruglio, alpino e Medaglia d'Oro al Valor Militare che, nel dicembre 1917, perse la vita in battaglia in Val Calcino.

Domenica 10 settembre, il capogruppo Bruno Torresan, il consigliere sezionale Marco Simeon e il sindaco Paolo Galeano, accompagnati da numerosi alpini, aggregati, concittadini e concittadine, sono giunti con due corriere ai piedi dell'ampia gradinata per commemorare il capitano Feruglio, il cui corpo non è mai stato ritrovato.

Il ricco programma della giornata è stato accompagnato dalla vivace voce del maestro Francesca Gallo che, con approfondita conoscenza storica degli avvenimenti, ha interessato e coinvolto tutti i partecipanti. Gli alpini hanno deposto la corona in onore ai Caduti all'ingresso del Sacrario, accompagnati dal nostro Vessillo sezionale e dai Gagliardetti del III Raggruppamento (Preganziol, Quinto e Zero Branco). È stato anche reso omaggio con l'Attenti al sacello della Madonnina del Grappa, dove il nostro coro si è esibito.

Le previsioni meteorologiche dei giorni precedenti già avevano allertato sulla concreta possibilità di temporali e vento, ma ciò non ha spaventato né gli alpini (che sappiamo non hanno paura) né i non-alpini, che non si sono fatti trovare impreparati. Pioggia, vento, nuvole e freddo hanno accompagnato l'intera giornata di fine estate. L'indiscussa forza degli alpini ha così trovato supporto anche nel numeroso pubblico femminile che è riuscito a vedere nella "giornata da lupi" l'aspetto positivo: vivere il Sacrario con quel clima freddo ha certamente esaltato il misticismo del luogo, facendo percepire con più concretezza la tragicità degli eventi che qui si sono compiuti. In questo luogo, a 1.776 metri sul livello del mare, riposano le spoglie dei 12.615 (sui 650.000) soldati italiani e austriaci caduti e dispersi durante la Grande Guerra. Visitando l'adiacente museo storico allestito presso la caserma "Milano", si possono leggere gli impressionanti numeri che la Prima Guerra Mondiale ha prodotto. Alcuni



esempi: 3 milioni di pallottole sparate, 43.800.000 granate lanciate, 452.000 militari mutilati e invalidi. Numeri che ammutoliscono il visitatore, che difficilmente riesce a quantificare nella propria mente tali enormità. Una parete interna al museo accoglie i ritratti delle Medaglie d'Oro del Monte Grappa, tra le quali abbiamo trovato il nostro cap. Manlio Feruglio, nato nel 1892 a Preganziol ed entrato nella Brigata "M. Piavone" del 7° Reggimento Alpini. Sotto la sua immagine si trova la motivazione alla medaglia e la data della morte. Un altro numero: aveva 25 anni. A lui verrà dedicata la casa degli alpini di Preganziol in un momento di ulteriore commemorazione ufficiale, nelle giornate del 3, 4 e 5 novembre 2017.

Accanto al museo si apre la galleria "Emanuele III", il cui percorso a piedi fa mantenere viva l'emozione e l'empatia verso coloro che in essa hanno trascorso lunghissimi periodi in situazioni di tragicità e lontano dagli affetti personali. Mentre le corriere si allontanavano dalla fortificazione, ripercorrendo in discesa i tornanti, si percepiva ancora più forte il sentimento di incredulità e tristezza. Non si può rimanere indifferenti di fronte a tali tragici eventi storici che in questo periodo di commemorazioni per il Centenario vengono riportati alla coscienza di tutti noi.

Il programma del giorno prevedeva una sosta presso il tendone allestito per la "sagra dee Fusere" di Fietta: un ottimo, caldo e lauto pranzo preparato dal Gruppo Festeggiamenti e dal Gruppo alpini di Fietta ci ha accolti: ringraziamo molto per l'ospitalità. Prima di risalire per il rientro a casa, il nostro coro ci ha allietati con alcuni brani cantati nella bellissima chiesetta della Madonna delle Grazie. Cante che il repertorio post-bellico aveva celato, ma che ora, finalmente superata la retorica della guerra, hanno ritrovato il giusto posto nel concreto e vero ricordo della sofferenza e degli affetti troncati.

*Il Gruppo di Preganziol*

# CARA C. BATTISTI...



Domenica 18 febbraio 2018, dalle ore 10.30 alle ore 12.45, ospitato presso la sede del Gruppo di Preganziol, si è tenuto il terzo incontro degli ex AUC e ACS della Sezione di Treviso per un brindisi a ricordo della “cara Cesare Battisti”.

Un momento di aggregazione e di scambio di testimonianze riguardanti sia il periodo trascorso alla SMALP di Aosta, ma anche il servizio di prima nomina presso i reparti alpini.

Non particolarmente numerose le adesioni a questo appuntamento (26) ma particolarmente interessanti le “6 new entry”. Rappresentati i seguenti corsi: 21, 27, 30, 48, 63, 70, 75, 77, 78, 80, 84, 85, 86, 99, 101, 103, 110, 112, 114, 124, 146.

Al discorso introduttivo di benvenuto del capogruppo di Preganziol Bruno Torresan (77° corso), su suggerimento di Sergio Furlanetto (75° corso), ha fatto seguito un interessante ed anche divertente “gioco di squadra”. Schieratesi tutti presenti in cerchio, ad ognuno il compito di “presentarsi” e descrivere brevemente quanto fatto presso il reparto. Esperienze comuni ma anche passaggi significativi e specifici hanno caratterizzato questo “racconto”. Bruno Torresan, facendo seguito a quanto auspicato già due anni fa, ha quindi invitato tutti i presenti a farsi carico – non avendo al momento alcun contatto telefonico o e mail – di estendere l’invito per prossimo il brindisi alla “cara Cesare Battisti”

anche a quanti, alpini della Sezione, hanno frequentato i corsi ACS /ASC di Aosta.

Non poteva mancare la foto ricordo che incornicia assieme chi ha frequentato il corso più vecchio e quello più recente. Si tratta di Carlo GRANILLO (21° corso) e Flavio FAVARO (146° corso). Assieme a loro anche l’altro anziano: Luigi Alecchi (27° corso).

Non poteva mancare anche in questa occasione un gesto di solidarietà. Non avendo indicato a priori una specifica destinazione per le eventuali offerte raccolte, il contenuto della “damigiana: 110 euro”, vista la cifra, è stata presa la decisione di offrirla a sostegno del periodico sezionale Fameja Alpina, sperando nella condivisione del gesto da parte di quanti hanno comunque contribuito a questa raccolta.

Per il prossimo anno si propone fin d’ora la data di domenica 17 febbraio 2019, alle ore 11, stesso luogo, per il 4° incontro dedicato alla “cara Cesare Battisti” e si invita a formulare direttamente al capogruppo Bruno Torresan la destinazione dell’offerta raccolta per il gesto di solidarietà.

Per finire, un grazie di cuore ai volontari del Gruppo di Preganziol per la preparazione del “ricco buffet”.

*Bruno Torresan (77°)*

*Marino Marian (86°)*



# IL NATALE PIÙ VERO

Veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze: dai nostri Padri un monito a tramandare per non dimenticare



A pag. 37: tre scatti del ritrovo conviviale degli ufficiali AUC e ACS presso la sede del Gruppo di Preganziol per ricordare la "cara Cesare Battisti"; qui in alto: i Vessilli sezionali schierati durante la sacra cerimonia natalizia al Bosco delle Penne Mozze; sotto la celebrazione della S. Messa al campo con le varie Autorità schierate dietro all'altare

È la vigilia di Natale, e fedeli ad una tradizione più che ventennale, gli alpini delle quattro Sezioni della Marca trevigiana, la cui amicizia si è ancor più rinsaldata collaborando insieme alla riuscita dell'Adunata del Piave, si danno appuntamento per un momento di raccoglimento nel luogo simbolo che ci riunisce tutti, il bosco delle Penne Mozze. Oltre alle Sezioni trevigiane, si stringono attorno ai 2.404 Caduti qui idealmente presenti ed al presidente ANA Sebastiano Favero, i rappresentanti delle Sezioni di Belluno, Venezia e Bolognese-Romagnola.

La cerimonia ha inizio con l'Alzabandiera, intonato dal coro ANA Mesulano di Cordignano, e con il saluto del presidente del Comitato del Bosco Claudio Trampetti, che ricorda che questa manifestazione è inserita nel percorso di avvicinamento alla Triveneta a Vittorio Veneto il prossimo giugno; segue il momento dell'accensione del ceppo "una fiamma che arde e simbolicamente ci illumina" ed una preghiera al Creatore guidata dal diacono Gino Poletta, intervallata dalla significativa risposta dei fedeli "dà libertà e pace ai nostri giorni, o Dio".

Come da tradizione, nel corso della veglia viene data lettura a due brani: quest'anno si tratta di lettere scritte da un soldato al fronte, l'una indirizzata al figlio, l'altra ai genitori, ma entrambe ricche di spunti da cui noi dobbiamo trarre insegnamento. La prima lettura è la lettera che Stefano Rum, un giovane isolano impegnato nella Grande Guerra, inviò dal fronte al figlio Giovanni di 4 anni: Stefano non vide mai crescere suo figlio poiché rientrò dalla guerra gravemente ammalato di polmonite e morì dopo pochi giorni dal suo arrivo. La seconda venne scritta alla vigilia della battaglia dell'Ortigara dal ten. Adolfo Ferrero, torinese della classe 1897 (20

anni), arruolato nel 3° Rgt. Btg. "Val Dora", insignito di Medaglia d'Argento V. M. Gli venne conferita la laurea ad honorem in lettere e filosofia, trovò eroica morte il 19 giugno 1917 e le sue spoglie riposano al Sacratio militare di Asiago; la lettera venne rinvenuta dopo oltre 40 anni, in perfetto stato di conservazione e con ancora alcune tracce di sangue, assieme ai resti mortali di un soldato che si presume fosse l'attendente, al quale aveva consegnato la lettera perché la recapitasse.

È il momento di maggior raccoglimento, quando si spengono le parole di Stefano e di Adolfo; il presidente ANA di Vittorio V. Introvigne recita la Preghiera dell'Alpino, il trombettiere intona il Silenzio e nell'aria risuonano i cinque rintocchi della campana: la mente di tutti vola ai Caduti di 100 anni fa, ai Caduti di tutte le guerre, alla speranza che il Natale porti semi di pace e pacifica convivenza.

Viene data lettura di una toccante poesia dialettale ispirata dal Bosco, dopodiché prende brevemente la parola il presidente Favero, che sottolinea che in entrambe le lettere traspare la preoccupazione di trasmettere per ricordare, e questa è una delle missioni di cui ci facciamo carico noi alpini; annuncia infine che il CDN ha stabilito che a partire dal 2021 il raduno al bosco delle Penne Mozze sarà inserito tra le manifestazioni solenni dell'ANA con cadenza quinquennale.

Le ombre della sera che annunciano la Notte Santa si allungano sulla valle di S. Daniele: con l'Ammainabandiera la cerimonia si conclude, ma resta nel cuore di tutti i partecipanti un senso di intimo appagamento ed il desiderio di essere qui presenti anche il prossimo anno.

*Paolo Carniel*



# CIMA GRAPPA: LA CONSACRAZIONE DEGLI EROI



Ogni anno il 2 di novembre nel Sacrario del Monte Grappa si svolge la cerimonia, civile e religiosa, a ricordo delle migliaia di soldati che riposano in queste terre, baluardo finale che ha reso l'Italia libera.

Mai come quest'anno però tale avvenimento è stato preguo di significato e di grande emozione. Nella ricorrenza del Centenario non poteva essere momento più rilevante. Ma che ha reso ancor più importante la cerimonia è stata la commemorazione solenne dei resti di quattro soldati ritrovati nel massiccio. Non è stato possibile la loro identificazione ma quasi sicuramente sono quei "ragazzi del '99" che con il loro sacrificio hanno contribuito, in maniera determinante, alla vittoria finale.

Erano presenti centinaia di persone, con rilevante presenza di alpini e rappresentanti di altre Associazioni. La nostra Sezione era presente con il Vessillo sezionale e con i consiglieri Forner, Crema, Scapinello, Tesser, numerosi alpini e il sottoscritto.

Emozionante è stato il momento di inizio cerimonia, segnato da un silenzio surreale scandito solo da un filo di vento gelido, al giungere dalla "via Eroica" delle quattro salme scortate dal picchetto degli alpini in armi e da quattro ragazzi in rappresentanza delle classi terze della scuola media di Crespano. Alunni che hanno accompagnato la cerimonia intonando l'inno di Mameli e successivamente, al termine della funzione religiosa, il "Signore delle cime". La S. Messa è stata celebrata dal Parroco di Crespano. Nell'omelia don Francesco Mascotto ha messo a confronto quella leva del 1899 che combatté sul Grappa con i coetanei, nati un secolo dopo, che a dispetto del benessere e delle comodità offerte dalla società d'oggi, rischiano di perdersi: «I diciottenni nati nel 1899 furono gettati in una cosa più grande di loro e molti morirono».

Il generale Bonato, comandante delle T.T. AA., nel suo lungo e appassionante intervento ha voluto analizzare alcuni aspetti del conflitto: «Siamo

solo noi Italiani a definire Caporetto come una disfatta. Un'accezione negativa che però va oltre a ciò che accadde. Fu certamente un'enorme tragedia nella storia del nostro Paese e del nostro esercito, ma non fu una disfatta, non più di quelle subite in altre battaglie da Francesi, Inglesi, Russi e Rumeni. E poi la disfatta presuppone la fine di tutto. Non fu così e da quella sconfitta l'Italia trovò le energie per riorganizzarsi e riprendere la lotta».

Il sindaco di Crespano, Annalisa Rampin, in rappresentanza di tutti i Sindaci presenti, dopo aver salutato e ringraziato tutti i presenti, ha sottolineato: «È un momento particolare, ancora più sentito perché ricordiamo i Caduti di tutta Europa e in più accogliamo questi quattro ragazzi che non hanno avuto la fortuna di vivere la vita che avevano sognato». Certamente questa intensa giornata passerà alla storia.

*Il consigliere sez.*

*Livio Parisotto*



# ANCHE ASOLO RICORDA I SUOI FIGLI SUL GRAPPA



Sabato 1 ottobre 2016, in occasione dell'Adunata sezionale svoltasi ad Asolo, ha avuto luogo, nel cimitero di S. Anna, la toccante cerimonia in onore e ricordo della Medaglia d'Oro al Valor Militare ten. Giuseppe Testolini, del ten. Eugenio Testolini e di tutti i Caduti.

A poco più di un anno di distanza il 26 novembre 2017, il Gruppo alpini di Asolo, l'Amministrazione comunale assieme ai Gruppi di Casella d'Asolo, Villa e Pagnano (Sezione di Bassano del Gr.), ad altre Associazioni e ai familiari, hanno ritenuto importante e doveroso ricordare nuovamente questi due importanti eroi della Grande Guerra.

La giornata è iniziata con la S. Messa nella chiesa del convento di S. Anna e la deposizione di una corona di alloro nella tomba dove riposano gli eroi alpini nel vicino cimitero. Successivamente ci siamo recati presso il Sacriario del monte Grappa per ricordare, a cento anni dalla sua morte, il ten. Giuseppe Testolini, del 6° Rgt. Alpini di Brunico, caduto in combattimento il 26 novembre 1917 sul Col della Berretta.



Cima Grappa ci ha accolti col suo tipico clima invernale, nebbia, vento gelido e neve abbondante. L'atmosfera non poteva essere più realistica, riportandoci indietro di cento anni, quando in quei luoghi infuriavano i cruenti combattimenti che hanno caratterizzato la Grande Guerra. Nella commovente generale è stata posta una corona di alloro presso la grande lapide sita sulla via degli Eroi che ricorda le Medaglie d'Oro del Grappa e sulla quale è inciso il nome del ten. Testolini.

Alla fine il ricordo è andato anche a tutti i 23.000 soldati, qui sepolti, che scrissero pagine di storia piene di eroismo e di grande umanità, per non dimenticare l'altissimo tributo di valore e di sangue da loro pagato per renderci come oggi siamo.

*Livio Parisotto*

A pag. 39: in alto a sinistra l'onore solenne ai Caduti del Grappa; a destra l'arrivo delle Autorità civili; sotto altri due momenti della cerimonia in ricordo dei nostri soldati immolatisi contro il nemico sul massiccio del Grappa; qui sopra: due scatti durante la commemorazione dei ten. Testolini voluta dal Gruppo di Asolo a Cima Grappa nell'ottobre 2017; a pag. 41: i nostri soci posano con il gen. Berto (entrante) e col gen. Bonato (uscente) durante la cerimonia di passaggio delle consegne a Bolzano dello scorso febbraio; sotto: il vicario Bassetto durante la sua "gita a Sappada" in occasione della festa del "Cadore" nell'agosto 2017



**IDEASPAZIO  
Arredamenti**

di Fabio Bettiol & C. s.a.s.  
Tel. 0423 870237

Viale Venezia, 38  
31040 Volpago del Montello (TV)  
ideaspazioarredamenti@gmail.com



- *Progettazione e realizzazione arredamenti personalizzati.*
- *Analisi geobiologiche.*



## BREVI



### BONATO PASSA LE CONSEGNE A BERTO

Giovedì 8 febbraio 2018, alle ore 9.45, la rappresentanza della Sezione ANA di Treviso, a scorta del Vessillo sezionale, con i consiglieri Daniele Bassetto e Silvio Nino Forner, assieme ai referenti del COA dell'Adunata del Piave Marino Marian e Daniele Biasuzzi ma l'assenza forzata all'ultimo momento, per seri motivi, del presidente della Sezione Raffaele Panno (familiari) e del presidente del COA Luigi Cailotto (professionali), si è presentata puntuale a Bolzano, presso l'aeroporto militare di S. Giacomo, sede del 4° Reggimento dell'Aviazione dell'Esercito per partecipare alla cerimonia del cambio del Comandante delle Truppe Alpine.

Nell'ambiente sobrio e formale dell'hangar, allestito per l'occasione, alla presenza del Labaro nazionale dell'ANA scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e dai Consiglieri nazionali, di numerosi Vessilli sezionali e Gagliardetti, oltre che del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C. A. Danilo Errico, del sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi, delle Autorità locali e dei vertici dell'Associazione Nazionale Alpini, c'è stato il passaggio delle consegne fra il generale Federico Bonato ed il nuovo comandante generale Claudio Berto.



Al termine della cerimonia, a tutti gli ospiti e gli invitati il Comando delle TT.AA. ha offerto un ricchissimo buffet.

In questo contesto, grazie all'interessamento del col. Tempa, è stato possibile incontrare il gen. Bonato e consegnare, a nome del presidente del COA TV 2017 Cailotto, il crest dell'Adunata del Piave ed anche copia del DVD emozionale dedicato alla 90<sup>a</sup> Adunata nazionale e del DVD con la raccolta di cori e fanfare registrati in occasione di questo grande evento. Gli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico hanno accompagnato il nostro commiato.

Nello stesso contesto abbiamo avuto modo di salutare e presentare la Sezione ANA di Treviso al nuovo comandante delle TT.AA Berto, al quale sono stati formulati i più sinceri auguri di buon lavoro.

Nel viaggio di rientro c'è stato modo di fermarsi a Trento, presso la sede del COA TN 2018, portare i nostri saluti ai "colleghi alpini" più che mai impegnati con l'organizzazione della 91<sup>a</sup> Adunata nazionale in programma dall'11 al 13 maggio p.v.

*Il vicepresidente vicario*

*Daniele Bassetto*



### PRESENTI ANCHE A SAPPADA

Il nostro Vessillo con il sottoscritto, il 20 agosto 2017, erano presenti alla 29<sup>a</sup> festa della Sezione "Cadore" e 45° di



fondazione del Gruppo alpini di Sappada.

*Daniele Bassetto*

# "IL MILITE NON PIU' IGNOTO" A QUINTO E MORGANO



Sabato 4 novembre 2017, in occasione delle attività commemorative legate a tale data, i Gruppi alpini di Quinto di Treviso e Morgano-Badoere hanno riunito in piazza Roma, al cospetto del monumento ai Caduti del Primo Conflitto Mondiale, il sindaco di Quinto Mauro Dal Zilio, il sindaco di Morgano Daniele Rostirolla, il consigliere sezione Andrea Scanduzzi (referente del Centro Studi sezione), il colonnello degli alpini in servizio Lucio Gatti, i rappresentanti delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma locali e, soprattutto, gli alunni delle classi terze della scuole secondarie di primo grado "Guglielmo Ciardi" di Quinto e "Sebastian Crespani" di Badoere.

I nostri ragazzi, accompagnati dai rispettivi docenti e dalla dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo dott.ssa Daniela Bettini, erano stati invitati, oltre che per la collaudata collaborazione con la scuola volta al loro coinvolgimento in eventi importanti dal punto di vista civico, anche perché sono risultati i vincitori, per il territorio della Sezione di Treviso, del concorso ANA "Il milite non più ignoto", guadagnandosi il diritto di concorrere alla successiva selezione regionale.

Abbiamo chiesto loro di scrivere le impressioni, che qui di seguito riportiamo in un collage di contributi diversi, sotto forma di cronaca e resoconto di sensazioni, elaborati dai ragazzi stessi.

*[... La cerimonia si è aperta con la lettura della "Preghiera al soldato caduto" da parte di un Alpino preceduta dal suono del silenzio; poco dopo i sindaci ed alcuni Alpini si sono rivolti verso il monumento ai caduti deponendo una corona, ricordando quei momenti orribili che però fecero la nostra storia, la storia d' Italia.*

*Con la mano sul cuore... abbiamo cantato assieme agli Alpini l'Inno d'Italia.].*

*[... Dopo il momento ufficiale di commemorazione ai caduti,*

*tutti i presenti si sono recati in sala San Giorgio, adiacente alla chiesa, per assistere ad un altro momento, quello relativo alla premiazione del concorso "Il milite non più ignoto" nel quale il nostro Istituto si è classificato al primo posto.]*

*[...La professoressa Fraccaro, referente del progetto, ha riepilogato le attività e le iniziative promosse nei due comuni, nell'ultimo triennio...].*

*[... svolte e promosse in piena sinergia sia dal nostro istituto, sia dai gruppi alpini, nonché dalle due amministrazioni comunali.*

*Dopo sono stati presentati due video realizzati per il concorso sia da noi che dai ragazzi della scuola Crespani, i quali hanno costruito un bellissimo modello di trincea.*

*Noi della scuola Ciardi abbiamo montato, con l'aiuto della professoressa Conte, il video con le foto...scattate durante l'uscita alla quale abbiamo partecipato nell'anno scolastico 2015/2016, nel corso della quale siamo andati a visitare, guidati dagli Alpini, il monumento di piazza Roma, una trincea e due tombe di caduti in guerra nel cimitero di S. Cassiano.].*  
*[...Successivamente abbiamo guardato i video del progetto "la Grande Guerra", ascoltato delle poesie e tre lettere scritte dai soldati più giovani in servizio al fronte ed infine gli alunni della scuola media "Crespani" hanno cantato e suonato la canzone "La Guerra di Piero" di Fabrizio de André.*

*Questa commemorazione mi è piaciuta molto: vorrei tanto che ritornassimo indietro nel tempo e vivessimo un giorno di quell'epoca per capire davvero come si sentivano le persone durante la guerra, soprattutto i soldati, che generosamente hanno sacrificato la loro vita per la Patria e per il benessere di tutti noi.[...Questa uscita e questo concorso sono stati molto significativi perché adesso abbiamo capito che prima di noi altri italiani hanno combattuto per la nostra libertà e per la nostra felicità. Dopotutto dobbiamo ringraziare i soldati della Grande Guerra perché grazie a loro adesso siamo arrivati a questo punto.].*



A pag. 42 e qui in alto: due momenti della cerimonia presso le scuole di Quinto e Badoere con studenti, alpini e Autorità civili il 4 novembre 2017; a pag. 44: il tavolo delle Autorità alpine e la platea di rappresentanti dei Centri Studi durante la riunione di Verona a settembre 2017

*[... Questa uscita mi ha colpito perché mi ha fatto ricordare quei momenti di battaglia e di disperazione che quei poveri soldati hanno dovuto subire, ma grazie a loro godiamo oggi della libertà..].*

Da noi tutti viene un ringraziamento a ragazzi e docenti per la dedizione, la passione e l'impegno profusi nel lavoro svolto nel pieno spirito del guardare al futuro ricordando gli eventi del passato. Auspichiamo che le nuove generazioni custodiscano nello scrigno dei loro desideri anche quello della conoscenza delle persone e degli avvenimenti che hanno

contraddistinto il nostro passato perché la loro memoria non cada nell'oblio o resti soltanto una incisione in un monumento.

### *Il Gruppo di Quinto e quello di Badoere-Morgano*

*con i contributi degli studenti  
Martina Gasparini, Elisabetta Miglioranza,  
Laura Pensabene, Sara Sorrenti e Alice Thiene*

**GROUPLUS**  
PRODOTTI E SERVIZI PER LA PULIZIA

**NUOVO SPACCIO  
AZIENDALE  
PRODOTTI E  
ATTREZZATURE  
PER LA PULIZIA  
POSATERIA TOVAGLIATO E  
TUTTO PER LE TUE FESTE**

**UNA VASTA GAMMA  
DI PRODOTTI  
PROFESSIONALI  
DA UTILIZZARE ANCHE  
A CASA TUA!**

**VIENI A TROVARCI!**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
DALLE 9:00 - 12:30 / 14:00 - 18:30  
IL SABATO DALLE 9:00 / 12.30**

GROUPLUS S.R.L.  
VIA QUINTAVALLE, 25/A  
31030 CARBONERA (TV)  
0422 396947

# A VERONA PER IL CENTRO STUDI



Il 30 settembre 2017 a Verona si è tenuto il consueto incontro nazionale dei Centri Studi ANA, al quale siamo intervenuti e dal quale, se mi è permesso, abbiamo portato a casa una bella rimpatriata fra gente simpatica, l'incontro con qualche amico e la sensazione che ci sia qualche nota stonata.

In ogni caso, sono momenti in cui è importante esserci, anche se le discussioni che si tengono sono un po' mirate a esigenze particolari di qualche settore della sede nazionale più che affrontare quel problema che di seguito, invece, mi appresto a provare a dirimere.

Cos'è il Centro Studi? Sembra una domanda leziosa, ma dall'esperienza diretta mi sento di essere in dubbio sulla effettiva valorizzazione del significato che da fuori, ma anche e purtroppo da dentro, si assegna al fantomatico organismo. Provo a fare chiarezza, chiedendo sopportazione per l'ulteriore tentativo. Non credo di inventare qualcosa nel classificare il Centro Studi come quella fucina di idee e di progetti che deve alimentare attività, proposte, iniziative che culturalmente siano di interesse per perseguire gli scopi dell'Associazione; quello che forse non ha ancora attecchito è il messaggio che il Centro Studi non è il "covo" dei pensatori, bensì il contenitore di raccolta di quanto i pensatori presenti nei Gruppi sono in grado di produrre!

Il Centro Studi, in buona sostanza, rappresenta quella dispensa dove archiviare le iniziative ed i prodotti culturali e quindi da dove poter raccogliere spunti e prodotti che altri hanno confezionato, secondo l'idea che quando qualcuno mette a disposizione il suo, altri possono usufruirne e ricambiare con altro, senza fare doppioni e sprecare risorse. Risulta, ovviamente, evidente, che alcune iniziative non possono che essere seguite da organizzazioni a livello sezionale, vedi i vari concorsi nazionali o le attività di grande respiro, ma deve essere chiaro che anche questi aspetti sono seguiti da gruppi di lavoro che fanno parte del Centro Studi, ma non sono direttamente da considerare frutto del Centro Studi! È come se fossero proposte di un Gruppo o di un singolo, o di una squadra come dir si voglia.

La coordinazione dei gruppi di lavoro, necessariamente deve avere informazioni e proposte da coordinare, pena la caduta della sua ragione di essere. Chiaro che anche i gruppi di lavoro e la coordinazione possono fare qualcosa, ma in quel momento diventano dei componenti del settore produttivo al pari di quanti nominati sopra. Giusto per cronaca, con lo spunto della modifica all'articolo 51 del Regolamento sezionale, le attività che sono comprese nel Centro Studi sono tutte quelle che hanno a che fare con l'aspetto culturale della vita associativa ("Al Portello Sile", Libro Verde, biblioteca, "Parole attorno al fuoco", musei, monumenti e sacrari, "Fotografare l'Adunata", convegni e mostre, cori e fanfare).

Colgo volentieri l'occasione per sottolineare che la biblioteca è attiva il martedì ed il giovedì dalle 15.00 alle 19.00 ed il sabato dalle 09.30 alle 12.30: visitatela!

Il comitato che coordino, promette l'impegno incondizionato e non può invece promettere i risultati, per i quali necessita dell'aiuto di tutti; invito quindi a visitare il sito sezionale per i riferimenti sia dei gruppi di lavoro che della coordinazione.

*Per il Centro Studi*

*Toni Zanatta*

# PUNTI DI LUCE



Cosa centrano gli alpini con la Shoah?

Si potrebbe dire che gli alpini, in quanto italiani, hanno importanza in tutte quelle manifestazioni che hanno visto il Paese protagonista, volente o nolente, nel corso della storia da quando sono nati.

Poi, che il 27 gennaio sia il Giorno della Memoria è cosa risaputa e che sia pluralmente commemorato lo è altrettanto.

Noi che siamo alpini, però, difficilmente siamo domi nella ricerca di dare corso al nostro motto e anche se in questa occasione siamo partecipi come ospiti, è innegabile che ci siamo!

Grazie alla costruttiva collaborazione con le scuole messa in piedi in occasione dell'Adunata del Piave, lo storico liceo-ginnasio "Canova" di Treviso, proprio per il ricordo dell'Olocausto, ha organizzato una mostra ed uno studio ai quali il Centro Studi sezionale ha partecipato volentieri, per quanto ha potuto.

Anticipando la conclusione, solo due parole mi sono venute ai saluti finali della presentazione:

complimenti e grazie!

Il lavoro svolto dai ragazzi di una prima "classico" ha prodotto un risultato davvero encomiabile.

La ricerca, lo studio, la composizione, la presentazione, la grafica e, forse soprattutto, la partecipazione sono stati decisamente di alto livello. Si può discutere all'infinito sull'argomento e proprio questo è il bello: si può

discutere! Anche con ragazzi di 15/16 anni, per cose che hanno solo sentito nominare! Confesso che sono uscito con una nuova speranza, anzi convinzione: i "bravi ragazzi" sono molti di più di quelli che fanno notizia e sta anche a noi far in modo che trovino spazi e possibilità.

Il filmato e la presentazione della mostra, ha fatto percorrere un tragitto che senza dimenticare la nefandezza di quei momenti, ha dato l'impressione di voler sottolineare che anche nei frangenti più bui, la forza d'animo, in questo caso delle donne ebre, riesce a coinvolgere e a battere le più becere condizioni di vita con la speranza della sopravvivenza, con l'amicizia e l'amore. Il "bravi" è d'obbligo e d'obbligo va esteso a tutti gli insegnanti ed alla struttura della scuola, ma è fuor di dubbio che l'entusiasmo e lo spirito che in modo tangibile e trasparso in questa serata vada a far considerare a chi non conosce questi aspetti della quotidianità che abbiamo mani giovani e forti su cui poter contare per il futuro.

Il Centro Studi, a nome di tutti gli alpini, ringrazia per la possibilità avuta di collaborare e di trasmettere quei valori che sono fondamento della nostra amata Associazione.

In attesa delle prossime occasione, viva gli alpini e viva i giovani!

*Per il Centro Studi*

*Toni Zanatta*

In alto: foto dal web sulla Shoah ([www.napolipost.com](http://www.napolipost.com)); a pag. 46: il manifesto della 5<sup>a</sup> commemorazione della Battaglia del Solstizio che si terrà a Fagarè della B. il 24 giugno prossimo; a pag. 47: un momento della mostra sui presepi: in primo piano il "cameriere in guanti bianchi" Carlo Caddeo mentre offre piccoli omaggi alle signore (è stato anche premiato per la sua costante opera di servizio per il Portello); a destra, il manifesto dell'esposizione

# COORDINAMENTO GIOVANI: LA 5<sup>^</sup> VOLTA PER LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

**5<sup>^</sup> COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO**

La Sezione di Treviso  
assieme al  
Coordinamento Giovani Alpini organizza

**Domenica 24 Giugno 2018**

**Programma:**  
**DOMENICA 24 GIUGNO**

- Ore 9.45 - Ammassamento nel piazzale fronte Sacrario Fagare
- Ore 10.20 - Deposizione Corona e Onore ai Caduti
- Ore 10.30 - SS Messa al Sacrario di Fagare celebrata dal parroco di Fagare Don Franco e animata dal Coro A.N.A. di Oderzo, a seguire le Allocuzioni

Chiusura con bicchierata in compagnia

SERVIZIO NAVETTA DALLE 10.00 PRESSO LA CHIESA DI FAGARE'

INFORMAZIONI: [giovani.treviso@ana.it](mailto:giovani.treviso@ana.it) Milan M. 331 1206440

sezionale, che costituisce il futuro di Treviso e anche dell'ANA nazionale.

Adesso i Giovani stanno organizzando la manifestazione che li ha visti protagonisti negli ultimi anni, dimostrando una certa capacità organizzativa e un attaccamento ai nostri valori soprattutto nell'ambito delle cerimonie legate al Centenario della Grande Guerra: la commemorazione della Battaglia del Solstizio del 1917, che permise di respingere gli Austro-Ungarici dalle nostre terre e pose le basi per la vittoria finale della guerra. Anche quest'anno, ed è il 5°, verrà organizzata la cerimonia al Sacrario di Fagare della B., come da tradizione (vedi la locandina in basso). Sicuramente un successo, come nelle precedenti edizioni, a cui hanno partecipato tantissimi giovani, tanti alpini e soprattutto la popolazione dei Comuni coinvolti, con molta commozione e un ringraziamento condiviso a questi volenterosi e bravi ragazzi.

*La redazione*

Matteo Milan, coordinatore del Coordinamento Giovani della Sezione di Treviso, è stato chiaro sia alla riunione dei Capigruppo che all'Assemblea dei Delegati: i Giovani che partecipano alle attività del Coordinamento non sono e non devono essere un corpo estraneo ai Gruppi, ma una risorsa in più che lavora e collabora con i soci dei singoli Gruppi sezionali, non in antitesi o addirittura in contrapposizione agli stessi. Non esiste una struttura sezionale che toglie le risorse ai Gruppi, esiste invece un organismo che può aiutare con

idee nuove ed entusiasmo ritrovato a gestire meglio anche la vita delle singole unità costitutive della Sezione, cioè appunto i Gruppi.

Purtroppo, a causa di problematiche legate alla vita civile ordinaria di tanti ragazzi (cioè lavoro e famiglia in primis), non è stato possibile negli ultimi mesi, ha sottolineato Milan, organizzare chissà quali appuntamenti o manifestazioni. Ma il Coordinamento è vivo e le riunioni si susseguono senza sosta, evidenziando una certa vitalità e continuità di intenti e organizzazione del lavoro di questo importante settore

Al Portello Sile, dal 16 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018:  
la nuova mostra natalizia stupisce e scalda i cuori

# "LA MAGIA DEL NATALE, PRESEPI E BALOCCHI"



AL PORTELLO SILE  
Spazio Culturale degli Alpini  
Via Tasso - Piazza Garibaldi - Tel. 0422 546161  
TREVISO

LA MAGIA  
DEL NATALE  
Presepi e balocchi

16 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018  
ore 10.00-12.00/16.00-19.00  
Chiuso il 18, il 25, il 31 dicembre 2017.

INAUGURAZIONE:  
sabato 16 dicembre 2017 ore 17,30

Anche quest'anno la Sezione alpini di Treviso ha voluto essere presente alle manifestazioni natalizie cittadine con la tradizionale mostra dei presepi allestita presso il suo spazio espositivo "Al Portello Sile". Mostra che, come di consueto, ha raccolto l'adesione di molti espositori e l'interesse dei visitatori, soprattutto sull'onda del ricordo della meravigliosa Adunata del Piave.

L'inaugurazione è avvenuta il 16 dicembre, nel pomeriggio - a differenza delle precedenti sempre di mattina -, per dare più spazio possibile all'organizzazione, visto che siamo sempre presi "con l'acqua alla gola". Purtroppo in concomitanza con il raduno dei Capigruppo, la qual cosa mi è costata una severa e giusta reprimenda dal Presidente sezionale! Ci siamo chiariti. Scusato.

Alla cerimonia hanno presenziato le Autorità cittadine, in primis i consiglieri comunali Antonella Tocchetto e Roberto Pizzolato, e militari dell'UNUCI, rappresentati dal presidente gen. Stelvio Galli ed dal vice gen.

Giuseppe Frascella. Hanno fatto da cornice numerosi cittadini ed alpini. Per la Sezione ho portato io i saluti del presidente Panno impegnato in quel di Signoressa.

L'esposizione prevedeva un percorso di presepi con caratteristiche diverse. I classici presepi napoletani, quasi delle scenografie teatrali, con le tradizionali statuine appoggiate su muschio vero. Poi una lunga serie di statuine di materiali tra i più diversi come legno, ceramica, stoffa, allestita nelle vetrinette. E natività su radici o blocchi di legno scolpite da sapienti mani di persone che abbiamo chiamato artisti artigiani. Alle pareti appese letterine di Natale anche dei primi del '900, vere e proprie rarità storiche. Avevamo intitolato la mostra "La magia del Natale, presepi e balocchi". Infatti un Babbo Natale, un manichino perfettamente vestito, custodiva una serie di vecchi giocattoli, macchinine, pinocchi ed una bellissima collezione di vecchie bambole. La mostra è rimasta a disposizione fino al 7 gennaio ed è stata visitata da tantissime

famiglie e bambini con i loro genitori, tutti rimasti a bocca aperta nel vedere queste splendide opere d'arte.

Ecco il commento di una insegnante che ha visitato la mostra (G.A. Silvana Amico):

"Per me è stato un vero piacere partecipare all'inaugurazione della vostra bella mostra. Ne ho anche parlato a colleghi e conoscenti e mi risulta che qualcuno sia venuto a visitarla. Mi complimento con Lei e con il Comitato di gestione per l'organizzazione e le attenzioni riservate ai partecipanti, non ultimo il ramo di calicantus offerto alle signore che ha lasciato una scia di profumo lungo la strada che ho percorso a piedi quella sera, nonché nella stanza di casa ove l'ho collocato.

Per future iniziative La invito a contattarmi. Ho in sede a Conegliano colleghi molto sensibili che, se avvertiti per tempo, darebbero volentieri il loro contributo. A Lei e a tutti gli alpini gli auguri più sinceri di un sereno 2018!"

*Giampaolo Raccanelli*

Una Protezione Civile ANA sempre più efficiente

# NUOVA MOTOPOMPA PER LE EMERGENZE IDRICHE



Qui sopra: i nostri rappresentanti della P. C. sezionale posano, col presidente Panno, dinanzi alla nuova motopompa acquistata di recente; sotto: la consegna dell'assegno al SUEM con il ricavato del pranzo sociale di Fietta e Paderno del Grappa; a pag. 49: alcuni scatti durante le Collette Alimentari di questi ultimi anni con vari soci di altrettanti Gruppi impegnati nella raccolta

Novità importanti nella Sezione ANA di Treviso! A novembre 2017 è giunta nella sede di via S. Pelajo la nuova motopompa, la quale sarà in grado di operare efficacemente durante i frequenti allagamenti che si verificano nel nostro territorio.

Si tratta di un mezzo acquistato tramite il contributo messo a disposizione dal Dipartimento di Protezione Civile. «Siamo felici che abbiano accolto la domanda e capito la rilevanza degli interventi che i nostri volontari svolgono nella Marca Trevigiana per far fronte all'emergenza idrica, da Castel Franco a Motta di Livenza», ha spiegato il presidente sezionale Raffaele Panno.

La motopompa sarà gestita dalla Protezione Civile dell'ANA trevigiana, coordinata da Bruno Crosato. Il 75% del costo è stato coperto dal contributo dipartimentale, il restante dalla ditta produttrice, l'Euromacchine di Ponte di Piave. L'apparecchio è composto da: un gruppo elettrogeno multifunzionale, una torre faro, il gruppo pompa, un compressore e un carrello di traino. Pesa 1.300 chili ed è in grado di aspirare 1.300 litri d'acqua al minuto (150 metri cubi all'ora).

«Questa motopompa – ha precisato Crosato - completa il parco macchine della nostra Protezione Civile, che conta attualmente 16 mezzi tra cui alcune grandi idrovore utili per intervenire in caso di allarme idrico».

*Manrico Martini*

## BENEFICENZA PER IL SUEM



I Gruppi alpini di Fietta e Paderno del Grappa hanno organizzato venerdì 19 gennaio una cena di beneficenza a favore del SUEM 118 presso la sede in valle S. Liberale.

Domenica 4 febbraio, in occasione del pranzo sociale degli alpini di Fietta, i due capigruppo Puppetti e Guadagnini hanno consegnato con soddisfazione il ricavato al signor Ezio Berra, presidente del SUEM di Crespano del Grappa e Valdobbiadene. Questo Ente, molto importante per il nostro territorio, ha bisogno di aiuti del genere per poter sopravvivere: pertanto i due Gruppi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato e si augurano che anche altre Associazioni organizzino altri eventi simili.

*I Gruppi di*

*Fietta e Paderno del Grappa*



# COLLETTA ALIMENTARE: CON GLI ALPINI RISULTATI SICURI

Il 25 novembre 2017 si è svolta la raccolta del Banco Alimentare con risultati in calo ma un consolidamento del nostro aiuto



Ogni anno la Colletta Alimentare diventa sempre più importante e riconosciuta a livello nazionale, uno degli eventi che più si riconoscono come “classico della solidarietà” nel nostro Paese. Gli alpini sono chiaramente in prima linea, almeno nelle nostre zone, per supportare la raccolta fuori dei numerosi supermercati dei nostri paesi, ben 87 nell’area della Sezione di Treviso (ma 159 considerando tutta la provincia, quindi anche nelle aree delle tre sezioni consorelle).

Sappiamo che la crisi economica ha ridotto, e non poco, la solidarietà in genere, compreso anche il Banco Alimentare, negli ultimi 10 anni. Ma gli Italiani si sono dimostrati comunque caritatevoli e hanno sempre capito che dietro a questa iniziativa solidale ci sono ottime intenzioni e risultati visibili (e non “dove vanno a finire questi soldi, o questi beni raccolti?”, come capita per altre iniziative simili ma ben poco chiare e trasparenti). Sanno bene che quando ci sono gli alpini dietro si dormono sonni tranquilli! D’altra parte, la Colletta è supportata da un esercito di circa 16.000 volontari oltre agli alpini, grazie dell’aiuto dell’Esercito italiano, della Protezione Civile, di molte altre Associazioni e migliaia di cittadini, pensionati e studenti. Nella nostra zona di

competenza l’impegno è garantito da circa 700 penne nere.

Quindi i risultati non sono ancora buoni, come nel periodo pre-crisi, ma lasciano sperare che con la fine del periodo finanziario peggiore degli ultimi 80-90 anni, possano lentamente tornare a crescere e raggiungere di nuovo buoni livelli: la raccolta del 25 novembre 2017 nella nostra area trevigiana è stata di 78.949 kg., 12.154 kg. meno dell’anno 2016 (13,34%). Nella provincia complessivamente ammonta a 131.668 kg., cioè il 10,59% in meno dell’anno scorso (nell’area di competenza specifica aggregata anche con Bassano del Grappa sono state raccolte più di 89 tonnellate).

Questo è quello che speriamo, quello che naturalmente ci auspichiamo e che auspicano anche i referenti della Fondazione Banco Alimentare italiano, che con i rappresentanti Giampietro Pegoraro e Domenico Telesca hanno presentato in CDS il 10 gennaio scorso i risultati, evidenziano le buone prestazioni dei nostri soci nei vari supermercati utilizzati, anche se alcuni punti vendita, anche grossi, non hanno dato la loro disponibilità come gli anni precedenti, e quindi hanno un po’ penalizzato il risultato complessivo. Vedremo di poter organizzare una Colletta migliore per quest’anno: sicuramente i vertici si adopereranno per trovare migliori soluzioni e gli alpini daranno il loro fondamentale apporto per un risultato di tutto rispetto.

*La redazione*



# IN AIUTO A CAMPOTOSTO



Nei giorni scorsi una delegazione di alpini di Istrana, con in testa il capogruppo Ugo Martignago e tutto il Consiglio, sono stati invitati assieme al sindaco di Istrana Ing. Enzo Fiorin a partecipare all'inaugurazione della nuova struttura realizzata dall'ANA nazionale. L'invito era giunto dal sindaco di Campotosto Luigi Canaviccì che a voluto renderci partecipi di questo evento in quanto il nostro Gruppo era già intervenuto in aiuto a quelle sfortunate popolazioni dopo il tremendo sisma.

Infatti, dopo il terremoto del 2009 che a distrutto la città de L'Aquila, anche Campotosto era stata gravemente danneggiata con danni che avevano reso inagibili sia il municipio che la chiesa e l'asilo parrocchiale. Il caso ha voluto che in quella zona operassero i vigili del fuoco di Treviso, tra i quali c'era l'alpino del nostro Gruppo Paolo Berlese.

In quei giorni tutti gli alpini e tutti gli Italiani si mossero con svariate iniziative di solidarietà. Su richiesta del nostro Consiglio di Gruppo e dell'Amministrazione comunale venne incaricato il nostro alpino e vigile del fuoco Paolo di vedere sul posto cosa si potesse fare concretamente per aiutare i terremotati.

La primaria esigenza era di trovare una sistemazione sicura per i bambini dell'asilo locale con una residua presenza di circa 20/25 bambini. Con l'incarico del Sindaco,

il capogruppo Martignago e il presidente dei volontari di Istrana Antonio De Filippis fecero costruire una casetta in legno prefabbricata di circa 50 metri quadri, completa di isolamenti termici e impianto elettrico, idonea ad ospitare temporaneamente i bimbi dell'asilo che un mese dopo avrebbero dovuto iniziare la scuola.

Da questo nasce una grande collaborazione tra alpini e comando dei Vigili del Fuoco di Treviso, una sinergia di uomini e mezzi che in soli 4 giorni ha trasportato e rimontato la struttura sul posto. Alla realizzazione hanno partecipato 4 pompieri, 5 alpini, due volontari. Al quarto giorno è stata inaugurata, alla presenza delle due Amministrazioni comunali e alla presenza di tutta la popolazione locale. Questa casetta è stata utilizzata da settembre 2009 fino a gennaio 2017 come asilo, poi come ludoteca. Poi, in seguito alla scossa sismica che a colpito ancora più duramente Campotosto, distruggendo praticamente municipio, chiesa e gran parte del piccolo centro, era rimasta l'unica costruzione pubblica agibile, così la casetta da noi donata è diventata sede municipale provvisoria!

Ed ecco ancora necessità di dare una mano: a maggio 2017, in occasione dell'Adunata nazionale di Treviso, a Istrana abbiamo ospitato il Gruppo di Campotosto e in quell'occasione abbiamo gettato le basi per un nuovo intervento





sul posto. Successivamente tutte le Associazioni di Istrana, con la fattiva collaborazione della Pro-Loce e dell'Amministrazione comunale sono state realizzate varie iniziative per raccogliere fondi: tra le principali una serata a base di pasta all'amatriciana e una serata conviviale denominata "della solidarietà" presso la sede degli alpini. Tutto questo ha portato a raccogliere una discreta somma. Forti di questo guadagno e con l'appoggio del nostro Sindaco, una delegazione di alpini e l'assessore Ivo Pozzebbon sono andati nuovamente a Campotosto per concordare con il sindaco Luigi Cannaviccì e con il responsabile della loro Protezione Civile ANA Alfredo Perilli cosa poter fare: abbiamo individuato la necessità della P. C. locale di una piccola turbina spazzaneve per aprire piccoli viottoli negli stretti borghi di Campotosto dopo le consistenti e frequenti nevicate in quel Comune e frazioni situate tutte intorno ai 1.400-1.550 metri di altezza; la seconda esigenza era un generatore elettrico per intervenire in caso di necessità. È stato così donato alla P. C. un carrello stradale dotato di un potente generatore elettrico e una torre-faro, che consentirà di intervenire in caso di necessità e di illuminare la zona operativa.

È stata donata anche una turbina spazzaneve e un decespugliatore, offerti da due anonimi alpini. Anche un alpino istranese terremotato del Friuli ha voluto donare un somma di denaro per la P. C. locale. Ed è per questo motivo che il sindaco di Campotosto ha voluto la contemporaneità della cerimonia di consegna della nostra donazione, anche se piccola a confronto con la struttura donata dall'ANA, ma pur sempre importante perché fatta con il cuore dagli alpini istranesi e da tutta la nostra comunità.

Un grande grazie a tutti!

*Il capogruppo*

*Ugo Martignago*



A pag. 50: in alto a sinistra l'arrivo del Labaro dell'ANA tra gli schieramenti dei Gagliardetti e del picchetto dell'esercito; a destra il taglio del nastro inaugurale con le Autorità militari, civili e alpine in primo piano, sotto a sinistra: un momento conviviale durante il ritrovo dei due Gruppi, a destra gli alpini di Istrana dinanzi alla loro opera; qui sopra a sinistra: la scritta che evidenzia l'aiuto concreto del Gruppo di Istrana alla comunità di Campotosto; a destra gli alpini di Istrana appena arrivati a Campotosto; sotto a sinistra: la targa che commemora la collaborazione fra i due Gruppi alpini; a destra alcune ragazze della Protezione Civile posano sotto la scritta "La comunità di Campotosto ringrazia"

# UN 2017 DI SOLIDARIETÀ E PARTECIPAZIONE



Il 17 dicembre scorso, come ogni anno, il Gruppo alpini di Roncade si è riunito in sede per uno degli appuntamenti più sentiti ed apprezzati dagli iscritti: la consegna di contributi di solidarietà alle Associazioni di volontariato della zona. Il capogruppo Dino Fiorotto, alla presenza del vicepresidente vicario della Sezione di Treviso Daniele Bassetto, del responsabile di Fameja Alpina Piero Biral, del sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli e della signora Anna Mancini, presidente dell'ADVAR, ha illustrato a tutti i presenti tra i quali molti alpini ed amici degli alpini, l'operato del Gruppo con particolare attenzione alle opere di solidarietà svolte nell'anno terminato.

Ecco riassunte in breve le principali attività realizzate a scopo benefico dal Gruppo di Roncade: una rappresentativa del Gruppo si è recata a S. Cipriano di Amatrice (RI) per devolvere ad una famiglia di agricoltori del luogo un cospicuo contributo, ricavato

delle attività svolte nel 2016 e 2017 ed incrementate da alcune donazioni di privati e dal Gruppo festeggiamenti di Vallio di Roncade; a Ca' Tron è stato messo a disposizione gratuitamente il "Palalpini" ai ragazzi delle scuole elementari e medie del Comune ed alle Associazioni locali per le loro feste e ritrovi; inoltre il Gruppo si è adoperato per organizzare ai ragazzi ed alle famiglie del gruppo "Colibrì" l'annuale festa associativa; il Gruppo ha donato alla comunità di Roncade una rampa in metallo per permettere un accesso più semplice ai portatori di handicap ed anziani sotto i portici del capoluogo; come ogni anno c'è stata la raccolta fondi con la vendita di ciclamini in piazza a Roncade per la Fondazione sulla Ricerca contro la fibrosi cistica; il Gruppo è riuscito a raccogliere inoltre una discreta somma da devolvere all'ADVAR di Treviso per contribuire nel nostro piccolo alla realizzazione dell'ampliamento

della "Casa dei Gelsi" a Treviso; infine abbiamo versato un contributo alla redazione di "Fameja Alpina" ed una modesta somma è stata donata ai giovani della frazione di Vallio, gli "Amici del Trodetto", che raccolgono fondi a favore dell'Associazione "Per mio figlio" del reparto pediatrico dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

In conclusione il 2017, sebbene impegnativo per tutti i componenti del Gruppo che comunque hanno sempre dimostrato passione e disponibilità a non finire, ci ha permesso di aiutare con apporti concreti l'azione di molte persone che sacrificano il proprio tempo per fare del bene al prossimo: una soddisfazione impagabile! Questo risultato ci dà la giusta carica per affrontare un 2018 che si prevede piuttosto movimentato e pieno di nuove sfide... ma lasciamo il futuro al suo da farsi!

*Il segretario*

*Claudio Stefanini*



In alto la foto di gruppo degli alpini roncadesi e di tutti gli ospiti intervenuti alla giornata della solidarietà alpina; sotto a sinistra il capogruppo Dino Fiorotto spiega le motivazioni delle donazioni (al suo fianco il direttore di Fameja Alpina Biral, il sindaco di Roncade Zottarelli e la presidente dell'ADVAR Mancini); a destra il momento della posa della rampa metallica in centro a Roncade per l'abbattimento delle barriere architettoniche

# A NERVESA LA MOSTRA SUL CIBO DI GUERRA "SPACCA"!

**"EPPUR SI DOVEVA MANGIARE..."  
ATTRAIE SCOLARESCHI  
ENTUSIASTE E RIMARRÀ  
APERTA FINO AD AGOSTO**

Da anni il museo gestito dall'Associazione storica "Battaglia del Solstizio" ci ha abituati all'esposizione di reperti, anche rari, che riguardano la Grande Guerra e il territorio che fu teatro appunto della Battaglia del Solstizio; ma la mostra che dal 24 settembre 2017 è presente nelle sue sale ha davvero qualcosa in più.

Infatti la tematica "Eppur si doveva mangiare..." (vedi art. a pag. 60 del numero scorso) è riuscita ad attrarre l'interesse di parecchi visitatori, tra i quali numerose scolaresche. Se al giorno d'oggi appare scontato il cibo conservato in scatola, scoprire che esisteva già all'inizio del 1900 ha generato grande curiosità. Poter vedere le scatolette di alici piuttosto che le latte d'olio o i barattoli di salsa di pomodoro, scoprire che alcune marche, oggi famose, esistevano già 100 anni fa, vedere i colori sgargianti, le immagini patriottiche dipinte sulle scatolette che conservano tuttora la lucentezza originaria, ha dell'incredibile. I ragazzi visitano le sale del museo accompagnati dai volontari e soci dell'Associazione, scoprendo così aspetti della vita dei soldati di allora altrimenti poco conosciute.

Infatti tra le domande poste dai giovani si fa strada la curiosità di sapere come era la vita dei soldati in trincea, cosa facessero nei momenti in cui non infuriava la battaglia, come



riposassero, come passassero il tempo, e appunto com'era composto il rancio, cosa mangiavano.

Tra le scolaresche in visita anche gli alunni delle classi terza A e terza C della scuola media di Arcade, accompagnati dai loro docenti che, dopo aver visitato il Museo, hanno reso omaggio ai Caduti che riposano all'Ossario e visitato il sacello dedicato al pilota magg. Francesco Baracca.

Importante l'iniziativa delle docenti della scuola media di Nervesa della Battaglia Marzia Carniel, Manuela Dusi, Claudia Galluccio, Daniela Leo e Livia Stella che, con le classi terze, hanno organizzato una sessione di disegno nel museo. Organizzata la visita, hanno fatto disegnare ai loro alunni gli oggetti esposti che più colpivano la loro fantasia. È nata così una kermesse artistica decisamente attiva con domande, racconti di nonni e bisnonni, il tutto descritto con attente osservazioni. Il risultato verrà esposto in sala consigliere a fine anno scolastico. L'iniziativa era già stata effettuata l'anno scorso e aveva generato un'esposizione multimediale condotta dai ragazzi in modo chiaro e preciso, storicamente ineccepibile illustrata alla presenza del Sindaco e dei genitori degli alunni.

L'esposizione della mostra "Eppur si doveva mangiare" ha ottenuto un grande successo. Per questo continuerà fino alla pausa estiva del museo in agosto. Poi sarà sostituita da una nuova iniziativa. Quale? Venite a trovarci a settembre e lo scoprirete!

*A cura dell'Associazione "Battaglia del Solstizio"*



In alto: i ragazzi delle scuole di Arcade in visita al museo dell'Associazione "Battaglia del Solstizio" a Nervesa della B.; sotto: due vetrine con la spettacolare raccolta di scatolette e altri interessanti cimeli storici raccolti dai volontari dell'Associazione

# CARTOLINE DAL FRONTE



Nella Grande Guerra le cartoline e le lettere inviate a casa dai soldati e quelle ricevute dai loro familiari ammontano a circa quattro miliardi, un numero veramente impressionante, a significare la grande apprensione dei soldati al Fronte e dei loro cari da casa, causa la convinzione che le nuove armi di distruzione di massa, delle quali ormai molti sapevano, avrebbero

provocato la morte della maggior parte di loro.

Naturalmente tutte le cartoline e le lettere scritte dai soldati contenevano notizie sulle privazioni e sofferenze patite in trincea: esse venivano intercettate e sequestrate dai lettori dell'esercito appositamente adibiti a tale scopo, avendo il compito di non allarmare la popolazione.

Ebbene, noi ora ne sottoponiamo alcune che riteniamo significative, ed in special modo quelle contenenti l'invito alla popolazione di aderire al prestito necessario al Governo per contribuire a fornire denaro per l'immancabile vittoria finale dell'Italia.

*Amerigo Furlan*





# LA BATTAGLIA AEREA DI ISTRANA

## TRATTO DAL LIBRO "TREVISO - LE FERITE DELLA CITTÀ" MOSTRA STORICA DEL 2016



Nel cielo di Treviso. La grande battaglia durante la quale sedici aeroplani nemici furono abbattuti.

Disegno di A. Belluzzi.

Il 26 dicembre 1917 sui cieli di Istrana, in seguito ad un attacco portato dai velivoli dell'aviazione austro-prussiana, ha luogo uno scontro che vide impegnati sessanta tra caccia e bombardieri e che viene considerata la più grande battaglia aerea dell'intero conflitto sul nostro Fronte. L'azione rappresenta la risposta prussiana ad una incursione operata il giorno precedente da aerei dell'Intesa. Ma cosa è accaduto? Il 25 dicembre 1917, tre Camels del Royal Flying Corps britannico decollano dall'aeroporto di Grossa nei dintorni di Gazzo Padovano verso mezzogiorno,

senza l'autorizzazione del comandante del campo. Si tratta di un'iniziativa personale dei piloti William Barker ed Harold Hudson con un terzo pilota del 28° Squadron. I tre sono intenzionati ad attaccare di sorpresa l'aeroporto prussiano di S. Fior, vicino a Conegliano.

La festività del Natale è infatti considerata tacitamente come un giorno di tregua e gli aviatori prussiani non si aspettano sorprese. Gli Inglesi, una volta raggiunta la base di S. Fior, lasciano cadere sul campo un pezzo di cartone con la scritta: "Al corpo

aereo austro-prussiano dal Royal Flying Corps inglese con l'augurio di un allegro Natale".

Poi, in formazione ala ad ala, mitragliano con pallottole incendiarie gli Hangar ed i baraccamenti al cui interno si sta svolgendo la festività del Natale. Scoppiano alcuni incendi ed i tre piloti alleati sparano nelle trincee dentro le quali i Prussiani cercano rifugio. Al termine dell'azione si contano dodici caduti e molti feriti, quattro aerei danneggiati ed uno distrutto. I tre caccia prendono la via del ritorno ma durante il volo decidono di atterrare ad Istrana.

Una volta scesi sul campo trevigiano fanno riparare i fori delle pallottole prodotti sulle carlinghe dei loro velivoli dal fuoco contraereo prussiano per evitare di dover render conto della loro bravata ai propri superiori.

Ad Istrana i tre si vantano con il personale del campo di quanto fatto a S. Fior, riservando ai Prussiani commenti sprezzanti. Naturalmente questi ultimi non gradiscono il regalo dei Britannici considerandolo un attacco a tradimento effettuato per di più violando la sacralità del Natale e l'atto impone una immediata ritorsione che viene decisa per il giorno dopo. Il motivo per il quale l'aeroporto di Istrana diviene l'obiettivo della reazione prussiana risiede probabilmente nel fatto che da S. Fior qualcuno si è alzato in volo al termine dell'attacco per seguire i tre Camels britannici nel tentativo di scoprire la loro base di partenza, che viene così considerata erroneamente nell'aeroporto trevigiano. In quel periodo si trovano di stanza cinque squadriglie da caccia italiane e due da ricognizione. Sono presenti anche gli Inglesi con aerei da ricognizione.

La mattina del 26 dicembre i velivoli prussiani arrivano su Istrana alle 9.15, costeggiando il Montello, ed in quel





A pag. 56: un'immagine rara e storica de "La domenica del Corriere" che immortalata la grande battaglia aerea di Istrana; qui sopra dall'alto: un velivolo tedesco durante la Prima Guerra Mondiale, il magg. Silvio Scaroni prima della partenza per una missione, un aereo tedesco abbattuto durante la battaglia sopra i cieli di Istrana

momento sono in volo quattro caccia britannici in missione di pattugliamento, lontani. Il cielo è poco nuvoloso e sulla pista gli aerei sono schierati con i motori già caldi pronti per ogni evenienza. Ad una prima formazione di 15 caccia prussiani ne segue un'altra formata da 25 bombardieri che vola più bassa giungendo del tutto inaspettata sul cielo della base. Il personale di guardia dà prontamente l'allarme ma non viene creduto. Non passano che pochi istanti che tutti si rendono conto di ciò che sta per accadere, i bombardieri prussiani divengono ben visibili mentre a terra scoppia il finimondo con i piloti che tentano di saltare sui propri aerei per volare, i motori che spesso stentano ad avviarsi ed il personale che si affanna attorno ai velivoli che si intralciano nel tentativo di decollare. I caccia prussiani, volando ad alta quota, incredibilmente non partecipano al combattimento ma proseguono verso Castelfranco V. mentre i bombardieri si dividono in due gruppi, uno mantenendo 1.000 metri di quota e sganciando bombe, l'altro si abbassa fin sopra gli alberi mitragliando il campo.

Nonostante la sorpresa sedici caccia italiani riescono a decollare ugualmente e nel frattempo ricompaiono anche i quattro caccia inglesi già in volo, che insieme ingaggiano battaglia con i bombardieri. Quando l'attacco ha inizio i bombardieri con la croce di ferro si trovano privi di protezione dei loro caccia che, ormai lontani, non intervengono ed alcuni partecipanti a quell'epico scontro a guerra finita manifesteranno tutte le loro perplessità sul comportamento dei piloti da caccia prussiani, le cui decisioni condizionarono totalmente gli avvenimenti di quel giorno. Al termine di quell'epico scontro i velivoli italiani e britannici abbattano ben otto bombardieri prussiani, e i rimanenti rinunciano a proseguire il combattimento inseguiti dai caccia. A mezzogiorno una seconda ondata di velivoli nemici punta ancora su Istrana: ma stavolta non c'è sorpresa e dieci velivoli prussiani vengono intercettati dai britannici sopra il Montello ed un altro aereo viene subito abbattuto, i superstiti rinunciano al combattimento prendendo la via di casa, sganciando le bombe rimaste sopra Montebelluna. Silvio Scaroni (Brescia, 12 maggio 1893 – Milano, 16 febbraio 1977), secondo asso dell'aviazione italiana (dopo Francesco Baracca) e Medaglia d'Oro al Valor Militare per le sue operazioni durante la guerra, da solo riesce ad abbattere un altro bombardiere nemico. A fine giornata gli aviatori prussiani accusano la perdita di ben undici velivoli, di cui altri due caccia sopra Treviso e Susegana. Anche le perdite italo-inglesi non sono trascurabili. Quattro specialisti rimangono uccisi a terra, sette velivoli vengono distrutti a terra da una bomba incendiaria, altri due danneggiati.

*Amerigo Furlan*

# POGGIANA DI RIESE, 14 NOVEMBRE 1917: UN FATTO REALMENTE SUCCESSO E MAI RICORDATO

## CRONISTORIA DI UN GIORNO DIMENTICATO



L'alpino, nella nostra società, assume una figura tipicamente solidale e genuina, alla quale si rivolge anche la Pubblica Amministrazione, in quanto il suo lavoro è garanzia di serietà.

Quello che è successo nel Comune di Riese Pio X ha avuto inoltre dei risvolti inaspettati, che vanno ad arricchire la nostra storia locale. Ma procediamo con ordine.

Dopo aver ricevuto la richiesta da parte dell'Amministrazione comunale riesina per traslocare l'archivio storico presso la nuova sede di recente costruzione, un manipolo di 17 alpini si è adoperato senza riserve per trasportare da una parte all'altra i numerosi faldoni (circa 2.000, il cui più vecchio è datato 1806). Nelle operazioni di trasloco però uno dei volontari, Bernardino Contarin (tesoriere del Gruppo), ha scoperto qualcosa di inaspettato. Ricercando informazioni riguardo un treno che sarebbe passato nel territorio della frazione riesina di Poggiana durante la Grande Guerra, all'alpino Contarin è venuto in mano un documento singolare, il quale parlava di un bombardamento avvenuto in tale luogo il 14 novembre 1917.

Subito l'amore per il territorio dove si è nati e cresciuti ha smosso il nostro alpino, tanto da spingerlo a visionare l'archivio parrocchiale di Poggiana e gli uffici di stato civile dei Comuni limitrofi di Loria, Castello di Godego e Castelfranco Veneto.

Dall'archivio parrocchiale di Poggiana, nella pagina datata 14 novembre 1917, il parroco don Sebastiano Dotto scrive "...Alle ore 11¼ furono colpiti a morte da schegge di bombe nemiche austriache", riferendosi a ben 7 militari italiani colpiti (elencandone grado, cognome e nome).

Vi è poi anche l'elenco dei 5 feriti militari, dei quali uno successivamente deceduto. Quello che porta ulteriore

sconforto è l'elenco dei civili coinvolti, il quale ammonta a 5 morti e 7 feriti.

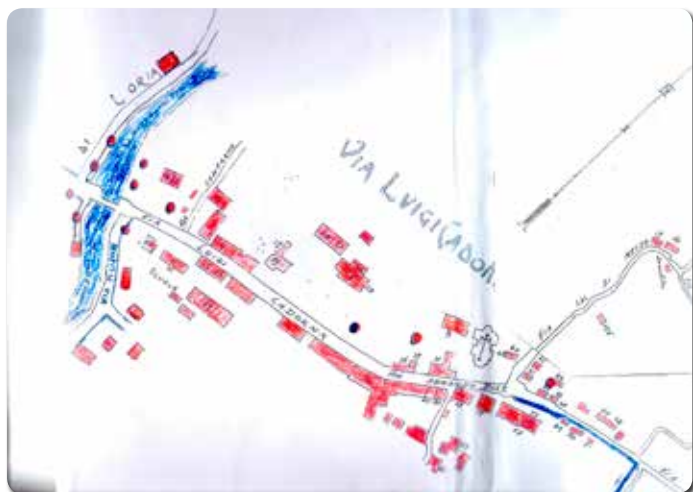
Passando all'archivio dello stato civile di Castelfranco, l'alpino Contarin trova ulteriori conferme e nuovi dettagli di quanto elencato dall'allora parroco di Poggiana. In particolare colpisce l'età di due fratellini coinvolti nel bombardamento: Antonio e Luigia Civiero, rispettivamente di anni 6½ e 3, feriti gravemente dallo scoppio delle bombe e trasportati all'ospedale civile di Castelfranco V., dove morirono entrambi (uno durante il trasporto e l'altra in ospedale).

Spinto ormai dal dovere di fare chiarezza su questa faccenda, Contarin si reca presso l'archivio dello stato civile di Loria, e qui trova la singolare vicenda del signore Passarini Francesco, soprannominato "Calandra". L'ulteriore testimonianza del signor Guido Passarini, pronipote del Calandra, aggiunge dettagli della sua tragica dipartita a causa del bombardamento.

Successivamente Contarin passa alla consultazione dell'archivio di stato civile di Castello di Godego, dove sperava di trovare gli atti di morte dei militari coinvolti nel bombardamento, visto che in quella zona era situato un ospedale da campo; a malincuore però non trova niente, in quanto la gestione dell'appena citato ospedale era interamente militare.

Dopo alcune ricerche Contarin riesce a risalire all'informazione che i militari erano stati trasportati presso l'ospedale della Croce Rossa di Galliera Veneta, riuscendo però a recuperare i dati di solo 4 militari: un sergente, due caporali maggiori, ed un caporale.

Allora la domanda sorse spontanea nel nostro alpino: perché effettuare un bombardamento in un piccolo paese di campagna, che all'epoca contava appena 640 abitanti? Perché, durante la Grande Guerra, la sua ubicazione geografica



A pag. 58: un momento della ricerca di documentazione negli archivi del Comune di Riese; qui a fianco: una cartina di allora fa capire l'importanza strategica di Poggiana nel quadro delle operazioni militari del 1917 a pag. 60: tre immagini che evidenziano la grande quantità di materiale storico raccolto per la mostra di Cusignana; a pag. 61: il "vecio" Mario De Ruos in visita all'esposizione

era considerata molto importante dal punto di vista strategico.

Infatti il gen. Cadorna, predisponendo le linee di difesa dell'Italia dall'avanzata austriaca, dopo il Piave aveva deciso che il Muson fosse un ulteriore baluardo, rallentando così di tre giorni le truppe austriache e dando così il tempo alle truppe italiane di costruire un ulteriore fronte sul Brenta.

A Poggiana c'era però un ponte che permetteva di attraversare il Muson ed interessava alle truppe austriache, le quali avanzavano velocemente dopo la disfatta di Caporetto dell'ottobre 1917.

Poggiana era comunque ben difesa, con una guarnigione di circa 440 militari in pianta stabile, i quali si intercambiavano con quelli del Fronte.

Il bombardamento del 14 novembre 1917 cominciò alle 11.45 da est verso ovest, ed era stato premeditato (visto

l'orario, quando tutti erano pronti a mangiare). Gli aerei usati per sganciare le bombe erano dei biplani o triplani, costituiti principalmente da stoffa, legno e cavi d'acciaio; dovevano quindi viaggiare ad un'altitudine sostenuta, onde evitare di essere facilmente abbattuti con dei semplici fucili. Erano dei veicoli lenti, con una strumentazione di bordo modestissima (altimetro e bussola), non progettati per bombardamenti di precisione. Infatti le bombe pesavano circa 20-25 kg., venivano sganciate a mano, ed utilizzavano la pressione dell'aria per far girare l'elica che azionava la spoletta.

Un fatto storico mai ricordato, che ha lasciato sgomenta tutta la comunità riesina (la frazione di Poggiana in primis).

*Manrico Martini & Bernardino Contarin*

# HDI

## Assicurazioni

**NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE UN CUORE ALPINO**

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

Agenzia di Treviso – Viale Trento Trieste, 10 – 31100 – TREVISO  
Tel. 0422-579985 – e-mail: ag060@hdiarete.it - marco.florian@pec.it  
Agenti: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)  
Bianco Renzo (iscr. RUI A000009546)

# CUSIGNANA: NIKOLAJEWKA IN MOSTRA



A casa di mio padre vi era un quadro che egli amava molto e raffigurava un soldato, reduce di guerra che voleva dire al suo osservatore: “Non dimenticateci!”. Chissà perché, quando è nata l’idea di allestire una mostra fotografica sulla Campagna di Russia in occasione della ricorrenza del 75° della Battaglia di Nikolajewka, con la perdita della vita di quasi centodiecimila giovani e padri di famiglia, qualche coscritto dei nostri tempi che porta il cappello alpino se ne è uscito con: «...Non serve a niente fare queste mostre, è solo tempo perso!». Provate a dirlo a quei 110.000 morti! E soprattutto alle loro famiglie! Se fossimo alla quinta, sesta generazione da quei fatti, proverei a capire un po’ il senso di ricorrenza dimenticata, ma siamo i figli, al massimo i nipoti di quei soldati che sono stati coinvolti, loro malgrado, in quei terribili eventi. Penso che noi oggi non saremmo in grado di sopportare quello che i nostri padri, i nostri zii, i nostri nonni hanno dovuto sopportare! Aveva ragione quel Papa che annoverava tra i vizi capitali l’indifferenza: è infatti una grande avversaria delle nostre menti. A dimostrazione che il “ricordare” è importante per le nostre quanto per le future generazioni: basti vedere quali emozioni e quanta gioia traspare dalla pelle di quegli ormai rari reduci della Campagna di Russia che riescono a presenziare alle ricorrenze per le quali noi alpini ci prodighiamo. Nikolajewka rievoca emozioni, lacrime, freddo, fame, morti e tristi ricordi nelle menti di chi vi è stato in quel 26 gennaio del 1943. Allora erano passati solamente nove giorni dal ripiegamento in condizioni disumane che noi con fatica possiamo oggi solo immaginare; il ripiegamento finì nel marzo del 1943. Portiamo quindi il dovuto rispetto per tutti quei soldati fedeli al giuramento fatto, che lì sono rimasti, e a quelli che solo un caso del destino ha voluto che fossero reduci e che potessero poi raccontare ai posteri le vicissitudini di quei momenti! È successo per caso: la figlia del reduce Mario De Ruos, classe 1920, di Nervesa della Battaglia, ci ha visto all’opera nell’allestimento della mostra in Givera del Montello e, incuriosita, ci ha chiesto cosa stavamo facendo. Alla nostra risposta ci ha messo a conoscenza che il padre avrebbe avuto

molto piacere nel poter venire a visitarci e ci avrebbe anche potuto prestare un quadro, da mettere in esposizione, che riproduceva le posizioni dei nostri reggimenti sul Don nel 1942 e gli spostamenti dell’esercito russo nel 1942-’43. Così è stato: Mario De Ruos è stato presente, per la prima volta a novantasei anni, sulla piazza di Givera alla commemorazione del 75° degli avvenimenti di Nikolajewka. È venuto poi a visitarci alla mostra e, con nostra sorpresa, si è riconosciuto in una fotografia di Aldo Devoto che era stato inviato allora in Russia come fotografo per l’esercito: foto poi utilizzata in un libro di racconti di un reduce di Russia. Nelle intenzioni degli organizzatori della mostra vi era l’idea di esporre i volti delle persone, dei reduci, dei morti o dei dispersi di Russia della nostra zona (da Treviso al Montello...) perché essi sono i nostri padri, i nostri zii o i nostri nonni, le persone più vicine al nostro territorio. Ringraziamo quanti ci hanno inviato foto, dati, copia di documenti dei soldati dell’epoca. Tra le varie visite, è stata molto gradita quella delle scolaresche locali, supportate da quegli insegnanti sensibili ai fatti di quel periodo storico. I giovani hanno il compito di continuare a portare avanti “il testimone”, come in una gara a staffetta; e questo solo per “non dimenticare”. Abbiamo raccolto anche il saluto e le dediche di chi ha visitato la mostra; ci ha colpito particolarmente una dedica di un signora che cita: “In ogni volto, su queste foto, ho rivisto il volto di mio padre. Grazie per ricordare, grazie per non dimenticare. Grazie papà, sei



stato un eroe e sarai il mio eroe per sempre!». Questo avvenimento e questa mostra è dedicata ad un grande Alpino, che alla cultura alpina ha dedicato la sua vita. Un grande Grazie a Bepi Campagnola per la sua disponibilità, per i suoi consigli e per la sua partecipazione. Da parte di noi tutti: «Mai daur Bepi!». Grazie a tutti quelli che hanno collaborato all'allestimento, a chi ci ha prestato i materiali, i furgoni per i trasporti, "Al Portello Sile" che ci ha fornito le foto, chi ci ha prestato gli espositori e i cavalletti, ai Gruppi che hanno collaborato per la riuscita dell'evento. Un grazie doveroso anche al Comune di Giavera del Montello che ci ha ospitato nelle sale della biblioteca comunale. Nella speranza di non aver dimenticato qualcuno, per i quali chiediamo comprensione, porgiamo i saluti del 13° Raggruppamento (Giavera, SS. Angeli, Cusignana, Camalò, Santandrà). Un caloroso saluto alpino da tutti noi, e... non dimenticateli!



*Per il Gruppo di Cusignana*

*Costantino Zanatta*

## TONI E BEPI: W EL DOMIEDISDOTO, SENTO ANI DÀA VITORIA!

Ciao Bepi! Bevetu un'ombra?

Magari ànca un spriss, parché bisogna star sobri!

Ò so! Dopo ste votasson ghe n'è tuta l'Europa che me varda parché 'i vol veder se ven grìi pàa testa, magari ànca co' sinque stée.

Cossa ditu po'Toni! Varda che 'a nostra la è 'na democressia sòida!

Par quel l'è vero! Noaltri ghe den 'a paroea a tuti quanti, ànca a quei che 'i à fat i terroristi e che 'i à copà Aldo Moro e 'a so' scorta.

Te à vist l'Adriana Faranda in catedra come 'na profesoressa?

E ò ànca senti ben cossa che la à dita:  
- Che far 'a vitima la è diventada 'na profession!

Parché copar 'a zente invesse cossa eo?... Un passatenpo?

Assa perder Bepi, si no te te spachi el figà ànca co' un spriss!

St'ano finalmente se fa festa pai sento ani dea fine dea prima Guera Mondiael!

Ei quatro novembre de st'ano la è finia! Dopo basta far festa. L'importante l'è che reste 'a memoria.

Ciò, ma varda che tute 'e mostre sua Grande Guera 'e à vù un gran successo de publico e de fioi dèe scuo.

Mi me à piastest tant 'a mostra al museo dea "Battaglia del Solstizio" de Nervesa, quea dèe scatoete de

carne, de ton, de pumidori, parfin de aragosta, de macedonia ...

Quee pi' bone 'e ièra pai comandanti, no pai soldai!

Comunque l'Italia 'a véa puntà tant sui viveri che podéa durar.

Invesse i Crucchi, poretì, no 'i véa quasi gnent de tut sto ben de Dio!

A proposito, te 'o sa parché i taliani 'i à scuminsià a ciamarli "Crucchi"?

No!?

Parché co' i todeschi vegnea fati presonieri e féa altro che dir: - Kruch! Kruch! Kruch! Che voea dir: - Pan! Pan! Pan! E i féa segno coa man sua boca, poretì!

No 'i véa 'e scatoete de carne da magnar! E gnanca 'l pan! L'è ànca par quel che 'i à pers 'a guera!

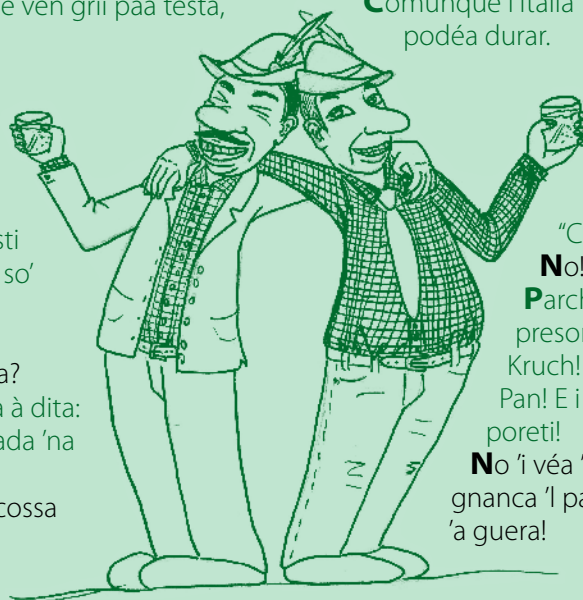
E cussì par noaltri taliani 'i è diventai Crucchi!

A mi me basta che no se fae pi' guere: i monumenti e 'e lapide che ghe n'è in giro daptutt le è 'sa massa tante.

Aea saeute Bepi!

Anca a quea dei Crucchi Toni! 'A guera no la è stada né colpa soa, né colpa nostra, parché, come che diséa me nono: - 'E guere vien fate dai siori par copà i poretì! Ricordateo!

*I.P.*



# ARCADE, ALPINE E PANEVIN



  
**Il Gruppo Alpini di Arcade**  
**Venerdì 15 dicembre 2017**  
**ore 20.00**  
 presso la Casa Comunale di Villa Cavalieri  
 Via Roma, 45 - 31030 Arcade TV  
**presenta il libro**

**Gli ALPINI**  
**di ARCADE**  
**e il PANEVIN**  
**50 anni**  
**di AMORE**  
**e di FUOCO**

*Raccontata con il Cuore delle Gente e degli Alpini di Arcade  
 Testi di Clota Barbati e Isidoro Perin  
 Presentazione di Ulderico Berninelli*

EurocronLibri.ZanichelliEditore - www.eurocron.it - info@eurocron.it

Due anni di lavoro, decine di interviste, una accurata ricerca di immagini, un confronto serrato sulle testimonianze per accertarne la veridicità: sono questi gli ingredienti che gli alpini di Arcade hanno messo assieme per offrire anche al lettore più distratto il piacere di conoscere fino in fondo, divertendosi, la storia dei 50 anni del Panevin di Arcade.

Le oltre 230 immagini, alcune anche di grande pregio storico e artistico, consentono, assieme al racconto

vigoroso e accattivante (mai restorico) un viaggio attraverso l'evoluzione dal boom economico del Nord-Est fino alle recenti crisi identitaria e di valori.

Gli ostacoli incontrati e superati dagli alpini durante questi 50 anni di Panevin sono, per tutti, un esempio di come si possa affrontare qualsiasi problema. Ed ecco che il Panevin, nella sua semplicità, diventa metafora del percorso della vita e di come si possa affrontarne le difficoltà procedendo uniti verso un obiettivo condiviso.

Le dimensioni del libro, la rilegatura, la disposizione del testo e delle immagini che raccontano la storia nella storia, concorrono a fare del volume "Gli Alpini di Arcade e il Panevin - 50 anni di Amore e di Fuoco" un'imperdibile stenna di grande pregio al costo di soli 15 €.

Per informazioni e ordinazioni:  
[www.alpiniarcade.it](http://www.alpiniarcade.it)

*L'autore*  
*Isidoro Perin*

Pragelato (TO), 17-18 febbraio 2018: l'83° Campionato nazionale ANA di sci di fondo

## PIAZZAMENTI SUGLI "SCI STRETTI"



Sulla pista olimpionica di Pragelato, in cui si sono svolte le Olimpiadi nel 2006, domenica 18 febbraio c'è stato l'83° Campionato nazionale ANA di sci di fondo. Più di 360 penne nere giunte da tutta Italia si sono sfidate sugli "sci stretti" in una prova a tecnica libera cronometrata, lungo due tracciati di 5 e 10 km. a seconda della categoria di gara. Anche in questa competizione, la nostra Sezione si è presentata con tre nostri atleti che si sono messi in competizione e si sono degnamente distinti nelle proprie categorie.

La pista di fondo, con le sue quattro salite impegnative ed altrettante discese, si presentava ghiacciata al mattino e, col passare delle ore, si è dimostrata essere una pista molto veloce e che ha impegnato i nostri 3 atleti fino alla fine della gara. La nostra Sezione si è classificata al 34° posto su 41 Sezioni.

Così i nostri nello specifico:

- Paolo Graziani (Gruppo di Roncade) 34° in con

37'01",96 nella categoria A4;

- Gioacchino Merlo (Gruppo di Volpago del Montello) 25° in 25'05",46, nella categoria B6;
- Paolo De Bortoli (Gruppo di Onigo) ha dovuto fermarsi per una caduta che lo ha coinvolto.

Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti dai nostri atleti, e ringraziamo la Sezione di Pinerolo per l'ottima riuscita della manifestazione.

Per completezza d'informazione, appartiene alla Sezione di Cuneo il nuovo Campione nazionale ANA di sci di fondo. Simone Canavese, classe 1987, ha conquistato l'oro, battendo gli avversari sui 10 km., seguito da un altro cuneese, Fabrizio Faggio, e da Alfio Di Gregorio della Sezione di Lecco, bronzo.

*Il Gruppo Sportivo Sezionale*

Forcella Aurine, 4 marzo 2018: il Campionato regionale

ANA di slalom gigante a Valdobbiadene

## A PODIO NELLO SLALOM



Già da qualche anno la Sezione di Treviso partecipa a questo campionato come aggregata, ed è sempre un successo. Quest'anno abbiamo partecipato con 4 atleti, di cui 3 alpini (Ivano Marini - Gruppo di Visnadello, Giuseppe Manera - Gruppo di Quinto di TV, Paolo De Bortoli - Gruppo di Onigo) e l'amico degli alpini Roberto Anziliero - Gruppo di Musano (come new entry).

Una giornata splendida e soleggiata, in un panorama

fantastico tra le vallate dell'Agordino. A conclusione della gara ci sono state le premiazioni con due nostri alpini sul podio e un riconoscimento per la partecipazione alla Sezione di Treviso.

È stata una bellissima giornata di aggregazione nella speranza di poter invogliare altri alpini e/o "amici" a partecipare ai vari campionati ANA, non solo invernali ma anche estivi.

*Paolo De Bortoli*

Castione della Presolana (BG), 3-4 febbraio 2018: il 52°

Campionato nazionale ANA di slalom gigante

# PIAZZAMENTI ANCHE NEL GIGANTE



Il 3 e 4 febbraio 2018, sul monte Pora nel Comune di Castione della Presolana, si è disputato il 52° Campionato nazionale ANA organizzato dai Gruppi della Sezione di Bergamo al quale ho partecipato assieme ad altri due alpini nonché amici Paolo De Bortoli e Giuseppe Manera, in rappresentanza della Sezione di Treviso.

Sono stati due giorni ricchi di eventi. Dalla sfilata alla cerimonia di apertura, alla S. Messa, alla serata culturale improntata sulla Grande Guerra e tanta gioia, allegria, amicizie vecchie e nuove. Grande emozione per la gara ed infine festa per tutti.

Ecco quindi i nostri risultati e dove abbiamo portato la nostra cara Sezione con la performance dei nostri atleti:

- Ivano Marini (Gruppo di Visnadello), 25° per la Categoria A5;
- Paolo De Bortoli (Gruppo di Onigo), 27° in Categoria A5;
- Giuseppe Manera (Gruppo Quinto di TV), 27° in Categoria B7.

La sommatoria dei nostri punteggi ha permesso alla nostra Sezione di qualificarsi al 34° posto su 38 Sezioni partecipanti. Il Campionato è stato vinto dall'alpino di casa Gian Mauro Piantoni (Sezione di Bergamo) seguito per l'argento da Maurizio Nolli (Sezione di Salò) e per il bronzo da Luca Zanon (Sezione di Trento).

*Ivano Marini*



A pag. 63 e in questa: i nostri atleti prima e dopo le gare posano per uno scatto a perenne ricordo delle loro "fatiche sportive" ma anche in rappresentanza della Sezione con Vessillo al seguito



## Camalò

### "CASTAGNATA" A CAMALÒ...

Anche quest'anno, il 24 ottobre, alcuni alpini del nostro Gruppo si sono recati presso la scuola elementare di Camalò per passare alcune ore del pomeriggio assieme agli alunni e ai loro insegnanti, organizzando la tradizionale "castagnata", appuntamento che si rinnova ormai da molti anni.

Il giorno dopo siamo andati a far visita anche ai piccoli alunni della scuola dell'infanzia, che alla loro sveglia pomeridiana ci hanno accolto felici e festanti. Purtroppo non ho potuto essere personalmente presente alla prima "Castagnata", ma alla seconda sì, e con mia grande meraviglia ho visto che i nostri bimbi erano davvero felici di vedere questi uomini dallo strano cappello e dalla lunga penna nera che sfornavano le castagne per loro. Molta soddisfazione abbiamo provato quando si sono seduti tutti belli composti a cantarci una canzoncina per darci il benvenuto. E più felici erano quando è stato il momento di mangiare le castagne, offerte anche a nonni, genitori e maestre della scuola.

Alcuni bambini ci chiedevano di provare il cappello: noi, ben felici di farlo, li abbiamo accontentati. Altri, incuriositi, ci chiedevano chi sono gli alpini: non è facile spiegare a questi piccoli chi siamo, ma con parole semplici e chiare abbiamo raccontato loro che gli alpini sono persone a cui piace aiutare gli altri, e quel poco che possiamo fare per regalare un sorriso a qualcuno lo facciamo ben volentieri.

Per ringraziarci a modo loro ci hanno donato una

ghirlanda, la quale rappresentava una cascata di castagne. Questi piccoli sono il nostro futuro, è nostro dovere mettere a disposizione della comunità un pochino del nostro tempo libero. Se le cose sono state fatte bene verremo sicuramente ricompensati con i loro sorrisi. E magari un giorno, chissà, indosseranno il nostro amato cappello con tanto orgoglio.

Dopo aver cucinato castagne per i bambini della scuola dell'infanzia e delle elementari, non poteva di certo mancare la tradizionale "castagnata" in sede, questa volta offerta all'intera comunità in data 1° novembre. Anche qui la partecipazione di tutti coloro che ci conoscono e che vogliono passare un po' di tempo con questi alpini, magari un po' brontoloni ma con tanta voglia di fare, è stata numerosa.

*Mauro Micheluzzi*



## Zero Branco

### ... A SCANDOLARA...

Mercoledì 25 ottobre il Gruppo alpini di Zero Branco si è reso protagonista della "castagnata" nella frazione di Scandolara presso la scuola primaria assieme alle insegnanti e soprattutto ai bambini, felicissimi di poter assaporare le "delizie d'autunno" preparate dalle penne nere zerotine.

Un plauso al capogruppo Adriano Barbazza e al vicecapogruppo Giuseppe De Benetti che, assieme ai consiglieri Paolo Benfatto, Orlando Gobbo, Adriano Mazzucco, Valter Tegon e Bruno Sartor hanno ancora una volta prestato il loro tempo libero e la loro opera a sostegno della comunità paesana.

*Il tesoriere sez. Marco Simeon*

## QUANDO INCONTRI UN ALPINO

Cl. 5<sup>a</sup> A/C Biennio

Quando incontri un alpino  
il tuo cuore ritorna bambino  
il pensiero corre in terre lontane  
e su innevate montagne.  
La penna che sventola fiera  
è, per ognuno, una bandiera.  
Nelle martorate zone di guerra  
negli angoli massacrati dalla terra,  
la presenza di uomini fieri  
i poveri sogni rende più veri  
e quando ad un bambino sul viso  
nella speranza ritorna il sorriso,  
ogni fatica, tristezza dolore  
diventano un atto d'amore



## Tempio-Ormelle-Roncadelle

### ...E ANCHE AD ORMELLE

S. Martino per le scuole! L'11 novembre 2017 (quasi tutto) l'11° Rgpt., esattamente i Gruppi di Tempio, Ormelle e Roncadelle, hanno organizzato una bella "castagnata" alle scuole elementari e medie di Ormelle. Maestre, professori e alunni hanno fatto festa assieme agli alpini (foto a destra) e si sono divertiti a vedere le penne nere della Sinistra-Piave all'opera nel cucinare a puntino le caldarroste (foto sotto). Un bel clima e anche qualche scherzo e battuta: «Dov'è il vino?», ha chiesto qualche bimbo, perché si sa che dove c'è l'alpino c'è anche un po' di vino, giusto? È vero! Ma c'è

anche molto di più, e questi ragazzi, i loro genitori e i loro insegnanti lo sanno bene di che pasta siamo fatti!

*I Gruppi dell'11° Rgpt. partecipanti alla "castagnata"*



## Camalò

### ASSEMBLEA DEI SOCI MOLTO PROPOSITIVA

Nella serata del 25 gennaio, come di consueto, si è svolta l'annuale Assemblea dei soci presso la sede del Gruppo.

I lavori del consesso si sono aperti alle 20.30 con la lettura della Relazione Morale da parte del nostro capogruppo Samuele Zanatta, il quale ha posto l'accento sull'ottima riuscita della grande Adunata del Piave, ripercorrendo gli sforzi fatti da tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di tale epocale evento per il nostro territorio. Ha ringraziato chi si era reso disponibile a donare molto del suo tempo per far parte di questo maestoso evento, che rimarrà di sicuro negli annali della storia di tutti noi alpini trevigiani. Chi ha fatto parte dell'organizzazione dell'Adunata sarà

sicuramente custode della propria esperienza, memore di aver dimostrato ancora una volta che gli alpini non si tirano mai indietro quando occorre fare fatica!

Un altro elemento centrale della Relazione è stato quello di spronare i nostri iscritti a continuare su questa strada per gli impegni che ci attendono per l'anno in corso, impegni certamente gravosi per il Gruppo. Infatti, nella cornice delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, saremo impegnati nell'organizzare la commemorazione dell'ex aeroporto militare di Povegliano nelle giornate del 30 giugno e 1 luglio.

Un'altra importantissima ricorrenza sarà la celebrazione del 70° anniversario di fondazione del nostro Gruppo, nelle giornate del 15 e 16 settembre.

Zanatta ha concluso infine sottolineando la necessità di collaborare

sempre tra noi, magari discutendo un po' meno fragorosamente, e mettere sempre in cima alla lista il bene del Gruppo, non gli egoismi personali, che purtroppo a volte emergono anche da noi. La serata è continuata con la relazione del tesoriere, il quale ci ha illustrato il bilancio dell'anno passato e il preventivo per l'anno in corso.

Si è passati poi alla consegna degli attestati di partecipazione ai volontari alpini e non che hanno collaborato ad organizzare l'Adunata del Piave, di seguito all'elezione dei delegati sezionali all'Assemblea del 4 marzo scorso e alla definizione della quota bollino per il 2019, che è rimasta invariata. La serata si è conclusa con le consuete comunicazioni di servizio ed una bicchierata di rito.

*Mauro Micheluzzi*

## Breda di Piave

### CAMBIO DELLA GUARDIA E RINNOVO DEL CONSIGLIO



Un emozionato Toni Marangon col suo regalo di "congedo" festeggiato dal Sindaco di Breda di P., dal nuovo Capogruppo (alla sua destra), dai suoi alpini e dal consigliere di Rgpt. Rizzetto (secondo da sinistra)

A Breda ci sono stati un po' di cambiamenti dopo l'Assemblea di Gruppo del 17 dicembre 2017. Con gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo il Gruppo ha festeggiato anche il rinnovo del suo Consiglio ma soprattutto ha eletto il nuovo Capogruppo: dopo ben 31 anni il "vecio" Toni Marangon lascia l'incarico a favore di Moreno Rottin. Ed è doveroso spenderle a questo punto 2 parole per il Capogruppo "pensionato" vista la sua lunga esperienza di "zaino in spalla" per Breda.

Dopo un po' ti può venire a noia, o peggio ancora, farlo con sufficienza: no, nulla di tutto questo nell'agire di Toni Marangon che, per 6 abbondanti lustri, in quello che ha fatto per il Gruppo di Breda ci ha sempre creduto e dedicato tempo e passione, trascurando magari famiglia e hobby, ma gli alpini sono stati l'altare dove ha testimoniato l'uomo e lo spirito alpino che continua

ad essere e vivere in lui.

La sua richiesta di venire alternato non è stata per stanchezza nel ruolo, bensì per i limiti di tempo dettati dal risvolto cosciente di figlio verso le difficoltà del genitore. Fare l'elenco delle cose fatte assieme ai suoi alpini sarebbe eccessivo e prolisso, ma alcuni significativi risultati vanno assolutamente ricordati:

- esordio da capogruppo nel 1988: porta a casa la vittoria al torneo di calcio sezionale;
- cantieri di lavoro in Friuli, Fontanelle, scuola materna e cinema di Breda, asilo di Rossosch con partecipazione alla Marcia della Memoria;
- 4.300 ore di lavoro per costruire la nostra sede;
- fondato all'interno del Gruppo il coro ANA "Fameja Alpina";
- solidarietà a 360 gradi: Banco Alimentare, ADMO, mele per la Fondazione "Il Nostro Domani", ecc.;
- pubblicazione di libri,

documentari, filmati, mostre, rassegne corali, gite, Adunate;

- continui impegni culturali con le scuole, persino con uscite di più giorni in montagna e pernottamenti nei rifugi;
- raggiunta e superata quota 100 iscritti.

La lista potrebbe continuare, a dimostrazione della caparbietà e volontà spesa per attuare tutto questo, e ciò merita l'encomio. A margine dell'Assemblea quindi è stato obbligo premiare Toni con spilla e targa in cui è incisa la dedica "Per 30 anni guida, esempio e stimolo agli alpini di Breda. GRAZIE TONI!"

Nel contempo, superate le traversie in famiglia e disciplinatamente fatto il passo indietro, si è affiancato a colui che magari potrà esprimere un segnale di rinnovamento in una logica alpina di cogestione e collaborazione, senza distinguo di etichetta.

*Augusto Merlo*

## Cendon IDEE PER IL 50°

Il Gruppo di Cendon di Silea ha realizzato l'annuale festa del Gruppo il 12 novembre scorso, con la consueta formulazione ormai consolidata: ritrovo alle scuole medie di Silea dove è stata fatta la cerimonia dell'Alzabandiera e dell'onore ai Caduti presso il cippo dedicato ad essi, alla presenza del Vessillo sezionale scortato dal consigliere Luigi Fuser, del capogruppo Ivano Gentili e di alcuni Gagliardetti dei Gruppi limitrofi, oltre che delle Autorità civili locali. Poi la S. Messa nella chiesa di Cendon e infine il classico pranzo sociale, partecipato da circa 70 persone tra soci e simpatizzanti, nella sede del Gruppo cioè nei locali del circolo ACLI "Al passo" del paese, dove i cuochi hanno sfornato degli ottimi manicaretti e del buon vino, e dove la festa si è svolta in grande armonia e allegria (con un po' più di libertà e tranquillità rispetto ai soliti pranzi al ristorante, dove chiaramente ci si deve limitare negli schiamazzi e nelle battute per non infastidire gli

altri avventori...). Al termine del pranzo la ricca lotteria, ormai famosa in paese, con numerosissimi e interessanti premi per tutti i fortunati del giorno.

In quel frangente, come nei Consigli del Gruppo degli ultimi mesi, è tornato sulla bocca di molti il discorso relativo al 50° anniversario di fondazione del Gruppo, che cadeva nel 2017 (festa rinviata causa Adunata del Piave): molte le idee e le ipotesi per festeggiare adeguatamente, nonostante il Gruppo sia piccolo (circa 70 soci) ma soprattutto con pochi "lavoratori" veri disponibili nelle varie attività svolte annualmente. Mezzo secolo si fa una volta sola, d'altra parte!

Il concetto è stato poi ripreso del capogruppo Gentili anche durante la successiva assemblea del tesseramento del 3 febbraio 2018: probabilmente si festeggerà in 2 giornate a settembre, compreso un sabato sera di cori nella chiesa di Cendon o S. Elena e la sfilata per le vie del paese la domenica, anche se

non si sa se verrà organizzato un pranzo in un ristorante o nella sede del Gruppo. Nei prossimi Consigli verranno prese le adeguate decisioni grazie al lavoro del CDG, supportato dai consigli dei soci che si adopereranno per organizzare questo importante evento di Gruppo, anche per onorare il lavoro dei fondatori e dei "veci" che ormai hanno lasciato ad altri le sorti del Gruppo stesso. Ma ci sono alpini giovani e seri a disposizione: soci che si sono dati seriamente da fare anche per l'Adunata del Piave. Nessuno aveva dubbi su questo fatto! Durante l'assemblea, infatti, il Capogruppo e il Consigliere di Rgpt. hanno ringraziato personalmente e consegnato a una quarantina di penne nere le benemerienze realizzate dal COA dell'Adunata del Piave per il lavoro svolto nella "3 giorni scarpona" di maggio 2017. Complimenti a tutti, rimarrete nella storia della Sezione per questa splendida e indimenticabile 90<sup>a</sup> Adunata nazionale!

*P. B.*

A sinistra: la consegna della pergamena dal consigliere di Rgpt. Fuser al capogruppo Gentili; A destra: uno scatto durante il pranzo nel giorno di festa del Gruppo



## Motta di L.

### GRUPPO PRONTO ANCHE PER IL 2018

È stato un bilancio molto positivo, sia per l'attività svolta che sotto il profilo economico, quello relativo all'anno appena trascorso e presentato dal capogruppo Roberto Beltrame all'annuale Assemblea del Gruppo alpini di Motta di Livenza – che comprende anche gli alpini in congedo di Meduna – svoltasi a gennaio presso il “cason”.

Beltrame ha ricordato i principali impegni che hanno caratterizzato il 2017, alcuni comuni a tutti i Gruppi della Sezione di Treviso, come l'Adunata del Piave, alla cui riuscita gli alpini di Motta hanno contribuito con tanto lavoro volontario e con una numerosa partecipazione o come le varie iniziative benefiche (Banco Alimentare, Pedalata di Solidarietà ed altre). A proposito dell'Adunata nazionale, merita di essere segnalato con soddisfazione il nostro lavoro di manutenzione con parziale rifacimento – in collaborazione con un Gruppo di alpini della Valle d'Aosta – del ponte in legno sul Sile di fronte all'Università, oltre allo svolgimento dei vari compiti affidatici dalla Sezione (foto sopra e sotto).

Altre attività sono specifiche del Gruppo: in primo luogo la gestione del “cason” (non solo sede del Gruppo, ma luogo di incontro e socializzazione per Associazioni, gruppi e famiglie con frequenti e numerose presenze di bambini) e la manutenzione, in convenzione con il Comune, del vasto Parco di S. Antonino (nel 2017 ha richiesto 260 ore di lavoro da parte dei volontari): un impegno, è bene ricordarlo, a beneficio



di tutta la comunità che non trova facile riscontro in altre realtà. Un'altra iniziativa da ricordare è l'erogazione, in collaborazione con la famiglia, della borsa di studio intitolata ad Alvaro Bortolin, a favore degli allievi della scuola professionale “Lepido Rocco” di Motta.

Pure il bilancio economico, grazie anche ad alcune iniziative come la realizzazione dello stand gastronomico in occasione delle Fiere di marzo e d'autunno, presenta un saldo attivo che sarà utilizzato quest'anno per le celebrazioni del Centenario della vittoria, del ventennale del “cason” e dei 20 anni dalla costituzione della squadra locale di Protezione Civile. Altre risorse saranno destinate alla sistemazione del locale magazzino della Protezione Civile triveneto in via Calnova, in locali messi a disposizione dal Comune, destinati in seguito ad ospitare anche la sala operativa della P. C. attualmente in via Milano.

«L'anno 2017 è stato poco piovoso e non ha presentato, nel nostro territorio, situazioni di particolare criticità – ha esordito Giovanni Toffolon, coordinatore della squadra di Protezione Civile, introducendo la sua relazione – e perciò abbiamo potuto concentrare il nostro impegno sulle attività formative, di aggiornamento

ed operative come la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature. Non sono mancati tuttavia alcuni interventi in zona a seguito di violenti temporali e, su chiamata della Regione, in altre parti del Veneto, in Centro Italia nelle zone interessate dal sisma ed a Brescello a seguito dell'alluvione. La squadra è composta attualmente da 39 persone fra alpini ed aggregati (11 donne e 28 uomini) ed è stata impegnata durante l'anno per complessive 1.757 ore».

Particolarmente significativa è stata la partecipazione ad iniziative didattiche presso le scuole elementari e la scuola materna. Obiettivo per il 2018 è l'attuazione di attività didattiche e di promozione presso le scuole superiori.

Toffolon ha poi ricordato il coinvolgimento della squadra nella gestione del Magazzino della Colonna Mobile Nazionale della Protezione Civile dell'ANNA ed ha dato notizia del rinnovo della Convenzione con la Regione Veneto per la vigilanza sulle tratte di competenza dei fiumi Livenza e Monticano.

All'Assemblea sono intervenuti anche il vicepresidente sezionale Rodolfo Tonello che ha dato alcune informazioni sull'attività ed i futuri impegni della Sezione di Treviso, l'assessore alla P.C. del Comune di Motta arch. Alessandro Righi ed il sindaco Paolo Speranzon che ha sottolineato l'importanza del servizio prestato dagli alpini e dalla Protezione Civile a beneficio di tutta la comunità, esprimendo il proprio apprezzamento ed il ringraziamento dell'Amministrazione comunale.

*Arnaldo Brunetto*



## Visnadello

### QUANDO SI PENSA AI "BOCIA"

Il Gruppo Alpini di Visnadello sempre operoso all' interna della propria comunità risponde ad ogni chiamata: a fino anno 2017 la scuola materna paritaria della parrocchia del paese, causa mancanza di fondi, chiede aiuto alla collettività per l' acquisto di un nuovo computer ed una stampante, quest'ultima viene da un privato che volutamente rimane anonimo, mentre il Gruppo alpini di Visnadello decide di rimbocarsi le maniche e grazie ad una lotteria organizzata in occasione dell' annuale pranzo sociale, raccoglie i fondi necessari per donare il computer.

Domenica 28 gennaio 2018 al termine della messa celebrata in suffragio dei soci "andati avanti", il Capogruppo premia i soci alpini che hanno raggiunto l'ottantesimo anno di età (foto sopra), ma soprattutto si rende pubblica la donazione consegnando al parroco una lettera di ringraziamento, mentre il giorno seguente alcuni membri del direttivo consegnano alla direttrice della scuola il computer da tempo ambito (foto a lato).

Un piccolo gesto che riempie di orgoglio e soddisfazione tutto il Gruppo di Visnadello.

*Il Gruppo di Visnadello*



Momento di festa alpina domenica 12 novembre in piazza Indipendenza a Badoere, con i due "veci" Orlando Gastaldin e Pietro Fantin. Entrambi classe 1930, avrebbero voluto tutti e due di cuore partecipare all'Adunata del Piave con la nuova camicia sezionale, ma l'età e gli acciacchi non glielo hanno permesso. Orlando però voleva a tutti i costi indossare quella camicia, così il Gruppo alpini di Badoere-Morgano ha ideato un incontro ad hoc con tanto di foto con lo sfondo dell'impareggiabile "Rotonda", una delle barchesse più famose del Veneto (foto a

sinistra).

Al termine è seguito l'immane rinfresco intervallato da qualche canto alpino. Il miglior regalo ai nostri "veci"!

La chiusura del 2017 invece si è celebrata con il pranzo sociale alla trattoria "Schia-von" a Falzé di Trevignano, che ha visto la numerosa partecipazione degli alpini e rispettive consorti, le quali nel corso dell'anno tanto supportano ma anche sopportano e per questo meritano un sentito ringraziamento (foto a destra).

*Il Gruppo di Badoere-Morgano*

## Badoere-Morgano

### QUANDO LO SPIRITO È PIÙ FORTE DEL CORPO





## Zenson di P.

### LA TARGA A EDERLE

Domenica 10 settembre, alla croce situata nell'ansa del fiume Piave, è stata affissa una targa commemorativa per ricordare la M.O.V.M. Carlo Ederle, a cento anni dalla morte, avvenuta in questo luogo durante l'offensiva austro-ungarica stoppata dalle forze italiane. Presenti le Autorità civili e militari affiancate da numerosi Gagliardetti (foto sopra).

Nello scoprire la targa il presidente Andrea Ederle, con il rappresentante della città di Verona, assessore Luca Zanotto, collaboratori e famigliari, ha

ricordato quella straordinaria figura come un eroe di tutti i giorni tanto nelle piccole azioni quotidiane, quanto nelle grandi imprese.

Dopo la posa di una corona di fiori il Sindaco di Zenson di Piave, accompagnato dalla dirigente Lucia Moratto, ha rivolto un plauso ed un ringraziamento al Gruppo alpini e alle varie Associazioni d'arma presenti (foto a lato e in alto a destra), perché tengono vivi i valori di quegli eroi che, come Ederle, furono e sono per tutti noi un esempio di amore per la Patria e senso del dovere.

*Il Gruppo di Zenson di P.*



### LA PIZZERIA ITALIANA DEI PROFUGHI IRACHENI



Gli alpini sono presenti ovunque e fanno di tutto! Non sono frasi fatte ma realtà del mondo odierno: un alpino del Gruppo di Zenson di Piave ha aperto ad Amman, capitale della Giordania, la prima pizzeria al taglio italiana. Scopo della missione: insegnare un mestiere ai "profughi iracheni" di Baghdad e Mosul fuggiti dalle terribili persecuzioni del califfato islamico (ISIS).

L'alpino maestro pizzaiolo TONINO BIASI (foto in alto), con 30 anni di esperienza, ha realizzato un corso di formazione per pizzaioli, con relativo diploma. Dopo il corso è arrivata anche l'inaugurazione della pizzeria

aperta al pubblico, ospitata negli spazi messi a disposizione dalla parrocchia di Maryosef, in centro ad Amman. La pizzeria è ora gestita da una cooperativa locale che sostiene i rifugiati cristiani-iracheni, grazie al supporto dell'organizzazione "Un ponte per" e della Nunziata Apostolica (foto sotto e a destra).

Tra gli obiettivi della pizzeria:

1. consentire ai profughi siriani e iracheni vulnerabili di poter usufruire della pizzeria come "mensa gratuita";
2. permettere ai neo pizzaioli di mettere a frutto le doti acquisite con uno stage di sei mesi remunerati.

Non è nello stile alpino raccogliere elogi, ma l'affetto, la stima, la



gratitudine e le emozioni ricevute sono un "premio indelebile", di gran lunga superiore a quella che il nostro "sergente dei profughi" ha donato.

Tutto il Gruppo di Zenson e la nostra Sezione sono profondamente orgogliosi del loro alpino tonino, un esempio per tutti!

*Il Gruppo di Zenson di P.*





## Caselle d'Altivole AUGURI DI NATALE "SPECIALI"

Domenica 17 dicembre 2017 grande festa nella sede del Gruppo alpini di Caselle d'Altivole per la consegna dei panettoni agli alpini ultraottantenni. Con l'occasione ci si è scambiati vicendevolmente gli auguri natalizi ed abbiamo festeggiato il 99° compleanno del reduce Alfredo Visentin. Presenti il Sindaco Sergio Baldin e il vicepresidente regionale Marco Piovesan (nella foto).

*Il capogruppo  
Giovanni Carretta*

## ANAGRAFE

### BUON COMPLEANNO BIAGIO: 102 CANDELINE!

Il 3 febbraio il Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute ha festeggiato i 102 anni del socio alpino Biagio Marcon. Oltre alla presenza dei suoi famigliari, hanno partecipato alla festa alcuni rappresentanti del Gruppo, capitanati dal capogruppo Gino Vettoretto. Anche l'Amministrazione comunale ha voluto portare i suoi saluti tramite il sindaco Daniele De Zen, il vicesindaco Claudia Benedos e il consigliere Alida Vettoruzzo.

Per il festeggiato, per i famigliari e per tutti noi presenti l'emozione è stata enorme. Biagio racconta spesso, con lucidità, le varie vicissitudini che gli sono capitate durante il servizio

militare, come lo chiama lui, non guerra! Un servizio lungo ben 72 mesi, svolto, nonostante tutto, in modo sereno, fiducioso di tornare un giorno a "baita". È stato reduce della Campagna di Grecia, Albania e Jugoslavia e successivamente sul Fronte occidentale con il 7° Reggimento Alpini.

Nonostante l'età avanzata, Biagio è tuttora una persona attiva, nel corpo e nella

mente: ancora oggi svolge qualche piccolo lavoretto presso la sua casa, riordinando e sistemando il cortile e gli spazi adiacenti. «Io sono apposto! Finché mi lasciano qua al mio posto... io sono felice!», afferma orgoglioso.

Lo spirito certo non gli manca, ed oltre alla grande gioia di aver ricevuto la visita dei "suoi" alpini e cariche civili, rincara: «Quando passate qui in fondo per la

strada, se avete un secondo, o se non sapete come fare a passare il tempo... guai se non venite a salutarmi. Io son qua, vi aspetto!».

Auguri da tutti noi, caro Biagio e arrivederci al prossimo anno!

*Il Gruppo di  
Coste - Cresp. - M. d. S.*





## A UN SOFFIO DALLA TERZA CIFRA!

Domenica 21 gennaio il Gruppo alpini di Barcon ha festeggiato i 99 anni del "vecio" Primo De Marchi (detto Nino Gaio), reduce della Seconda Guerra Mondiale, fondatore e primo capogruppo.

Una sessantina tra alpini, parenti e amici hanno partecipato al pranzo che si è svolto presso l'agriturismo "Al pozzo" di S. Floriano (nella foto), testimoniando, con la loro presenza, tutta la stima e l'affetto che la comunità di Barcon ha nei confronti del nostro festeggiato che, profondamente commosso, ha voluto esprimere ai presenti i suoi sinceri ringraziamenti. Il Gruppo di Barcon, rinnovando gli auguri al festeggiato, ringrazia chi ha contribuito alla buona riuscita della giornata dando appuntamento, a tutti coloro lo desidereranno, ai prossimi traguardi da tagliare assieme al nostro "Nino Gaio".

*Il Gruppo di Barcon*



### NASCITE



#### Bavaria

- Josè, di Sonia e del socio Joey Affinito, nipote del vice capogruppo Claudio Coghetto
- Lorenzo, nipote del socio Romeo Stefani

#### Bidasio

- Lucrezia, nipote del socio Renato Pol
- Gaia, di Lidia e del socio Matteo Biral e nipote del Direttore di Fameja Alpina Piero Biral

#### Città di Treviso

- Ginevra, di Antonella e del consigliere del Gruppo Fabio Guolo
- Tommaso, di Fabiola ed Emanuele, nipote del socio Carmelo Amadio
- Gemma, nipote del socio Rino Marchiori

#### Maser

- Giulio, di Giovanna e del socio Dalmazio Foscarini

#### Negrizia

- Noemi, di Tamara e del socio Matteo Ghirardo

#### Selva del M.

- Alberto, di Katty e del consigliere del Gruppo Pierangelo Mussato, nipote dei soci Andrea e Giovanni Mussato
- Matteo, di Francesca e del socio Luca Cendron

#### Venegazzù

- Tommaso, di Cinzia e Matteo, nipote del socio Ambrogio Guizzo
- Bruno, di Marta e del socio Luca Gobbo

### MATRIMONI



#### Cendon

- Angela, figlia del socio Giuseppe Cattarin, con Lorenzo
- Katty con il consigliere del Gruppo Pierangelo Mussato

### ANNIVERSARI



#### Arcade

- La signora Vilma ed il socio Guglielmo Rizzo festeggiano le nozze d'oro

#### Musano

- La signora Ida ed il socio Angelo Carniato festeggiano le nozze di diamante

#### Onigo

- La signora Giovanna ed il socio Fiorenzo Menegon festeggiano le nozze d'oro

### ONORIFICENZE



#### Musano

- Luca Martini, figlio del socio Livio Martini, si è brillantemente laureato in Ingegneria Meccanica

#### Santandrà

- Annachiara, figlia del socio (segretario sez.) Giannino Tonon, si è brillantemente laureata in Medicina
- Maria Elena, figlia del socio Giannino Tonon, ha conseguito il titolo di Avvocato

ANDATI AVANTI



*Arcade*

- Giovanni Durigan
- Giusto Pandolfo
- Francesco Dall'Armi, consigliere del Gruppo
- Tarcisio Zago

*Asole*

- Ferruccio Bazzichet
- Anselmo Callegari, consigliere del Gruppo

*Biadene*

- Armando Rasera
- Mario Bordin

*Bidasio*

- Augusto Soldera
- Paolo D'Amore
- Alvise Curtolo

*Caerano S. Marco*

- Antonio Altin

*Caselle di Altivole*

- Claudio Visentin
- Gianni Cavarzan

*Città di Treviso*

- Iva Rizzardi, moglie del socio Giorgio Pietribiasi
- Mario Mattiuzzo, papà dei soci Emilio e Renzo Mattiuzzo

*Cornuda*

- Orazio Bedin

*Maser*

- Giuseppe Facchin

*Monastier di TV*

- Bruno Marini, alfiere del Gruppo

*Montebelluna*

- Cesarino Tessariol
- Giuseppe Durante
- Valentino Bergamo

*Musano*

- Umberto Colusso, papà del consigliere del Gruppo Maurizio Colusso

*Negrisia*

- Sante Prizzon, consigliere del Gruppo

*Nervesa della B.*

- Riccardo Casella
- Guido Stella
- Edoardo Fradeletto

*Onigo*

- Mario Pizzaia
- Ernesto Selle
- Giovanni Pasqualetti

*Ormelle*

- Ettore Miraval

*Resana*

- Giuseppe Carraro

*S. Maria d. Vittoria*

- Mario Menegatti

*S. Polo di P.*

- Domenico Basei, combattente sui Fronti di Grecia e Russia

*Spresiano-Lovadina*

- Riccardo Burei detto "Checco" Treviso "P. C. Marangoni"

- Mario Renosto, consigliere del Gruppo

*Venegazzù*

- Claudio Tesser

*Zenson di P.*

- Enzo Serafin, consigliere del Gruppo



ALVISE CURTOLO, ULTIMO COMBATTENTE E REDUCE, HA FATTO "ZAINO A TERRA"

Gennaio 1941, età vent'anni, forte e gagliardo. "Da Udin siam partiti, da Bari siam passati, Durazzo siamo scesi in Grecia destinati".

Questo il percorso di andata alla guerra di Alvise Curtolo (nella foto, mentre si gusta alla tv l'Adunata del Piave). Quindi il ritorno attraverso i Balcani sino a Bremen, campo di lavoro concentramento e prigionia per altri 2 anni: 49 chili, sopravvissuto. Anno 1956: fra i promotori e i fondatori del Gruppo di Breda, sempre fedelmente iscritto per 62 anni. Gennaio 2018: alla bella età di 96 anni Alvise, accompagnato dalla sua Bandiera degli internati e combattenti, dai Gagliardetti alpini della zona e dal Vessillo della Sezione, ha smesso di essere alpino in vita per accamparsi negli altipiani della gloria eterna.

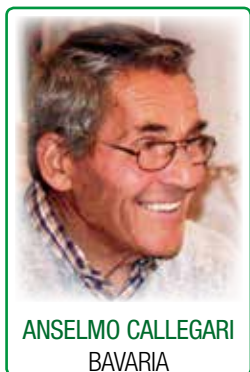
*Il Gruppo di Breda*



GIOVANNI DURIGAN  
ARCADE



FERRUCCIO BAZZICHET  
BAVARIA



ANSELMO CALLEGARI  
BAVARIA



MARIO BORDIN  
BIADENE



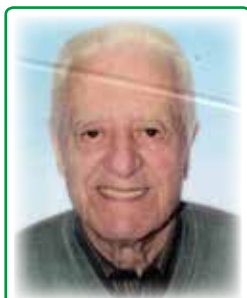
ARMANDO RASERA  
BIADENE



AUGUSTO SOLDERA  
BIDASIO



PAOLO D'AMORE  
BREDA DI P.



ANTONIO ALTIN  
CAERANO S.M.



CLAUDIO VISENTIN  
CASELLE



GIANNI CAVARZAN  
CASELLE



ORAZIO BEDIN  
CORNUDA



GIUSEPPE FACCHIN  
MASER



BRUNO MARINI  
MONASTIER



CESARINO TESSARIOL  
MONTEBELLUNA



GIUSEPPE DURANTE  
MONTEBELLUNA



VALENTINO BERGAMO  
MONTEBELLUNA



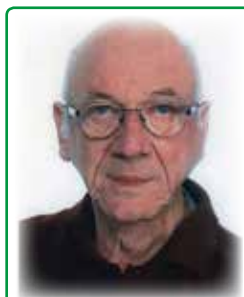
SANTE PRIZZON  
NEGRISIA



RICCARDO CASELLA  
NERVESA D. B.



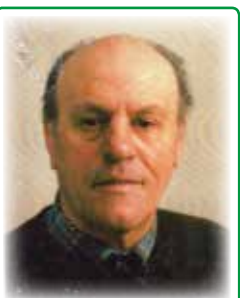
GUIDO STELLA  
NERVESA D. B.



EDOARDO FRADELETTO  
NERVESA D. B.



MARIO PIZZAIA  
ONIGO



ERNESTO SELLE  
ONIGO



GIOVANNI PASQUALETTI  
ONIGO



ETTORE MIRAVAL  
ORMELLE



GIUSEPPE CARRARO  
RESANA



MARIO MENEGATTI  
S.MARIA D.V.



DOMENICO BASEI  
S. POLO DI P.



RICCARDO BUREI  
SPRESIANO-LOV.



MARIO RENOSTO  
TV "MARANGONI"



CLAUDIO TESSER  
VENEGAZZÙ



ENZO SERAFIN  
ZENSON DI P.



# FALZAREGO, LAGAZUOI, SASS DE STRIA: CERIMONIA SOLENNE ANA PER IL MUSEO ALL'APERTO PIU' GRANDE D'ITALIA 14-15 LUGLIO 2018 (nel prossimo numero)



Due bellissime immagini del piccolo Lagazuoi e di Passo Falzarego, montagne a noi e alla Sezione "Cadore" sacre, assieme al Sass De Stria, che otterranno il giusto riconoscimento solenne dell'ANA nel prossimo luglio con una manifestazione che lo consacrerà come il museo all'aperto più grande d'Italia